Ostriga, ostrica; attaccato a quel posto, o seggiolone, come un' ostrica allo scoglio.
Otava, fè l'otava, far l'ottava, (di qualche solennità); è pure t. mus.
Otavin, ottavino, flautino.
Otene, ottenere, il suo intento, la grazia, una proroga o mora; ottenere giustizia, libertà, licenza, congedo, ec.; un posto, un favore, tutto ciò che uno vuole, ottener niente, un cavolo e sim.
Otnì. V. *Otene*.
Oton, ottone.
Otonn /o chiuso), autunno.
Otus (e volg. anche *tusoj*, ottuso, fig. materiale, rozzo.
Oval, ovale.
Ovassion, ovazione, far un'ovazione, delle ovazioni, accogliere, applaudire con acclamazione, quasi in trionfo.
Ovata, ovata (giustacuore da donna).
Overtura, apertura; *overtura*, t. mus. « s' è raccozzato un po' d' orchestra, e s' è fatta una semplice overtura » Pan.
Ovià, ovviare, prevenire difficoltà, ostacoli, pericoli e sim.

P

V. Lett. *P* Noz. Prelim.
Pà (in alcuni luoghi invece di *pare*, o *papà*); *me' pà*, è pure idiot. tosc. invece di, mio padre.
Pa, neg. (dal franc. *pas*, e questo forse da *pas* passo; *n' y allez pas*, estes. gradat. anche agli altri verbi); punto, mica, non, niente.
Pacè, pacià, pacchiare (donde pacchia, *pacià*, mangiare con avidità o ingordigia (e propr. con un certo suono della bocca, donde tale v. fon.) « pacchiando e bevendo » Bard.
Pac, pachet, pacco, pacchetto « riceverete il pacco » Goz.; « un pacchetto di lettere » Macch.; « in varii pacchetti » Goz.
Pacia, pacchia (da pacchiare. V. *Pacè*) « e non può fargli abbandonar la pacchia » Ner.; « atti a cercar la pacchia » Nom.
Paciara, su la, o, *'n s' la* (in sulla), *paciara*, di sopramercato (da *pacia*, *pata*, patta, pattare, far patta, restar pari).
Paciarina, pacchiarina, melma, « mota « sguazzo nella pacchiarina » Fag.; fig. poltiglia, liquido, imbratto qualunque.
Pacific, pacifico, quieto, amante di pace; indizio di pace, Forl.
Pacifichè, pacificare, quietare, rappattumare, riconciliare.
Pacioc, pacciuco e pacchiuco, fanghiglia, belletta; fig. per discorso confuso, medicamento o pietanza comechessia, è idiot. nostrano, però espressivo, espressivissimo.
Pacìochè, pacciucare, impac-

Digitized by Google

ciucare, da pacciuco, fig. per confondere e sim. V. *Paciov.*

Pacion, pacchione, mangione, da pacchia, pacchiare.

Padela, più volg. *pella*, *pela*, padella.

Padlon, padellone, accr. di padella.

Padron, *padron dël fatt so*, padrone del fatto suo; *padron d' niente*, *padron d' i so ani*, padrone di niente, padrone de' suoi anni, e così, se vuoi andare, padrone « poi se vuol farsi compatir, padrone » Pan.; « vuol far due galoppate, sei padrone » Id.; « verremo a pranzo da voi — sempre padron, ci fan sempre una grazia » Id.; « non crepa un asino che sia padrone d' andar al diavolo senza iscrizione » Giust.

Padrona, padrona.

Padronanza, padronanza.

Paff, *paffata*, av., paffe, paffate « io nell'istante gli son sopra e paffe » (o, paffate), Pan.

Paga, s., paga, stipendio propr. militare, o soldo, oggi stipendio in gener.; dare, avere, pigliare, ricevere paga, la paga, tanto di paga, doppia paga « dovendo dar la paga ai soldati » Dav.; « un cantor con la paga, ec. » Pan.; « e col giudizio e con le buone paghe » Id.; starci per la paga; lavorare in ragione della paga; paga morta, che piglia la paga senza far niente; il tale è una cattiva paga; diciam pure (noi *pagagnun*, paganiuno).

Pagament, pagamento, fare un pagamento; dare, avere, pigliare, ricevere in pagamento « gli tolse Brigliadoro in pagamento » Ber.

Paghè, pagare, in contanti, in buona moneta, in carta, ec.; pagar di parole, Lasc.; in, a, con parole, con buone parole, di ciance, a ciancie, a more, puntuale, puntualmente, fino all'ultimo quattrino, o, centesimo « che paga puntual come una banca » Pan.; pagare, pagarsi di ragioni, pagar una cosa un occhio d'un bue, o sempl. un occhio » « volevano caffè, io dovevano pagar un occhio » Goz.; « ha un cuor che non si può pagare » (o impagabile) Ber.; pagar una cena, Nov. A.; pagar da cena, da bere, una bottiglia e sim.; pagar la sua parte, o porzione, per uno, per tutti; pagar la fattura, le spese, il grillo (t. di giuoco); pagar il costo, il capitale e l'interesse; pagar del suo; far a chi paga (t. di giuoco); pagare, pagato a giornate, a tanto il metro e sim.; restar patt' e pagati, Var.; fig. pagar il fio, la pena, pagarla, farla pagare, farla pagar salata, me la pagherai, questa avrà da pagarmela « l'aveva pagata con una morte spa-

Digitized by Google

ventosa » Bart.; « il mondo glie la fa pagar salata » Pan.

Pagina, *paginëta*, pagina, paginetta.

Pagnota, pagnotta, fig. *scanapagnote*, scannapagnotte, buono solo a mangiare; starci per la pagnotta, pigliare, avere, ricevere la pagnotta, essere salariato, ec.

Paja, paglia, fig. metter la paglia vicino al fuoco, m. prov.; rompersi il collo in un fil di paglia, Id.; « vuol che non resti più un fil di paglia » (o busca, busco, brusco, bruscolo, festuca, fuscello, fuscellino), Lall.; col tempo e con la paglia maturano le nespole, prov.; fuoco di paglia, cosa passeggiera, che dura poco; uomo di paglia, leggiero; mangiarsi la paglia sotto, dissipare e sim.

Pajarin, pagliarino, color di paglia, Caren.

Pajass, *pajasso*, pagliaccio, fig. buffone.

Pajass, *pajassa*, pagliaccio, pagliaccia, pagliariccio.

Pajëta, paglietta, pagliuzza.

Pajé, pagliajo; *can da pajé*, can da pagliajo, pr. e fig. « attore o cantante, can da pagliajo » Pan.

Pajola, *pajolà*, puerperio, impagliata, impagliolata (fig. da paglia, letto).

Pajon, paglione, fig. bruciar il paglione, andarsene, fuggire senza pagare (noi lo usiamo anche più larg.).

Paira, para (pl.), paro, pajo « due para di volte » Macch.; « o me felice, se n' avessi un paro » Fort.; « dorme un par d'orette » Id.; « un paro di scarpini » Pan.

Paireul, pajuolo.

Pairolà, pajuolata, pajolata.

Pairolé, pajuolajo (più gener. calderajo).

Pajs, paese; paese d'oro, paese della cuccagna, d'aria buona, malsano, l'aria del paese, paese caldo « forse che là nel tuo paese caldo avete questa bella usanza? » Ber.; « il quale era del paese del papa » (concittadino), Pecor.; « ch' io vegga Orlando che è del mio paese » Ber.; tornar al suo paese, al paese, Giamb.; « che si fa al paese? » Bon.; « io son ricco al paese » (al mio, nel mio paese), Ner.; adattarsi al paese; farsi del paese (abituarsi, affarsi; vale anche, fingersi, darsi per del paese); essere del paese, cioè, come del paese; tutto il mondo è paese, m. prov.; scoprir paese, far ricognizioni, esplorare « scoprite paese, e venite a ragguagliarmene » Cecch.

Pajsagi, paesaggio.

Paisan, paesano (per del contado, contadino, s'intende), dal lat. *pagus*, contado (donde pure *pagano*, v. stor. di molta

Digitized by Google

significazione per il filosofo). *Da paisan* il nostro dial. ricchissimo in gradazioni, ha *paisanass, paisanù, paisanot, paisanota, paisanucc*, ec.»

Pajsòt, paesotto, paesetto, paesello.

Pajum, pagliume.

Pajussa, pagliuzza.

Pal, palo; piantar pali « coi pali e coi forconi » Pan.; per sim. dritto e duro come un palo, onde fig. impalato.

Pala, pala, del forno « e chiappata la pala da infornare, ec. » Lasc.; o nel forno o sulla pala, m. prov.; « non sono in forno, ma son sulla pala » Pan.; « si fan la via innanzi con la pala » R. B.

Palà, palata; dare, pigliare, portar via a palate, Lip.; « piglia una palata di carbone » Bracc.; a palate i guai, e la morte mai, m. prov. « dei danari voi doveste farne a palate » Pan.

Palafèrné, palafreniere, palafreniero, staffiere.

Palanca, palanca, steccone per far palancato.

Palandrana « la palandrana avea sino al tallone » Bard.;

Palas, palasòt, palassòt, palazzo, palazzotto.

Palassina, palazzina.

Pale, palco; palco di teatro, palco scenico, e fig. scena, andar sul palco, ec.

Palchet, palchetto (comun. di teatro) « la gente si gettava dai palchetti » Pan.

Palchëtè, palchettare, stanza e sim.

Palè, palare, cinger di pali piante e sim.

Palesè, palesare, rivelare, manifestare.

Palet, paletto.

Palëta, paletta « pajuoli e palette » R. B.; « la paletta con le molle » Id.

Paliativ, palliativo, (t. med.), pr. e fig.

Palina, palina (t. misur.).

Palinodia, cantè la, cantar la palinodia.

Palissada, palizzata, steccato,

Palòt, palotto.

Palpegè, palpeggiare, palpare, brancicare.

Pan, pane, pan molle «neppur se tu vivessi di pan molle » R. B.; pan secco, duro, fresco, stallito, posato, rassetto, rassettato *(arsetà)* (e poso, come mostro, sgomento, per mostrato, sgomentato, ec.), pan buffetto, pan biscottato o biscotto, pan grattato, Goz.; pan lavato, bollito, ec.; pane di casa, fatto in casa, Fort.; casalingo, il pan di casa stufa, m. prov., pan di Spagna, pan di burro, ec., « non darmi del pan da mangiare » R. B.; inabile a guadagnarsi il pane, Bard.; vatti a cercar del pane; non avere del pan da mangiare, « assicurarmi un pan

Digitized by Google

per la vecchiaia » Ner.; « per aver pane, fanno la spia » Dav.; « guadagnatosi (Augusto) col pane il popolo » Id.; mangiar il pane a tradimento (o fare il mangiapane, essere un mangiapane), Bon., Guer.; il servire è un cattivo pane, prov.; il pane altrui sa di sale, id., D.; o mangiar di questo pane, o niente; finchè mangerai del mio pane, ec., e sim. altr. omol.

Pana d'melia, pannocchia.

Panà, panato, concio con pane, involto nel pane.

Panada, panata; chi mangia pane in panata fa rider la brigata, prov.; far la panata al diavolo, m. prov.

Panariss, panericcio (noto malore alle dita).

Panatè, panattiere (pristinajo è impropr.).

Panateria, panatteria, bottega da panattiere.

Panbianc, panbianco, pane bianco; fig. per disutilaccio, non è di lingua, che lo sappia; meriterebbe però d'esserlo.

Pandrojè, *pandrojon*, penzolare, penzolone (dal lat. *pendere*).

Panegirich, panegirico.

Panet, panetto, Caren.

Panié, Paniere.

Panina, pannina, da panno, « fan di pannine nuove e sono usate » Fag.; « oh quante merci, oh quante pannine! » Bon.

Pann, panno, nuovo, usato, frusto, levato dalla pezza, leggiero, fino, sottile, spesso, grossiero, e sim.; fig. star ne'suoi panni, contentarsi del proprio, fare da sè con quel che uno ha; non poter stare ne'suoi panni, per vana gloria, contentezza, e sim.; tagliare o pigliar il panno pel suo verso, m. prov.; tagliare i panni alla gente, o addosso alla gente, sparlare.

Punò (franc.), pania, rete, agguato, trappola, e sim.

Pansa, panza, disus., pancia, mal di pancia, pr. e fig. « grattarsi la panza » Ber.; fig., star inoperoso, in ozio « poi nel bisogno si gratta la pancia » Ar.; « a crepapanza » Lall.; « con tanto di pancia » Bar.; mangiare, ridere a crepapancia « gli fece dar in terra della pancia » Ber.; pancia piena, gioia mena (per chi vive per mangiare), id.; a pancia piena, si consulta meglio, prov.; a pancia terra, di gran carriera (più colto o elegante, ma men parlante); *a pansa mola* (questo non ha l'identico), boccone; a pancia vuota si dorme male, id.; essere tutto pancia, panciuto; aver paura della pancia (o della pelle), Ner.; salvar la pancia, o la pelle.

Pansà, panciata, gran mangiata, farsene una panciata, corpacciata, scorpacciata.

Digitized by Google

Pansassa, panciaccia, ventraccio, ventraja.
Pansón, pancione, uomo panciuto.
Pansú, panciuto, come membruto, nasuto, occhiuto, capelluto, ec.
Panta, pendaglio (idiot. dal lat. *pando*).
Pantalera, tenda, tettuccio (se d'assi), dal lat. *pando*.
Pantalon, pantaloni (v. dell'uso), calzoni.
Pantofla, pantofola, pantufola, essere, stare, ricevere in pantofole.
Pantomina, pantomima; fig. gestilocazione più o meno esagerata *(piantè 'na pantomina*, non ha l'omol.), piantare, mover contesa, tiritera contenziosa.
Paon, *pavon*, paone, pavone.
Paonass (colore), paonazzo, pavonazzo.
Papa, *fè la papa*, far la pappa (ai bambini), Lip.; « vecchio, ti riduci a mangiar pappa » Bard.; « la pappa, il bombo (noi *bo bo*, *o* ch.), la ciccia » Lasc.; fig. far la pappa agli altri, al nemico, al diavolo, m. prov.
Papa, andar a Roma senza veder il papa, m. prov.; granajo del papa, dimenticatojo, id.; contento come un papa (d'una volta), id.
Papà (per apoc. *pà*, in qualche luogo, ed anche in Toscana), papà, meno fanciull. di babbo, checchè ne paia ai toscaneggianti o bamboli in cose di lingua; *babbo*, non è che una corrur. e modif. infant. di *pappo* « innanzi che lasciassi il pappo e 'l dindi » D.; infatti il Cellini stesso non dice mai *babbo*, se non in tal senso, cioè « uscire del carruccio del babbo » (uscir di fanciullo, d'infanzia); *papà grande*, nonno, avo, avolo (più ital., ma men nob.).
Papaccion, pappacchione, mangione.
Papardela, cartellone, scritturone, e sim. (idiot. da *papiro*, quasi papiraccio; l'ital. ha pappardelle, da pappa, pappare, sp. di frittelle).
Papass, *papasso*, papasso.
Papataci, pappataci (che pappa, mangia e tace e lascia fare), scioccone.
Papatoriz, pappatoria (v. scherz. per mangiar bene, buona tavola), Fag., Pan.; « uomini famosi per la pappatoria » Giust.
Papaver, papavero; fig. sciocco, gocciolone, Bon.
Papè, franc. (da papiro), carta; pl. carte, scritture, titoli, documenti, ec.
Papëta (da pappa, farina), colla di farina e acqua (perifr. infelice); *papëté*, *a'mpapëté*, impiastrare, impiastricciare (riscontro troppo generico).

Digitized by Google

Papin (da pappa, farina), cataplasma, empiastro, impiastro.
Papiota, franc. (papigliotta non è d'uso, ma pur sarebbe, secondo me, da preferirsi a cartuccia, cartuccio, corrispondente che non corrisponde niente affatto.
Papolé (da pappa), vezzeggiare, careggiare (riscontro imperfettissimo).
Paprass, accr. di *papè*, V.
Par, *para*, *pairà*, paro, pajo, para (pl.), paja « o me felice se n'avessi un paro » Fort.; « un par d'occhi » Fir.; « un par d'orette » Fort.; « un paro di scarpini » Pan.; « due para di volte » Macch.
Par, paro, pari, eguale « dei tuoi par ne voglio cento » Pul.; « a sei tanti par suoi saria bastante » Ber.; andare, essere del paro, al paro, del par, al par, Ar., Ber.; esser pari, cioè patt'e pagati, Red.; pari e dispari (giuocare a), D.
Para. V. *Paira*, e *Par*.
Paracadut, paracadute.
Paracar, *paracher*, paracarro, (pilastrino, è improprio e sciocco), Caren.
Parada, parata, mostra, apparato, pompa e sim. (per riparo è disus.), la parata delle truppe (mostra è disus.), Ner.; andar alla parata, far la parata, mettersi, stare in parata, U. Cacc., Melz.; fig. vista la mala parata, il pericolo (propr. la mala difesa, il mal riparo).
Paradis, paradiso, fig., delizia, felicità, e sim., D., Bocc., Ber., Fir.; paradiso di Maumetto, delizie sensuali.
Parafanga, parafango.
Parafeu, parafuoco.
Parafrasè, parafrasare, Salv.
Paragon, paragone, confronto; comparazione, far paragone, un paragone, star al paragone, per un paragone, cioè per modo di paragone, o, per far un paragone.
Paragonè, paragonare, far paragone, confrontare, far confronto, comparare, far comparazione.
Paralum, paralume, Caren.
Paraman, paramano, Caren.
Paramenta, paramento (pl. paramenta e paramenti).
Paramosche, paramosche (da tavola, dispensa, ec.).
Parapet, parapetto; fig. difesa, scudo « gli fecero parapetto (dei loro corpi) » Dav.
Parapija, parapiglia, confusione, subbuglio, battibuglio e sim., Fort.; grido d'arresto, Lasc.
Parapieuva, parapiova, parapioggia, paracqua (qualche nostro dizionario dice invece « ombrello da acqua »! ma l'*ombrello* è per l'*ombra*, per parar il sole, pare a me).
Paraqua, paracqua, parapiova, parapioggia (non *ombrello*, e peggio, *ombrello* da *acqua*, che

Digitized by Google

fa a pugni. V. *Parapieuva/.*

Parastr, padrigno (il nostro dialetto sempre logico, conserva costant. il pegg. *astr*, mentre l'ital. usa ora *astro*, ora *igno/.*

Pare, sinc. di padre.

Parè, parare, adobbare, difendere; riparare, impedire, cacciare, presentare, ec.; pararsi da festa (per lo più di chiese, e dicesi pure, messa parata), Bart.; pararsi dal caldo, dal freddo, ec.; questo serve a parare il caldo, il freddo, il vento, la pioggia, il fuoco, il fulmine, i colpi, ec. « una rosta da parar mosche » Bon.; « parami un po' il sole » Id.; « a parar colpi ha assai da fare » Ber.; « para questa » (botta), Id.; « parandosi col brando » Id.; « l'oro non fiede, nè para » (ripara), Dav.; parar la vista, il lume, ec.; « chi ti parava di farlo? » (t'impediva?), Guer.; parar il collo al giogo (porgere), Sann.; « parar la mano » Ber., Fagg.; pararsi alla finestra, e sim.; « mi parai sull'uscio della camera, e il ritenni » Bocc.; parar via uno, cacciarlo, Ber.; e « para via » (va via), Id.; para via, para via presto » Cell.

Pareì (pareglio, v. antiq., D., Rim. A.), pari, simile.

Parent, parente « son tua parente » Ar.; parente non lontano, Bon.; parente stretto, Ner.

Parentela, parentela, parentado.

Parer, s., parere, giudicio, opinione, consulto legale, Mag., Red., Goz.; dire, dare, pigliare il suo parere, stare al suo parere, e sim.

Parin, padrino.

Parità, parità (da pari), uguaglianza.

Parlament, *parlamentar*, parlamento, parlamentare, governo parlamentare, linguaggio, ec.

Parlamentè, parlamentare (t. mil.), donde parlamentario, *parlamentari.*

Parlantina, parlantina, più comun. ciarla, loquacità.

Parlè, parlare, piano, forte, sotto voce, a mezza voce, a mezza bocca, adagio, franco, schietto, coperto, nel naso, nella gola, fra i denti, a quattr'occhi, a tu per tu, lubrico, grasso, sporco, pulito, affettato, con sussiego, riservato, alla buona, piccante, ec.; parlar male o sparlare; parlar in aria, a caso, cioè, senza fondamento; parlare per dritto e per traverso, sconsideratamente; parlar all'improvviso, al muro, ai sordi, al vento, e sim. parlar imbarazzato, con imbarazzo; parlar a proposito, fuor di proposito, pro e contro, fuor dei denti, da amico, col

Digitized by Google

cuor in mano, e sim.; dar da parlare, o far parlare la gente, il mondo (comun. farsi criticare); parlarsi, tornar a parlarsi (in segno d'amicizia, d'amore, di riconciliazione); per trattarsi « di mangiar non si parla » Lall.; parlar varie lingue; parliamo d'altro, cambiamo discorso, e sim. omol.

Paroco, paroco, parroco, donde parrocchia.

Parochia, *parochian*, parrocchia, parrocchiano, cioè della parrocchia.

Parochial, parrocchiale, di parrocchia, e in forma elitt. di sost., chiesa parrocchiale, « nella parrocchiale di San Paolo » M. St. Dec.

Parola, dar parola, la sua parola, « gli dà parola che in avvenire, ec. » Fort.; « la parola data fra noi basta » Id.; dar buone parole pagar di parole, Lasc.; « siate di parola o si guasta l'amicizia » Pan.; « sulla mia parola riposate » Id.; « ascolta una parola » Lall.; masticar le parole, Dav.; romper le parole, o la parola in bocca ad uno, Var., Del R.; tenere, trattenere, menare a parole; cambiare, barattar parola, o parole con uno, Bar.; star alle parole, sulla parola, riposar sulla parola d'uno; pigliar, chiappar in parola, Salv.; parola d'onest' uomo, parola d'onore (m. di giur.), mancar di parola, mantenere, tenere, non tenere la sua parola; uomo di parola, essere, non essere di parola; pesare, misurare le parole, o i termini, Goz., Pan.; uomo di poche parole; fare, non far parola, non farne parola, passare, passarsi parola; dare, levar la parola ad uno (t. parlam.); perdere la parola, propr. e fig. (per colpo apoplettico, o per indic. confusione, turbamento, e sim.); non battere, non profferir parola, ribattere, non ribatter parola; una parola tira l'altra, o, le parole sono come le ciriegie, m. prov.; le parole chiamano le botte, id., Bracc.; non tante parole o meno parole e più fatti, m. prov.; « d' Angelica direm quattro parole » Ber.; « ma che tante parole? » Id.; belle parole e brutti fatti, o buone parole e tristi fatti; dire, riferire, recitare parola per parola, senza cangiar parola; precise parole; parole formali, ardite, forti, blande, oziose, vane, brutte, sporche, grasse, ec.; aver la parola facile, stentata, pronta, chiara, e sim.; morirgli le parole in bocca, Var.; ammazzar le parole, Id.; mangiar le parole (non pronunziarle intere); non saperne una parola; poche parole, in poche parole, in una parola, e sim. omol.

Digitized by Google

Pàroli, *fè pàroli*, far paroli (t. di giuoco).
Parolina, *parolussa*, parolina, parolùzza « una parolina all'orecchio » Bon.; « due parolùzze » Id.
Parpajon, parpaglione.
Parpella, *parpera*, palpebra, ciglio.
Parpojn. V. *Pojn*.
Parsela, parcella, lista, nota, poliza.
Parsial, parziale, donde parzialità.
Part, parto; dolori del parto, parto laborioso, felice, prematuro; donna tenera di parto; morta di parto; parto per la creatura; fig. produzione dell'ingegno; il parto della montagna, m. prov.
Part, parte; far parte, una o più parti, fig. far parte, dar parte, comunicare, notificare « a ognuno ha dato parte del suo matrimonio » Pan.; « la sorte è ognora dalla parte (dal lato) dei grossi battaglioni » chiamare, tirare, pigliar da parte « Carlo chiama da parte Bradamante » Ber.; « da parte il tira, e gli parla in segreto » Id.; « il zio da parte m' ha tirato e detto » Pan.; star da parte a guardare, Ber.; far la sua parte, più che la sua parte, Id.; ciarlar la sua parte, Var.; « ed è la parte sua furbo e cattivo » Lip.; « digli da mia parte che mi serva » Cell.; « domandalo da mia parte » Ar.; « rendigli grazie da nostra parte, Fag.; da parte di Dio, V. S. P. « per la mia parte io non gli stimo un zero » Ner.; pigliar la parte, le parti di uno « invece di pigliar la mia parte, tutti i cantanti mi hanno dato addosso » Pan.; da che parte tiene? dalla parte del più forte; ascoltar tutt' e due le parti; passar da parte a parte (con lancia, spada e sim.), Ber., Ar.; passar da quelle, da queste parti (luoghi); da che parte è, viene? dalle sue parti; parte sì, parte no, parte per parte; cosa a parte, e sim. omol.
Partecipassion, *particìpassion*, partecipazione, participazione, il partecipare. V. *Partecipè*.
Partecipè, *particìpè*, partecipare, participare, fare, avere, pigliare parte, fare ed esser partecipe; partecipare a un'eredità; partecipare al dolore d' una famiglia; partecipare, comunicare ad alcuno checchessia; partecipare di una cosa, tenere della natura sua.
Partegè, *partegiè*, parteggiare, essere uomo di partito « un Marcel diventa ogni villan che parteggiando viene » D.
Partenssa, partenza, far partenza, essere di partenza.
Parter, parterre (t. giard.).
Parti, partire, dividere; partir il

Digitized by Google

guadagno, Ar.; « io non ho niente da partire (da fare) con voi » R. B.; « tra noi la partiremo o bene o male » Ber.; per dividersi, donde propr. partirsi « si partirono d'insieme » Per., Ar.; partirsene, andarsene, e fig. (n. assol. o intrans.), partire, far partenza.

Partì, partito, pigliar partito, un partito « che partito pigliare? » Ar.; « piglia adunque il partito che ti pare » Ber.; « savio è chi in sul fatto sa pigliar partito » Id.; carestia di buoni partiti, Lasc.; per partito matrimoniale « è un partito da non essere rifiutato » Id.; « benchè stimasse lui (Dafni) degno di più alto partito » Goz.; « perchè ella possa essere un partito conveniente a Dafni » Id.; per fazione, abbracciare un partito, il partito del più forte, uomo di partito, di nissun partito, del partito dei tali, ec.; spirito di partito, partito preso *(parti pià)*; essere, trovarsi a mal partito, Ber.; metter cervello a partito, Dav.

Partia, partita, di giuoco, caccia e sim.; far una partita « fo solo una partita » Pan.; piantar la partita, partita rimessa e sim.; partita di danari, libri, bozzoli, ec. « portava indosso buona partita di danari » Cecch.; « presentar dei lor libri le partite » Lip.; allevar una partita, Goz.; dare a partita (bozzoli o altro), Bon.

Particolar, *particolarisè*, particolare, particolarizzare, Segn., Bald.; meglio particolareggiare, distinguere con particolarità.

Particolarità, astr. di particolare, opp. di generalità; per proprietà, specialità, singolarità, Bocc., Car., Red.

Partisan, partigiano, che parteggia, seguace, parziale.

Partitora, partitora (t. orolog.).

Partitura, partitura (t. music.).

Partission, partizione, divisione.

Partorì (o chiuso). V. *Parturì*.

Partorient (o chiuso), partoriente, donna di parto.

Parturì (lat. *parturire)*, partorire a stento, felicemente, a tempo, prima del tempo, con dolore, ec., fig. e scherz. per dar fuori (scrittore o inventore) qualche cosa di grosso.

Parura, frane. (o da parare, abbigliare, addobbare), abbigliamento, gala, sfoggio e sim. (paratura sarebbe il vero corrisp. o deriv. log. di parare, ma di simile lacune l'ital. non iscarseggia, mentre sovrabbonda di tante v. superflue o disusate o per idiot. corrotte).

Pas, pace, far pace, la pace, pacificarsi « ch'io possa far pace con la donna mia » Fir.; pace, far pace, dar pace, è pure t. di giuoco; mettere,

Digitized by Google

guastar la pace; darsi pace, quietarsi « convien darsi pace » Lasc.; « me n' affilissi...., ma poi mi detti pace » Pan.; andare, lasciare, pigliare, sopportare, fare checchessia in pace, in santa pace « a cui rispose Ferraù: va in pace » Fort.; « se pure mi lascieranno in pace » Goz.; « nè ber l' usato mio boccale in pace » Bon.; « se le mangiano in santa pace » Fort.; « ce la godemmo in santa pace » Goz.; « il meglio è di pigliarla in santa pace » Pan..

Pasi (da *pas*, o meglio *pasiè*, V.) pacifico, quieto, ec.

Pasiè, paciare, appaciare, acquetare, pacificare, tranquillare, e sim.

Pasquinada, pasquinata, da Pasquino (nom. satir. not.), far una pasquinata, delle pasquinate.

Pass, passo; andar di passo, al passo, di buon passo, di gran passo, d'un bel passo, d' un passo forte e sim.; a passo a passo; un passo dopo l' altro; slungare, allungare il passo, misurare, risparmiare i passi; fate un passo all' ufficio, ci farò io un passo; pigliar il passo a uno, avvantaggiarlo, pr. e fig.; il passo più difficile è quello dell'uscio, prov.; dar il passo, lasciar passare, serrare, aprire, aprirsi il passo o passaggio; difendere un passo (t. mil.); un passo importante, forte, ec.; dar il passo, vale pure dar la precedenza; per luogo dove si passa, passo cattivo, pericoloso e sim.; levarsi, tirarsi, cavarsi da un cattivo passo, cioè inconveniente, imbroglio, atto imprudente e sim.; così, far un passo falso, un passo di scuola; per atto d'officiosità e sim., « ho dovuto fare tanti di quei passi; ritenuto dal far altri passi » Goz.; per tentativo e sim. « pensava se aveva da far quel passo » Segn.; far il passo secondo la, o più lungo che la gamba, prov.; per brano di scritto o libro, Ber., Segn., Goz.; l'ultimo passo, la morte.

Passa, avv. di tempo, un anno, dieci anni, vent'anni e passa (e più, e oltre), Ros., Guer., Giust.

Passà, s. m., passato; per il passato; non parlo del passato; tirar un velo sul passato, ec.

Passà, s. f., passata; ci farò una passata, un passo; « ho dato una passata intorno alla piazza » Goz.; dar una passata a carte, libri, conti, ec.; dar passata o passaggio, v. g., a sbagli, scappate, e sim.; passarci sopra, lasciar correre; per passaggio, ecco la passata della lepre; per trapasso, decesso, Car., Goz., onde sonar la passata, ec.

Digitized by Google

Passà, part. passato; per vecchio, fuor d'uso o moda « Metastasio è un po' vecchio, un po' passato » Pan.

Passabil, passabilment, passabile, passabilmente « ho caro che la commedia sia riuscita passabile » Goz.; « ho fatto una scena passabile » Id.; « con tutte queste disgrazie, Dio mi mantiene una cera passabile » Id.; « mia sorella sta passabilmente » Id.

Passacorde, passacorde (strum. sell.).

Passacordon, passacordone (str. sart.).

Passagi, passaggio, fare, dare, avere passaggio, il passaggio, lasciare, impedire, negare, serrare o chiudere, aprire il passaggio; fig. dar passaggio, tollerare, passar sopra, lasciar correre checchessia; uccelli di passaggio, e fig. cosa di passaggio, passeggiera; dire di passaggio, cioè per incidenza; essere di passaggio in un luogo « noi siam qui solamente di passaggio » Pan.

Passaman, passamano (t. art. mest.), Caren.

Passamanteria, passamanteria (t. art. mest.).

Passamanté, passamantajo (t. art. mest.), spinettajo, dicono alcuni, ma impropr.).

Passant, s., passante (t. art. mest.), striscioliua di cuoio da briglie e altri ogg.

Passant, agg., passante, come andante, entrante, e sim., vino passante, di facile digestione, leggiero.

Passapërtut, passapertutto, grimaldello, Caren.

Passaport, passaporto, fig. libero accesso, libertà d'andare e venire, e sim.

Passarëta, passeretta, passerina (uva).

Passarin, passerino, passereccio alquanto vizzo (un po' meno che passo o appassito).

Passarot, passerotto « imboccato come un passerotto » Lasc.; « s'imboccavano come due passerotti » Car.

Passatemp, passatempo, distrazione, divertimento.

Passavia, passavia (t. archiit.).

Passavolant, passavolante (t. mil., e di giuoco noto); agg. fig. vagabondo (ma poco in uso).

Passè, passare da un luogo all'altro, da o per un luogo « quando passava dalla contrada di lei » R. B.; passi di là, nell'altra stanza; passar in un luogo; per penetrare, passerebbe in un aguccia, passerebbe per la serratura; passare a questo o quell'altro posto o carica o grado, da questa all'altra vita, da un partito ad un altro, da una ad altra bandiera, e sim.; fig. passar da una cosa all'altra, passar ad altro, supp. sog-

Digitized by Google

getto ; per cessare, passargli la collera, la furia, la bizzaria, la smania, la voglia, il vino, il caldo, il freddo, la febbre, ec. ; « e passatagli in parte la paura » Ber. ; « un po' di vergogna passa presto » Fort., Lip. ; passar innanzi « quivi il lassa... e innanzi passa » Id. ; passar avanti, e sempl. passare, passi, vada o venga avanti, avanti ; fig. passar avanti o dinanzi, per precedere, superare ; passar oltre, e fig. tralasciare, tacere, non far caso ; « non passerà così la cosa certo » (non finirà così), Ber. ; per capitare, passando di là, da quelle parti, lasciatevi vedere ; per tragittare « chiede eh' io lo passi di là dalla riviera » Ber. ; per trafiggere, passar da banda a banda, Ber. ; « lo strale arriva e gli passa la gola » Ar. ; « e con la lancia gli passava il core » Pul. ; « queste parole gli passano il core » Ber. ; « e più d'un palmo lo passò di dietro » Id. ; « ti passerei dieci volte la trippa con questa spada » Cell. ; passar a fil di spada ; passar per le armi (propr. soldati, moschettarli) ; per oltrepassare, passa la cinquantina (anni), passa gli ottanta ; in m. avv. dicesi pure, avrà ottant'anni e passa ; per superare « e di valor passava Bradamante » R. B. ; « questo è il duol che tutti gli altri passa » Ar. ; « che molti io passo, e chi mi passa, arrivo » Cell. ; « la bontà non v'è donna che vi passi » Fag. ; « per elevarsi sopra « il nome vostro passerà le stelle » Ber. ; per tralasciare « la storia loro per adesso io passo » Id. ; passar sopra, e sempl. passare, passaria, per non far caso, perdonare e sim. ; passo sopra a tutto il resto, ma questa non glie la passo ; « neppur io non la passo al gran Nembrotte » Pan. ; per accordare concedere « in parte dite il vero, e ve la passo » Fag. ; e parlandosi di danaro, stipendio e sim. ; « fu convenuto che se gli passassero altri 35 m. fior. » Nard. ; passar un tanto ai figli, alla moglie, ec. ; per entrare, aver adito « questo li fa passare » Ner. ; parlandosi di cibi, varrebbe, li fa digerire ; di monete, aver corso ; per trascorrere, il tempo passa « la beltà passa e passa anche l'amore » Lasc. ; e in m. av. « passa un dì, passa l'altro, e non portava, ec. ; Fir. ; per impiegare, consumare, passar il tempo a leggere, al giuoco, in feste, ec. ; ed ellit. passarsela « se la passava cogli amici burlando » Del R. ; « me

Digitized by Google

la passo fra due materassi » R. B. ; passare, per morire « svenne, e stimandosi (dagli astanti) passato » Dav. ; passar per un altro, per il tale, per dotto, ricco, bello, brutto, sim. ; « di passar per poeta io non ho boria » S. Ros. ; « ma se per brutto al parer vostro io passo » R. B. ; « passavano per Germani » Dav. ; passar per la mente, per la testa « non gli passo neppur per la testa » (non ci pensa nè poco nè punto), Pan. ; passar via « non degna di guardarlo, e passa via » Ber. ; passa via (m. imper. e sprez. per lo più ai cani); passare è pure t. di giuoco, per oltrepassare il dato num. di punti, o far a monte.

Passëgiada, passeggiata, passeggio, far una passeggiata, delle gran passeggiate.

Passeger, passeggiere, passeggiero, viandante, viaggiatore a bordo ; agg. che passa presto, transitorio.

Passera, passera, passero, passere.

Passibil, *passibilità*, passibile, passibilità, da patire.

Passiensa, pazienza, scappare, far scappare la pazienza, perdere la pazienza, ci vuol pazienza, la pazienza di Giob.

Passientè, pazientare, aver pazienza.

Passion, passione « io presi una passione ma coi fiocchi » Pan.

Passiv, *passività*, passivo, passività (per lo più finanz.).

Passola, passola, passula, uva passa.

Passon, passone, grosso palo.

Past, pasto; stare a pasto, mangiare a pasto, Bard. ; far un sol pasto, essere di poco o piccolo pasto, di grosso o gran pasto, Fir. ; dar un pasto, dei pasti, pr. e fig. ; a gusto guasto non è buono alcun pasto ; fig. pigliarsi pasto, gusto, piacere « molti si pigliano pasto d'udirli dire, ec. » Sann.

Pasta, pasta, far levar la pasta, rimenare, maneggiar la pasta ; fig., ognun può far della sua pasta gnocchi, prov., Lip. ; aver le mani in pasta ; buona pasta d'uomo, o uomo di buona pasta, di buona indole « siam di buona pasta » Lasc. ; gente di buona pasta, Goz. ; essere una pasta di zucchero, di dolcissima indole ; « Dio li ha fatti d'una pasta » Goz. ; « son fatti tutti di codesta pasta » Pan. ; pasta frola « canditi, paste frolle e creme » Id. ; paste sfogliate, Giust ; paste, per pasticcerie « servito di confezioni, paste, ec., Bon. Da pasta, pastoso, pastone, pastello, pastino, pastiglia, pasticcio, pasticceria, ec.

Pastegè, pasteggiare ; vino da pasteggiare, pasteggiabile, da pasto, Caren.

Digitized by Google

Pastel, pastello.
Pastilia, pastiglia (anzichè pasticca).
Pastin, pastino.
Pastiss, pasticcio; a chi piace la torta, a chi i pasticci, prov. « le sfogliate e i pasticci » Bracc.; « di salsiccie, di torte e di pasticci » Bard.; fig. imbroglio, guazzabuglio « han dei capricci (i cantanti) e mi fanno poi far cento pasticci » Pan.
Pastissà, pastissada, fig., pasticciata, pasticcio, guazzabuglio.
Pastissé, pasticciere; fig. che impasticcia, fa guazzabugli e sim.
Pastissè, pasticciare (per lo più fig.), confondere, far guazzabugli.
Pastisseria, pasticceria.
Pastisset, pasticcetto, pasticciotto.
Pastisson, fig. pasticcione, buon pasticcione, cioè bon uomo, buon diavolo, pastricciano, maneggevole, servizievole e sim.; per gran pasticciere, che non sa far che pasticci « l'opera appena sarà terminata, quel pasticcione cercherò, lo troverò, glie ne vo' dir di quelle » Pan.
Paston, pastone, accr. di pasta; grosso pasto; pastello da nutrir uccelli.
Pastor, pastora, pastore, pastora, Bon.
Pastoral, pastorale (t. eccl. supp. bastone).
Pastorela, pastorella, fig. canto o suono pastorale.
Pastos, pastosità, pastoso, pastosità, morbido, morbidezza e sim.
Pastrocc, pastrocà, idiot. fon. o forse dal basso lat. *pastro*, pasticcio, pasticciare (riscontro imperf.).
Pastum, pastume, da pasta.
Pastura, pastura; siti da pastura, Pand.; « qui vigne e ulivi con buone pasture » Ditt.; l'ora della pastura, Ar.; « par che Circe li avesse in pastura » D.; tener in pastura, Bocc.; « quando si vede due tori in pastura » Ber.; andare, menare in pastura, fig. menar l'oche in pastura, e sempl. menare in pastura, ingannare, dar pastocchie, pascere di vane speranze; tener in pastura, a ciancie, darne ad intendere, infinocchiare.
Pasturè, pasturare, pascolare, menare, tenere alla pastura, al pascolo « ove Dafni e la Cloe pasturavano » Car.; pascersi, nutrirsi d'erba, fig. ingannare, lusingare, trattenere con ciancie, lusinghe, pastocchie, impastocchiare; *pasturesse*, pasturarsi, pascersi, pr. e fig.
Pat, patto; far patto, far un patto, Cell., R. B.; far i patti chiari, Cecch.; patti chiari e

Digitized by Google

amicizia lunga, o, patti chiari amici cari, m. prov. « il vicario gli fe' questo patto » Ar.; « con patto che lo debbe far morire » Id.; « con patto che gli monti in groppa » Ber.; « con quel patto che a un altro non lo desse » Car.; « con patto che gli desse la figliuola » Del R.; « con patto che lavorasse » Goz.; stare ai patti; a questi patti, lo faccio, ci vado « la pagherai a tutti i patti » Fort.; ad ogni, a qualunque patto, a nissun patto; far buoni patti, farla a buon patto, dare, avere a buon patto, a buon mercato.

Pata, patta (t. di giuoco), pari; far patta, R. B., Guer.; essere, restar patt' e pagati « e così siam patt' e pagati » Var.; « e così venivano a restar patt'e pagati » Id. Da patta, pattare, meglio impattare, impattarla, restar vincitore o pareggiare, Fir., Var., Guer.

Pata, cencio, pezzo di tela o panno logoro, idiot. forse da *patta*, v. obsol., donde pattume, quisquiglie, miscuglio di cose sudicie; seppure non è dal lat. *patagium*, benda di veste da donna; e *patagiarius*, venditore di simili oggetti d'ornamento (per degener. più che per antifr.); nè mi farebbe specie che simile origine avesse quel quartiere di Milano chiamato *Pataria*, donde, per esservisi stanziati, trassero il nome i famosi *Paterini* (Manichei della Bulgaria, ricoveratisi in Italia, e specialmente in Milano); *pata mola*, fig. uomo molle, fiacco; patta è pure t. d'art. e mest., ossia una lamina di ferro per varii usi.

Pataceù, *pataceul*, meschino, cencioso (fig. da *pata*, cencio, ovvero dal lat. *patagiarius?* V. *Pataj*.

Patac, *pataca*, patacco, patacca già moneta vile, e fig. cosa di niun valore, Ricc.; onde, non valer un patacco, una patacca « trovar non puoi un rimedio che valga una patacca » Lip.

Patachin. V. *Pataceù*.

Pataloc (o chiuso), badolone, babbeo, baggiano (idiot. forse da *badalucco*, trastullo, onde tener a badalucco, trastullare).

Patanflana, favolaccia, novellaccia, carota majuscola, spropositaccio (idiot. forse da *batt*, battere, e *favolana*, favola, quasi *lancia favole;* l'ital. ha pure *fana*, lo stesso che faggiuola; al lettore la scelta).

Patanù, nudo, fig. povero, pezzente, paltoniere (radice forse di tale idiot., soppr. *l;* seppure non è da *pata*, cencio. V. *Pata*.

Patarass, pateracchio, affaraccio, fig. *dëscurvì i patarass*, scoprire i pateracchi, le magagne, la ragia e sim. (l'ital.

Digitized by Google

ha pure *patarasso*, *paterasso*, ma è t. marin., nè ha veruna analog.); *patarass d' mars*, nevicata di marzo (non mi farebbe specie che in questo senso, *patarass*, altro non fosse che un alteraz. di *materass*, fig. di molta analog.).

Patata, patata, pomo di terra.

Patatoc (o chiuso), tonfo (idiot. fon. forse da *batt*, battere, e *toc*, tocco, colpo).

Patè, cenciajuolo, rigattiere (idiot. da *pata*, V.)

Patela, bussa, percossa (propr. colla mano, onde dicesi pure palmata), idiot. forse da *pata*, fr. *patte*, seppure non è da *battere*, mut. *b* in *p*, lett. aff.

Patema d'anim, patema d'animo (t. med.).

Patenta patentè, *patentà*, patente, patentare, patentato, munire, munito di patente (supp. lettera), diploma, brevetto.

Patërla, ciabatta, fig. cenciosa, lercia (da *pata*, V.); l'ital. ha *baderla*, femminaccia.

Paternal, s., paternale, ammonizione superiore.

Paternostr, paternostro; pl. le pallottoline del rosario.

Patet, pinzochero, bacchettone idiot forse dall'aria *patetica* di siffatta gente.

Patì, patire, il freddo, il caldo, la fame, l'aria, il clima, l'umidità, e checchè altro si voglia; patire, in m. assol. «credo che abbiate patito» (di salute) Ar.; «perchè mi piace vederti patire» Fort.; «esamina la testa, per veder se il cervel abbia patito» Pan.; vino che ha patito, Dav.; «empi la botte che non patisca» Id.; «quel paese patisce d'acqua» Id.; «patisci a star tanto digiuno» Ner.; ogni regola patisce eccezione, prov.

Patin, *patinè*, pattino, pattinare, divertirsi sui ghiacci coi pattini.

Patiss, pezzente, pitocco, meschino (da patire, e perchè non paticcio, come malaticcio, giallicio, freddicio, pallidicio, cascaticcio, morticcio, ec?).

Patlè, battere, percuotere, dar delle busse (da *patela*, V.).

Patoche, *patochè*, battoste, battere, (idiot. della stessa radice di *patela*, *patlè*, V. *Patela*, seppure non è dirett. da battere, quasi *batoche*, ovvero una corruz. di *percuotere*).

Patoj (o chiuso), guazzabuglio, ciarpame, fig. imbroglio (forse da *pata*, V.) Da *patoj*, *patojon*, imbroglione, ciarpiere.

Patoja (o chiuso), pattuglia, far pattuglia «e la notte si fan cento pattuglie» Ner.; «non vo' che la pattuglia qui mi coglia» Bon.; esser di pattuglia «e sempre siam di guardia e di pattuglia» Id.; «la

Digitized by Google

gente si fermava..... e correva la pattuglia » Pan.

Patriot, patriotto, del medesimo paese, lo stesso che compatriotto; per amante della patria, lo stesso che patriota.

Patrisè, patrizzare, come matrizzare, somigliare al padre, alla madre.

Pau, paura (l'uno e l'altro dal lat. *paveo, pavor*), fare, mettere, aver paura, « colui che a tutto il mondo fe' paura » D.; « cose da far paura al diavolo » Ber.; « solo a vederlo mi facea paura » Id.; « ho paura che la Francia non torni grande in Italia » Macch.; « ha paura della pancia » Ner.; lasciarsi pigliare dalla paura, dar indietro, scappare, cascare, morir di paura, pieno di paura, senza paura, non saper cosa sia paura, cacciar via la paura, che paura? niente paura.

Pauros, pauroso, che ha paura, soggetto a paura.

Pausa, pausa, fermata.

Pauta, fanga o fango, fanghiglia, mota (forse da *palta* v. obsol., donde paltoniere); fig. abbiezione estrema, avvilimento, ec.

Pautass, acc. di *pauta*, V. *Da pautass, a'mpautassesse*, infangarsi.

Pavajon, paviglione, padiglione.

Pavana, spavento, battisoffia (idiot. dal lat. *paveo, pavor*, seppur non è contraz. di *paura vana*).

Pavimènt, pavimento.

Pavon, pavone.

Pavonass, pavonazzo (colore).

Pavonegesse, pavoneggiarsi, compiacersi sovverchiamente di se medesimo, come fa il pavone.

Pcit, piccolo (piccitto, citto, è pure idiot. tose., V. *Cit.; da peit, fin da pcit*, da piccolo, fin da piccolo, « tu sai che t'allevai da piccolo » Macch.; « fin da piccolo fu nutricato » V. S. P.; « fin da piccolo diede opera, ec. » Del R.

Pè (più conf. all'orig. lat.), piè, piede; mettere il piè in fallo; andar a piè, come i cani andar a piedi, m. prov.; la cosa va pe' suoi piedi, id.; cavarsene i piè, Ber. (trarsi da qualche difficoltà); ripose la disciplina sul piè antico » Dav.; pigliar piede un'usanza, e così dar del piede, a vizio, mal costume, inclinazione e sim., incoraggiare, promuovere; pigliar piede (sull'animo di uno), guadagnarlo, acquistar ascendente su di lui, abusarne; dar dei piedi in cosa o persona, inciampare, imbattersi; dar nei piedi, se mi dà nei piedi, o fra i piedi, se mi capita innanzi; essere a piede, « e perchè è solo e perchè è a piede » Ber.; e così, soldati, guardie a piede; la superbia va a cavallo e torna a piede, prov.; essere, star in piede,

Digitized by Google

sussistere « stando in piè Cartagine » Dav.; rimettere, riporre in piedi, ristabilire; essere in piè di buon'ora; non poter star in piedi (per debolezza), o tenersi in piedi; su due piedi, lì su due piedi, levarsi, restar in piedi; tosto, issofatto « ordine di partir lì su due piedi » Pan.; « e lì su due piedi cambiò l'aequa in vino » Giust.; tener il piè in due staffe, m. prov.; un piede in piazza, l'altro in palazzo (o in corte), id.; trovar scarpa per suo piè, id.; tal scarpa, tal piede, id.; darsi della zappa sui piedi, id.; mettere, porre, tenere i piè sul collo; collo del piede, caviglia del piede, ec.; far una cosa coi piedi, alla peggio; sulla punta dei piedi; a piè giunti; a piè di piombo; bagnato dalla testa a piedi; guardar uno dalla testa ai piedi, squadrarlo; non toccar dei piè terra per contentezza « e dal piacer non tocca coi piè (o dei piè) terra » Pan.; non saper dove posar il piede; pestar dei piedi, calpestare, e fig. montar in collera, in furia; a piè d'una collina, montagna, pianta, ec.; tagliarsi, mangiarsi l'erba sotto i piedi, m. prov.; mancar la terra sotto i piedi, id.; piè di casa, tener un piè di casa signorile, meschino, e sim.; essere, gettarsi ai piè di uno; a piè di pagina; pontar i piedi al muro, ostinarsi in una cosa, Cecch.; piantare, mettere i piedi in una casa o dinanzi a uno, e sim. altre omol.; piede è pure misura nota, sostegno, base, parte inferiore di checchessia, alto un piede, tanti piedi, piè della tavola, del letto, ec., ec.

Peca, pecca, vizio, difetto.

Pècà, pecato, che pècà! I'è un pècà (escl. piet.), peccato, che peccato! è un peccato; peccato confessato, mezzo perdonato, prov., fare, commettere un peccato, dei peccati; far il peccato e la penitenza, m. prov.; toccare fa peccato; dire i suoi peccati; brutto come il peccato.

Pechè, peccare, mancare, peccare di, in, per questo, o quel vizio o difetto.

Pecora, chi pecora si fa, il lupo la mangia, prov.

Peculio, peculio, gruzzolo, fondo di danari, capitale; fare, farsi un po' di peculio, aver un bel peculio.

Pecunia, pecunia; far checchessia per pecunia, Din. C.

Pedag, pedaggio.

Pedal, pedale.

Pedestal, piedestallo.

Pedina, pedina (t. di giuoco), fig. muovere, far muovere una pedina, cioè una persona autorevole a suo pro.

Digitized by Google

Pedon, pedone.

Pegg, peggio; in f. di s., il peggio è, il peggio è stato che, ec.; aver la peggio; peggio che andar di notte « allora peggio che peggio » Sacch.; « ella non lo vuol vedere, e la Marietta peggio che peggio » Ar.; andar di male in peggio, sempre peggio, andar alla peggio, alla brutta peggio, ogni volta peggio « se tutto non mi va alla peggio, spero di rivedervi » Goz.; in m. av., a peggio andare; peggio per voi, e sim. omol.

Pegior, *pegiorè*, peggiore, peggiorare, deteriorare.

Pegn, pegno, donde impegnare; dar in pegno, tener in pegno, prestare su qualche pegno, o con pegno; non fidarsi col pegno in mano, m. prov.

Peil, *pel*, pelo, peli del mento, del corpo umano, d'animali, del panno, di checchessia; pelo fino, sottile, grosso, grossiero, ec.; di primo pelo, non ha un pelo bianco, grigio, ec.; guardare, cercare il pelo nell'uovo, m. prov.; unger il pelo ad uno, e, rivedergli il pelo, dargli delle busse; c'è mancato un pelo, è stato a un pelo che, ec.; non aggiunger un pelo « il tuo caval non ha sudato un pelo » Ber.; lasciarci il pelo, del pelo; lucer il pelo, esser grasso e rubicondo; non aver peli sulla lingua, esser libero nel parlare; cambiar pelo, la volpe cambia il pelo, ec.; non sono del pelo nostro, della nostra qualità, fig. pelo dell'acqua, superficie; peli dei muri, crepature, onde far pelo (t. mur.); andar contr' a pelo, a contrappelo, operare in contrario; drizzarsi, arricciarsi il pelo, i peli (di spavento e sim.).

Peila, padella (per contraz. *pela*, *peila*, agg. *i* simp. all'*e*, come piede, per pede e sim.; se non che il nostro dialetto usa posporlo); un occhio al gatto e l'altro alla padella, prov.

Peilà (da *peila*, padella), padellata. V. *Peila*.

Peilo, salotto riscaldato da forno o fornello, caldano (dal franc. *poêle*, v. d'orig. celt., donde forsanco di prima, anzichè di seconda mano, il nostro idiot.).

Peis, peso; peso morto, peso specifico, lordo, brutto, netto (t. commerc.); per la cosa che pesa, ossia carico, soma, D., Bocc., Fort.; « ma trovo peso non dalle mie braccia » Petr.; moneta di peso (supp. leggittimo), Ber.; far peso, pesare; dar il peso, il suo peso (il peso giusto); fig. dar peso, un gran peso, nissun peso (a parole o cose), farne, non farne caso; dare, vendere, comprare a peso « si faccian sempre a peai, e non a braccia » Pan.;

Digitized by Google

« a peso d' oro ogni ciancia si paga » Ner.; aver due pesi e due misure, m prov.; agli ingrati i benefizi sono di pesò, id.; fig. levare, portar di peso « portato di peso in carcere » Dav.; fig. « levato (un verso o detto) dall' Eneïda di peso » Ber.; « da terra lo levò di peso » Id.; « alla prigion portato fu di peso » Id.; « che ti porti di peso ai regni lui » Id.; uomo, libro, lavoro, parole di peso, di niun peso (valore, conto e sim.); peso per aggravio, tassa, imposta, Din. C.; per affanno, cura, noia, D., Bocc., Petr., per obbligo legale, o condizione onerosa, v. g., eredità col peso di legati, pensioni, ec.

Peisè. V. *Pësè*.

Peiver, pevere, Bed.; « pever e salsa » Var.; più us. pepe.

Peivrera. V. *Pëvrera*.

Pel, pelle, dura, molle, secca, asciutta, o sciutta, tesa, floscia, ruvida, fina, naturale, verniciata, ec.; pelle d'animali, d'agnello, pelle di gatto, di tigre, ec.; pelle di alberi, scorza « alle viti novelle...fa crepar la pelle » Pol.; dar la concia alle pelli; lisciarsi, farsi liscia la pelle; per cute, epidermide, macchie della pelle, mal di pelle, alla pelle, Red.; fig. « si coprono dei manti i palafreni, sì che due bestie van sotto una pelle » D.; per corpo, vita, salute e sim. « che mai forar non se gli può la pelle » Sar.; « e con la spada lor la pelle guasta » Ber.; essere tutto ossa e pelle, Lip.; non aver che pelle e ossa « farà qualche pazzía, ma sulla sua pelle » Bon.; così, scherzare sulla pelle altrui, cioè con danno o pericolo altrui, Fir.; non poter più star nella pelle (per impazienza o contentezza), Lip., Bar.; aver il diavolo nella pelle (esser molto inquieto), Fort.; aver cura della pelle, Lip.; aver paura della pelle, andarne la pelle, lasciarvi la pelle, salvar la pelle, risicar la pelle e sim.; Id., Ber., Fort., R. B., Goz.; pigliare, voler la pelle di uno, ad uno, pretender troppo da lui, stancarlo troppo colla fatica, Tomm.; per la pelle, cioè per la vita, propr. e fig.; tra carne e pelle, Ar.; mangiare, bere a crepapelle, o, a crepapancia; vender la pelle dell'orso, prima di pigliarlo, prov.; venire, far venire la pelle d'oca, rabbrividire; grama o cattiva pelle, cattivo soggetto, Guer.; e iron. buona pelle « che lasciò scritto quella buona pelle » Guad.; « è ritornato questa buona pelle » Pan.; pelle, è pure v. freq. d'art. mest., per superficie o coperta di checchessia; dar l'ultima pelle, o l'ultima mano ad un lavoro (t. oref.), Cell.

Digitized by Google

Pelegrin, pellegrino, romeo; fig. solo e pellegrino, Goz.; per pidocchio, Lip.

Pelegrina, pellegrina, sp. di mantellina.

Pelegrinagi, pellegrinaggio, andar in pellegrinaggio, far un pellegrinaggio, viaggio di divozione.

Pelegrinè, pellegrinare, donde pellegrinaggio.

Peliprand, pieliprando, piede liprando (mis. not.).

Pena, pena; portar la pena « non voglio del suo mal portar la pena » Ber.; « chi più s'appressa, ne porta la pena » Id.; pagar la pena, Var., lo stesso che pagar il fio; essere, star in pena, penare, essere in affanno, Car., Bocc.; far pena, dolere, increscere, Goz., Giord.; dar pena, delle pene, recar affilizione, Fort., Goz.; pigliarsi pena, darsi pensiero, fastidio, Red.; pigliarsi pensiero, incomodo, disturbo « del quale non vi date pena » Goz.; « ma quegli che si dié le più gran pene » Pan.; « tante pene (si dà) per farvi star bene » Ber.; per tormento, le pene del carcere, dell'esiglio, ec.; per punizione, condannato alla pena di; luogo di pena; in m. av., sotto pena di questo o quel danno; per castigo, multa, che dicesi anche pena pecuniaria, incorrere, cascare nella pena, per fatica, difficoltà, ci vuol pena, non poca pena a fare, ec.; in m. av., arrivâ a pena, o appena, a mala pena; valere la pena, la fatica, la spesa, più eleg. metter conto. Da pena, penare, penale, penalità, penoso, penosamente.

Penal, penalità, penale, penalità *(penale*, s., per pena, castigo, multa, trovasi usato da qualche autore, anche del trecento, e forse come t. for. può approvarsi).

Pendaj, pendaglio.

Pende, pendere, piegare, inclinare, propendere « quanto giova (piace) mirar pender da un' erta le capre » Poi.; « quant'è più lieve un cervel, più pende ver (verso) la caduta » Bon.; pender sopra, di sopra le teste, la spada di Damocle, minaccia. pericolo, danno qualsiasi; pendere da questa o quella parte, propr. e fig., si casca da dove si pende, prov.; pendere a, o verso questa o quella parte, inclinare, propendere; parlandosi di colori, e sim., vale tenere, partecipare della qualità; per penzolare, essere attaccato, pendere dalla finestra, da una corda, e sim.; fig. pender dal labbro, dalla bocca d'uno (più famil. star a bocca aperta, con tanto di bocca ad ascoltare); è pure

Digitized by Google

t. for. appl. a lite o causa « che se una causa poi lor pende avanti » Bert.; pender incerto, essere in dubbio, in forse. Da pendere, pendente, pendenza, pendaglio, pendìo, pendice, pendolo.

Pendenssa, pendenza; fig. inclinazione, tendenza, indecisione di causa o lite.

Pendent, pendente, che pende; fig. causa, lite, questione pendente, indecisa (pendente, per durante, è franc. non iscusato da bisogno alcuno).

Pendìn, pendini, pendenti, pendentini, orecchini, ciondolini.

Pëndojè, più volg. *pëndrojè*, pendolare.

Pëndojon, più volg. *pëndrojon*, ag. pendolone, penzolone « col capo pendolon spazza la terra » Lall.; « altri a una ruota pendolone stassi » Id.; « pendolon giù da cavallo » Bert.

Pendula, pendolo.

Penè, penare, esser in pena, soffrire, durar fatica, indugiare (quest'ult. è meno a noi fam. non però estr.).

Pënel, pennello.

Pënëlà, pennellata, dar una pennellata, una tirata di pennello.

Penetrassion, penetrazione; fig. perspicacia.

Penetrè, penetrare; fig. arrivar a comprendere (cose profonde, misteriose, oscure). Da penetrare, penetrante, penetrabile, penetrabilità, penetrazione.

Penitenssa, penitenza, dar una penitenza, far penitenza, far il peccato e la penitenza, m. prov., darsi alla penitenza, alle penitenze, austerità, mortificazioni, far una cosa in o per penitenza, per spirito di penitenza; fig. far penitenza (a tavola) « venga a far penitenza » Pan.; metter in penitenza (m. scol.).

Penitensiari, s., penitenziario, casa di pena.

Penitensié, penitenziere.

Penos, penoso, che dà pena, faticoso.

Pens, penso (t. scol.).

Pensè, pensare, riflettere, escogitare, volgere il pensiero, aver in pensiero, immaginarsi, credere; pensare una cosa, a una cosa, sopra una cosa « al fatto suo non era chi pensasse » Ber.; star a pensare, star lì a pensare, stare, andar pensando, pensarvi su « nè pensatovi su punto nè poco » Ber.; « a pensarci su questa lezione la meritavo » Guer.; sudo solo a pensarci; chi mal fa, mal pensa, prov.; pensa prima che parli ciò che hai da dire; non pensa che a mangiare, che a divertirsi; penso di far la tal cosa, e penso a farla bene (differenza notevole); parole che fan pensare; dir quel che uno pen-

Digitized by Google

sa; ciò mi dà da pensare, Macch.; più ci penso e più mi convinco, ec.; « pensa e ripensa » Ber.; pensa un po' bene; pensarla bene, Bon; « l'ho pensata bella » Lasc.; dirò, com'io la penso, chi la pensa in un modo e chi in un altro; non è quel che tu pensi (t'immagini, credi), o, che tu ti pensi « ma fallita gli andò l'opinione, che non è quel ch'ei pensa, quel d'Amone » Ber.; il pidocchio nella tramoggia si pensa d'esser il mugnajo, prov. Da pensare, pensata, pensatamente, pensatore, pensiero, pensieroso.

Pensé, pensiero, aver buoni o cattivi pensieri, aver dei pensieri, varii pensieri per la testa, che pensiero t'è venuto, ec.? m'è venuto un pensiero, levarsi, cavarsi di testa, dalla testa, dal capo certi pensieri, internato, sepolto ne'suoi pensieri (l'ital. ha pure aver in pensiero, darsi, pigliarsi pensiero); nascondere, manifestare, dire i suoi pensieri, il mio pensiero sarebbe di, quello di fare, ec., è diverso dal tuo; cambiar pensiero, di pensiero, tante teste, tanti pensieri, m. prov., per concetto, trovo in quel libro di bei pensieri, ecco un bel pensiero, suggeriscimi un pensiero.

Pensieros, pensieroso, essere, star pensieroso, Var.; « pensierosi più che pentiti » Dav.; far il pensieroso, Nell.

Pensos, pensoso. V. *Pensieros*.

Pension, pensione, stipendio emerito, assegno annuo per servigi prestati; oggi pure, vitto con o senza alloggio in qualche comunità, locanda, o famiglia, tener pensione, pigliar in pensione, stare, vivere in pensione, pagar la pensione. Da pensione, pensionato, pensionario.

Pensionà, pensionato, che ha pensione, stipendio emerito, o assegno annuo.

Pensionari, pensionario, che vive in pensione (v. dell'uso); che gode pensione (oggi usualmente, pensionato).

Pensionato, s., pensionato, che tiene pensione (ma s'intende per lo più di case d'educazione, istituti privati o pubblici; diversamente suol dirsi pensione).

Pentiment, pentimento.

Pentisse, pentirsi, pentirsi di cuore, sinceramente; non andar a pentirsene a Roma, Bar.; m. prov.

Pentnà, pettinata, da pettinare; fig. far una pettinata, dar un rabbuffo.

Pëntnè pëtnè, pettinare, donde pettinata, e fig. pettinare, pettinata, far una pettinata, dar un rabbuffo. V. *Pente*.

Pentnin, pettinino, dim. di pettine.

Digitized by Google

Pentnura, pettinatura, da pettinare.

Pento, corruz. e metat. di pettine, o pettino disus. (donde *pettno*, *pento*, trasp. *nj*. Da *pento*, *pentnè*, V.

Penultim, penultimo.

Penuria, penuria, avere, esservi, portare, patir penuria di checchessia.

Per, pr., per (in tutte le sue appl. di mezzo, modo, causa, luogo, tempo, vece, pro, ec., per espresso, Macch.; « per man mi piglia » Ber.; « fu da Ruggier colpito per traverso » Id.; « per mezzo lo taglia » Id.; « per dritto e per traverso (taglia) » Ar.; « per lungo e per largo » Ber.; « per costa » Id.; la cosa va per eccellenza; « non vengono per pane » Ber.; « venuto per del fuoco » Car.; « mangio per la compagnia » A. Tass.; per qual motivo? per amore, per forza, per cerimonia, per esempio, per un paragone, per caso, per rispetto, per riguardo, per suo bene, per causa, per effetto, per conto suo, ec.; « gli uscì per bocca di robaccia un tino » Bard.; « questa per bocca, questa per di sotto » Bert.; « per casa chiamano gridando » Pand.; « cerca per casa, ma nol trova » Ar.; « va egli stesso casa per casa » Dav.; tener per casa, Car.; gridar per piazza, Goz.; « molt'altra gente quivi era per terra » Ber.; « che fate qui per terra? » Fort.; e fig. « gli studi son per terra » Bon.; lasciar correr l'acqua per il più basso, m. prov.; camminar per brutto e per bello, Macch.; « tal fame abbiam che la vediam per aria » Bard.; « e per dell'ore restar lì fermo » Giust.; per adesso, per ora, per al presente, Pul., Goz.; per il passato, per l'avvenire, per domani, per tutt'oggi, per la stagion che siamo « per istassera la guerra è finita » Pul.; « per quel ch'io abbia a starci ancora » Id.; per degli anni, Car.; per un pezzo; levarsi per tempo; dì per dì, Macch.; per sempre, per l'ordinario, per un poco ho pazienza, per una volta tanto, Lip.; « e si comincia a navigar per persi » Pan.; « io fo per dieci » Id.; « ognun facea per tre » Cell.; « per gobbo è fatto bene » Pan.; « per morto era una cimá » Giust.; mettere per iscritto, Goz.; per dirla, Bon.; per di buono, per da buono, Id.; « e perduto il buon nome una fanciulla, per bella che essa sia, non vai più nulla » Fort.; « nè scelse mica Tiberio per ben che gli volesse » Dav.; « fate da per voi » Ar.; tanto per testa (mettere, spendere, costare), Macch.; « narra

Digitized by Google

loro cosa per cosa » Fort.; » e conteranle tutte una per una » Bert.; poco per volta, uno per volta, un dì per uno, Lip.; recitar parola per parola; colpo per colpo un cavalier per terra; per un punto Martin perso ha la cappa, m. prov. « per la prima (volta o malfatta) vada » Ber.; tienlo per fatto, tientelo per detto; pianger per morto « te la do per vinta » Sacch.; dar una cosa per niente, per quel che vale; parente per madre, per padre; aver per costume; fatelo per me, per amor mio, lo faccio per amor vostro; per mio conto, per nissun conto, per Dio, per amor di Dio, finiscila, finiamola; per la mia parte (o per parte mia) non gli stimo un zero » Ner.; per un che ne perdi, ne trovi dieci; per poco che faccia, che parli; per far che faccia, per dir che dica; paese per paese, preferisco il mio; per dove, per lì, per là, per di là, per fuora, per di fuora, per dentro, per di dentro, per contra, per di dietro, per davanti, per fianco, per disotto, ec.

Pera (dal lat. *petra*, soppr. *t*), pietra; dura, viva, molle, tenera, focaja, o da fuoco, da calcina o da calce o calcaria (alberese non ha senso), fig. tagliata, da taglio, liscia, compatta, preziosa, ec.; fig. pietra infernale; mal di pietra, della pietra, o calcolo; pietra di scandalo, dello scandalo, Dav.; duro come una pietra; metter la prima pietra a edifizio e sim.; scagliar la pietra, m. prov.; scagliar la pietra e nasconder la mano, id.

Percal, percallo, meglio che percalle.

Percession (dial. colto), percezione, riscossione, intelligenza.

Perchè, perchè, per qual motivo, per motivo che, per ciò che, perciocchè, affinchè (per *laonde*, non è vern.; noi diciamo *perciò*) « intendi come e perchè son costretti » D.; (e quest'altro uso a noi pure sì famil.) « nè mai mi disse nè perchè nè per come » Cell., Gali.; perchè no? e in f. sost. « dimmi 'l perchè, diss'io » D.; vuoi sapere il perchè? senti il perchè.

Perciò, perciò, per conseguenza, per conseguente.

Percore (*o* chiuso), percorrere, luoghi, carte, note, libri, conti e sim.

Perde, perdere, pr. e fig.; perder le forze, la salute, la vista, la voce, la parola, l'appetito, la vita, un braccio, una gamba, i capelli, la testa, la memoria, il cervello, la tramontana, la bussola, il filo, l'equilibrio, la pazienza, la flemma, il coraggio, il fiato,

Digitized by Google

la fatica, il tempo « disse che perdevano il tempo (a interrogarlo sul complici) » Dav.; perder l'occasione, una bella occasione, i danari, la fortuna, un' eredità, la roba, il capitale, l'impresa, la partita, il guadagno, la bellezza, il colore e sim.; perder la lezione, la scuola, una funzione, una festa e sim.; perder parenti, figli, gente in guerra, alla battaglia, perder una battaglia, perdere al giuoco, chi non vuol perdere, non giuochi, perder grosso, da perdere a guadaguare, ec.; perder di vista, d'occhio « lo vide appena che lo perse d'occhio » Giust.; perder il rispetto, Fort.; perder il credito, il buon nome, Id.; perdersi parlando, confondersi (ed anche compromettersi); perdersi d' animo, perdersi in un bicchiere o in un cucchiajo d'acqua (affogar nel mocci, in un moccio, sa di fondaccio); perdersi dietro a persone o cose, in cose da niente, al giuoco, in cattive compagnie e sim.; è un uomo, un giovane perduto, perso, rovinato; esser perduto, perso d'una donna, per una donna, perso per la sua prole, ec.

Perdission, perdizione, malora, rovina, andar in perdizione, volere, procurare la sua perdizione.

Perdissna, inter. (da perdicine, perdiacine), perdinci.

Perdita, perdita, danno, scapito, rovina; fare, avere, soffrire, subire, causare una perdita, delle perdite; perdita di persone, di gente, di soldati, d' una battaglia, d'una città, fortezza e sim.; d'una partita al giuoco, d' un' impresa, di titoli, capitali, interessi, ec.; perdita di crediti, robe, prodotti, raccolti e sim.; perdita di diritti, della libertà, ec.; voler la sua perdita, la sua rovina; correre a perdita manifesta, irreparàbile; perdita di sangue, d'umori, ec.

Perditemp, perditempo.

Përdon, perdono, remissione d'offesa, di pena, d'amnistia, scusa, giustificazione e sim.; chiamare, domandare, ottenere, concedere, negare, ricusare perdono, fig. dì del perdono, andar al perdono, a pigliar il perdono, Fort., Bon., Salv.; per scusa, in t. famil., ed elit., perdono del disturbo, mille perdoni, perdono, ec.

Përdonè, perdonare, far grazia, scusare; perdonare le offese, le colpe, i peccati, la pena, la vita, la testa, la prigione, i debiti, gli errori, ec.; perdonar volentieri, cioè facilmente, D.; non la perdonerebbe a Cristo; Dio ve la perdoni « io ti perdon, perdona » Tass.; la prima si perdona, la seconda si bastona, prov. « ognuno le

Digitized by Google

sue colpe si perdona » Ber.; « non son per perdonartene una » Id.; per m. gent. di contradd., perdoni, perdonate; non perdonarla a spese (noi più comun. risparmiare). Da perdonare, perdono.

Per fas et nefas (m. lat. familiarissimo nella lingua, come nel nostro dialetto), per qualunque via, in ogni modo, buono o no, Guicc.

Perfession, *perfessionè*, perfezione, perfezionare; arrivare alla perfezione, toccar la perfezione; far una cosa a perfezione, stare a perfezione, perfettamente; ridurre a perfezione, alla perfezione, volere la perfezione, ci manca la perfezione.

Perfet, perfetto, compiuto, eccellente, che non lascia nulla a desiderare « aria buona, anzi perfetta » Tolom.; corpo perfetto, lavoro perfetto, esecuzione perfetta e sim.

Perfid, *perfidia*, perfido, perfidia, malvagio, sleale, malvagità, slealtà (l'ital. usa pure *perfidia* e *perfidiare*, per ostinazione, ostinarsi, ma è illog.).

Përfondà (più conf. all' orig. lat.) profondare, sprofondare.

Përfum, *përfumè*, profumo, profumare.

Përfumé, profumiere.

Pericol, *pericolè*, pericolo, pericolare; malato in pericolo, che pericola (supp. di morire); pericola, risica di perder tutto; cacciarsi, mettersi, essere in pericolo, andar a pericolo, correr pericolo; cercare, amare, evitare, schivare i pericoli; non temer pericoli, affrontare, sfidare i pericoli, non c'è nissun pericolo, e fig. non c'è pericolo che taccia, che voglia tacere e sim.

Pericolos, pericoloso (cosa o persona); passo, male, tempo pericoloso; uomo, compagno pericoloso e sim.

Përintendè, perintendere, intendere vagamente, scoprire, Car., Goz.

Perla, perla, fig. perla d'uomo, di donna, essere una perla, una vera perla (per rarità, eccellenza, bontà singolare e sim.).

Përlunghè, *prolunghè*, perlungare, più us. prolungare « se la nostra vita perlungar vogliamo » Nov., A.

Perlustrassion, perlustrazione da perlustrare, esplorare, investigare.

Permanenza, permanenza, dimora stabile, stabilità.

Permess, permesso, lecito, permissione, Sacch., Bott.; « perchè non trascorra i limiti del permesso » Segn.; ci vuole un permesso, il permesso, Goz.; « con permesso, vi dirò » Id.; con suo permesso, col vostro permesso, mi ritiro e sim. omol. (nel primo senso dicesi

Digitized by Google

pure usualmente: è egli permesso, dire, fare tali cose?)

Permëte, permettere; « voleva, ec., Dio non l'ha permesso » Goz.; per. m. civ. di licenz. o contradd. permette? permetta, mi permetta, ec.; *permettse*, permettersi, prendersi la libertà, licenza, osare, ec. « e d' adempirle ancor s' era permesso » Car.

Permission, permissione, lo stesso che permesso.

Përmudè, più volg. *përmuè*, permutare; per mutuare. V. *A 'mpërmudè, a 'mpërmuè*.

Përmuta, permuta, cambio.

Pernicios, pernicioso, febbri perniciose (solo uso vern.).

Përnis, pernice, fig. *piè le përnis*, pigliar freddo aspettando (per. sim. dalla stagione di tale caccia).

Përnisot, perniciotto, dim. di pernice.

Pernotè, pernottare, passar la notte.

Perorè, perorare (nel signif. usuale di patrocinare la causa altrui, parlare in sua difesa, o favore).

Perpetuità, a perpetuità (m. av. e for.) in perpetuo, per sempre.

Perpetuo, *moto* (m. famil. anche in dial.); sembra il moto perpetuo (suol dirsi di chi è sempre in moto).

Përpojn, *pojn*, pollini, pidocchi di volatili.

Perquistssion, perquisizione, da perquisire (t. leg.).

Pers, perso, perduto « quel re infelice anch' egli è quasi perso » Ber.; « la gente che vi è dentro è tutta persa » Id.; « a cominciarla quasi mi son perso » Id.; « mai non l'aveva di naso perso » Id.; « io faccio (giudico) quel ducato perso » Macch.; « la figliuola, che teneva persa » Cap.; anime perse (disperate), Fag.; « e si comincia a navigar per perso » Pan.; à nave persa tutti son piloti, prov., Id.; tutto tempo perso, Id.; a caso perso bacia il chiavistello, prov, Giust.

Persecussion, persecuzione, fig. molestia continua.

Perseguitè, perseguitare, fig. molestare incessantemente.

Persi, persico, persica (pesco, pesca, v. sincop., e più us. ma anfib., massime il fem.).

Persigà, persicata, conserva di persiche.

Persighin, persichino (colore del persico).

Persistè, persistere, ostinarsi.

Persistensa, persistenza, il persistere.

Përsona, persona, brava, onesta, come si deve, di vaglia, d'importanza, ec.; non vi era persona, persona viva; andare, venire, presentarsi in persona; trattare con persone terze; parlare in terza persona; voler essere in tutto la persona

Digitized by Google

prima; per corporatura o figura, bella persona, disinvolta, alta, ec.; brutta persona, ec. Da persona, personale, personalmente, personalità, personificare, personificazione, personaggio.

Pĕrsonal, s., personale (gl'impiegati d'un'amministrazione), v. dell'uso; agg., della persona, attinente alla persona.

Pĕrsonalisè, personalizzare, lo st. che personificare.

Pĕrsonalità, personalità, avversione, odiosità personale (v. abusiva).

Pĕrsonifichè, personificare, donde personificazione.

Persuade, *persuadsse*, persuadere, persuadersi, donde persuaso, persuasione, persuasiva, persuasivo.

Persuas, persuaso, fare, essere, stare, andar persuaso «va persuaso» Guer.

Persuasion, persuasione, il persuadere, l'essere persuaso.

Persuasiva, avere, possedere una gran persuasiva, una gran forza o facoltà di persuadere.

Persuasiv, persuasivo, atto a persuadere; linguaggio, talento persuasivo, mezzi persuasivi, e sim.

Pertant, pertanto.

Pĕrtene, pertenere (dal lat. *pertinere*) più us. appartenere.

Pertia, *pertion*, pertica, perticone.

Pĕrtochè, pertoccare, toccare, spettare, Cav.

Pĕrtus, pertuso, disus. (dal part. lat. *pertuso*), pertugio «e se non le si dà qualche pertuso, ond'essa esali, ec.» Bon.; «in tutti i pertusi che hanno in casa» R. B.; «breve pertugio dentro dalla muda» D.; «aveva nella schiena un gran pertugio» Maur.

Pĕrtusè, pertusare (arc. da pertuso. V. *Pĕrtus*), pertugiare, far pertugio, buco, bucare «e colle zampe la terra pertusa» Ditt.

Pĕrturbassion, perturbazione, da perturbare.

Pĕrturbator, perturbatore, comun. dell'ordine o quiete.

Pĕrturbè, *perturbesse*, perturbare, perturbarsi, turbare, turbarsi.

Pervers, perverso (da pervertire), malvagio, malefico, pessimo, indiavolato e sim. «poichè hai pietà del mio mal perverso» D.; lingua perversa, Bon.; anima perversa, Ber.; ragazzo perverso; tempo perverso, e sim.

Pĕrvni, *pĕrvĕni*, pervenire, arrivare, spettare, esser dovuto.

Pervertì, *pervertisse*, pervertire, pervertirsi, pervertito «col perverso ti pervertirai» (di buono diverrai cattivo), Cav., «ritornarono santi da pervertiti» Sego.

Pĕsant, pesante, che pesa, fig. vino pesante, opp. di leggiero;

Digitized by Google

uomo pesante, oratore, conversazione, visita, cerimonia pesante, importuno, noioso, noiosa; parlandosi d' opere d'arte, opp. di svelto, d' elegante e sim.

Pësca, *pesca*, luogo, tempo atto, arte della pesca, il pescato; fig. ricerca, scoperta, cattura; andar alla pesca, far una buona pesca, pr. e fig.

Pëscà, pescata, aver fatto una buona pescata, fig. scoperta, arresto di malfattori.

Pëscador, pescatore.

Pëschè, pescare, pescar a fondo, nel fondo « tanto che il lupo nel fondo giù pesca » Pul.; fig. pescar gente, o checchessia, cercare, trovare, non saprei dove pescarli, l'ho pescato tutto il giorno; hanno pescato non so quanti ladri.

Pëschera, peschiera.

Pëscheria, pescheria.

Pësè, pesare, molto, poco, tanto, quanto « pesava libbre 400 » Sacch.; fig. per considerare, esaminare, ponderare (trasl. che ha preso il luogo del propr.); non pesa bene chi non contrappesa, prov.; pesar le persone, gli uomini, Cas.; « più li pesi e men ti danno » Alf.; pesare le parole « peso le frasi e i termini misuro » Pan.; uomo, libro, discorso che pesa, parole che pesano; rispetto a suo padre, non pesa un' oncia; per riuscir grave, molesto « saprai quanto quell'arte pesa » D.; « se d'amarmi ti pesava e pesa » Ber.; visite che pesano; agli ingrati i benefizi pesano; per rincrescere, dispiacere « Ciacco, il tuo affanno mi pesa sì, ec. » D.

Pess /e larg.), pesce, grosso, minuto, fresco (avannotto, non ha senso), pesce marino, salato, fiumano o dolce, pesce in salsa (tocchetto, non ha senso); pesce carpionato o carpione; spine del pesce o reste; sano come un pesce, Cell., Goz.

Pess /e str.), pezzo, tutto d'un pezzo, Goz.; « ne ha fatti tanti pezzi » R. B.; per spazio di tempo, stare, aspettar un pezzo, un buon pezzo, un bel pezzo; un pezzo fa, da un pezzo « ben tu puzzi di pazzo che è un pezzo » Lip.; ci vorrà un pezzo a tornare; per un pezzo non verrà più; pezzo d'artiglieria, pezzo da campagna, pezzo grosso, da sessanta e sim., Gr.; fig. « al presente vi paio un pezzo grosso » Pan.; pezzo musicale, teatrale, Id.

Pessa /e larg.), pezza, di tela, di panno e sim., levare di pezza (panno o tela, t. merc.), Bon.; pezze da involgere i bambini « e cava fuor le pezze pel bambino allora nato » Lip.; per moneta, franco come una

Digitized by Google

pezza di Spagna, m. prov.; pezza da otto, da venti, da cento, ec., fig. caval di pezza, Bon.; gente di pezza (di conto), Ber.; « un uom valente, un uom di pezza » Lall.; « oh! questa, disse, è di pezza » (cioè marchiana, grossa), Fort.

Pëssià, pizzicata (da *pëssiè*, V.).

Pëssiè, pizzicare (fig. per gabbare, giuntare nell' interesse, non è di lingua).

Pëssion, pizzicone (da *pëssiè*, V.)

Pest, *pëstilensa*, peste, pestilenza, odiare, schivare uno come la peste « ognun come la peste l'odia » Ber.; fig. per uomo molestissimo, insopportabile « questo nostro commissario..... è una peste, ec. » Macch.; avv. ingiur. *pest a l'aso*, *brut aso*, brutto asino (*peste a*, non è di lingua, ossia d'uso, benchè di lingua). Da peste, pestiente, pestilenza, pestilenziale, pestifero.

Pet (e largo), peto (che dicesi anche, coreggia, *corësa*), tirare, lasciar andare un peto, una coreggia, Sacch., Fir., Cell., Bracc., Lall., A. Tass.

Pëtandon, *piè 'l pëtandon*, andarsene, partirsene (idiot. forse da *pé*, *pede* ; e *andè*, andare, desin. natur. come in *pedon*, *postion*, pedone, postiglione e sim.).

Petard, petardo (t. artigl.); agg. fig. e scherz., che tira peti.

Pëtè (dal lat. *pedere*, tirar peti), trullar, spetezzare (questo a casa mia è poco propr., perchè spessegg., e corrisp. al nostro *pëtesè*, ma simile difetto di logica è troppo freq. nella nostra lingua per farmi specie; qualche nostro dizionario ha pure *sbombardare!*... pare impossibile).

Petegola, pettegola (e pettegolo, parl. d'uomo, Tomm.).

Petegolesa, petegolézzo, azione o ciarle da pettegola.

Pëtësè, spetezzare. V. *Pëtè*.

Petission, *petissionari*, petizione, petizionario, che ha dato petizione, ricorso, petente, ricorrente (v. dell'uso).

Pëtnè, più volg. *pentnè*, pettinare, pr. e fig. V. *Pëntnè*.

Petoral, s., pettorale (t. art. mest.), striscia di cuoio o altro per il petto del cavallo, ed anche, armatura del petto; agg. pettorale, di petto, t. med., onde rimedio pettorale, acqua pettorale, Tomm.

Petulant, petulante, donde petulanza, *petulanssa*, astr.

Peui, *poi* (in qualche luogo), poi, dopo, in seguito, appresso « me n' afflissi moltissimo, ma poi mi detti pace » Pan.; interrog. la vinceral, e poi? ma e poi? enfat.; prima e poi « intendo prima difendere, ec., e poi seguir, ec. » Bocc.; in princ. di per. vale oltre a ciò, senza che e sim. « poi qual bisogno v' era? » Segn.; d'al-

Digitized by Google

lora in poi; e in f. di sost., poi qui, poi là, c'è sempre il poi.

Pèvrera, pepajola, pepaiuola (peveriera, vorrebbe pure la logica, da pevere, lo st. che pepe, ma siamo sempre lì con quella benedetta logica!).

Pèvron, più volg. *povron*, peverone, peperone.

Pi, pu (in alcuni luoghi), più, compar., uno più bello dell'altro, che l'altro (il nostro dialetto quasi sempre *che*, alla latina) « per la paura più morto che vivo » Boec.; accr. « si ritrasse (si tirò indietro, si scostò) un miglio e più » G. V.; quant. più fatti che parole, più parole che fatti, meno ciancie e più fatti, più acqua che vino, voglio più acqua, più vino, più roba, più robe; per maggiore « più fatica è tacer che parlare » Ber.; pei maggiormente « quella cosa che tu più ami (o, ami di più)....., e ciò che tuo padre più ama » Boec.; contrapp. a meno « più li pesi e men ti danno » Alf.; in f. di sost., ha fatto il più, faccia il meno, faccio il più che posso « mi fermerò quindici o venti giorni al più » Bar.; al più al più, Goz.; tutto al più, al più lungo, alla più lunga, Macch., Bar.; vorrei più dell'uno che dell'altro (l'ital. ha pure andar ai più, coi più, morire), e quest' altri modi, pure a noi familiarissimi, il più delle volte, il più del tempo, ogni dì più, più e più, Cell.; sempre più, più che più, più che ma; più la sbagliava e più s'ostinava, più perdeva e più giuocava; più che padre, più che tanto, Car.; più che meno; più o meno; un po' più, un po' meno; poco più, poco meno; dal più al meno; più giù, più su, più alto, più basso, più piano, più forte, più sotto, più innanzi, più avanti, più indietro, più in là, più in qua, più vicino, più da vicino, più da presso, ec.; per oltre, d'avantaggio, di più, v'è di più, vuoi di più? dirò di più, più ancora; più, mi ha detto che, più, vuole che; non ne so di più; non dico di più, una parola di più; non vuol più saperne; ciò di sovrappiù, per sovrappiù, e sim. altr. omol.

Piaga, fè piaga, far piaga « nè coglie appien (il ferro) che piaga non faccia, nè piaga fa che l'alma altrui non tolga » Tass.; « e si fe' sopra al capo una gran piaga » Ber.; piaga mortale, tutto coperto, pieno di piaghe; cicatrizzar una piaga, cicatrice d'una piaga, sanare, lavare, leccare, rinfrescare, rinnovare la piaga; pr. e fig.; per le cinque piaghe di G. C. (m. supplic.); fig. i debiti sono la piaga degli stati

Digitized by Google

come delle famiglie; la piaga del brigantaggio, delle sette, ec. « sanar le piaghe ch' hanno Italia morta » D.; « Italia mia,... alle piaghe mortali che nel bel corpo tuo si spesse veggio » Petr.; dicesi pure, piaga d'una famiglia, un figlio scapestrato e sim. (per uomo assai molesto, è idiot. nostr. da non disdegnarsi).

Piaghèta, piaghetta, dim. di piaga.

Piagussa, piaguzza, piaguccia, dim. sprez. di piaga.

Piagnisteri, piagnistero, Salv., piagnisteo.

Piala, pialla (art. mest. strum. not.).

Pialà, piallata, dar una piallata, una passata colla pialla, pr. e fig.

Pialè, piallare, lisciare colla pialla; fig. piallar le spalle ad uno, Sacch.

Pian, piano; s., piano d'una casa, piano terreno, primo, secondo piano, ec.; « l'ho messo al piano » Ber.; per livello (t. di dis., fig. *al pian d'i babi*, non ha riscontro ident., ma è pure bell' idiot.); « vo a ritrovarlo al piano » Id.; « or siamo al piano » R. B.; andar per il piano, e sim.; agg. luogo piano, e fig. cosa facile e piana, stile piano, ec.; avv. « fate piano » Ber.; « pian con quei lanternoni » Bon.; « piano, signori (adagio, a bell'agio) » Id.; « fa pian se non vuoi esser sentito » Id.; « fa un po' pian » Id.; legger piano (sotto voce), Del R.; « l'ho trovata, disse piano » Ber.; « di' pian » Bon.; e ripet. « dicea pian piano » Pul.; « cominciò (Sejano) pian piano a salire » Dav.; « pian piano li feci discendere » Cell.; chi va pian, va sano, prov., pian piano, si va lontano, id.; posa piano, e sost. posapiano, fig. quieto, pacato, cauto; pian pianino, fare andar pian pianino, Nov., Goz. Da piano, pianura, pianetto, pianino, pianotto, e sim.

Piana, s., piana, pianura, via piana « arrivati nella piana » Nov., Pan.; « giunse in sulla piana » Ber.; « fuggì verso la piana » Id.

Pianà, pianata, far la pianata, Caren.

Pianè, spianè, pianare, spianare.

Pianeda, pianeta (param. eccl.), Bocc., Sacch., Salv.

Pianela, pianella (t. mur., sp. di matt. not.), Bald., Caren.

Pianèlè, a'mpianèlè, pianellare, meglio impianellare, coprire di pianelle.

Pianet, pianot, pianetto, pianotto, dim. di piano.

Pianeta, pianeta; fig. destino, il mio pianeta, la mia stella, nato sotto un buono, cattivo pianeta, Pan.

Digitized by Google

Piange, V. *Pianse*.

Pianin, pianino, dim. di piano, adagino, a bel bellino, far pianino, Bon., Guer.

Piano, piano (strum. mus); toccare, sonar del piano, mettersi al piano; forte al piano, a sonare del.

Pianpianin, pianpianino. V. *Pian*.

Pianista, pianista, sonatore o dilettante di piano.

Pianse, piange (piorè, dal lat. *plorare)*, piangere; pianger persona o cosa « poscia che morì, l'ho pianto un anno » Lall.

Pianta, pianta, domestica, esotica, selvatica, vecchia, antica, novella, tenera, verde, viva, vigorosa, spinosa, ombrosa, ramosa, legnosa, fruttifera, da frutto, produttiva, sterile, bastarda, odorosa, cotoniera, ec.; pianta che fa, mette, lascia radice; che dà, produce, o fa frutto, il frutto; non ogni bella pianta fa il pomo bello, o il pomo perfetto, prov., Pol.; allevare, scalzare, sradicare la pianta; fig. « ogni loro pianta (degli eretici), sradicò » V. S. Gir.; « io fui radice della mala pianta, che la terra cristiana tutta aduggia » D.; per discendenza, prole « procurare il bene e comodo delle vostre tenere piante » Bemb.; calcio o piede della pianta; e vicev.; pianta del piede (t. anat. ma famil.), e fig. orma, pedata, piede (poco vern., anzi poet.); bella pianta d'uomo; pianta d'edifizio, paese, città e sim., (t. archit.), levarne la pianta, cioè l'area, il piano, Dav., Var., Gal.; farne la pianta o farne il disegno in pianta; pianta d'una famiglia, o albero genealogico; far una cosa di pianta, rifarla di pianta, da principio, intieramente, Red.; « fabbrican tutto di pianta » Bart.; « e se un'opera nuova non fo di pianta » Pan.

Piantà, piantato, fig. « uomini robusti e ben piantati (ben formati) » Fort.; per immobile « sul mezzo appunto (della sala) in piè stava piantato, a guisa d'una torre, fermo e saldo » Ber.; « l'uomo pareva lì piantato » Pan.

Piantè, piantare, alberi, vigne, terra a viti (come seminarla a grano), e sim.; e sempl., quando occorre di piantare, non star lì tanto a pensare, prov.; piantar a buona luna, e fig. uomo piantato a buona luna (fortunato) Giust.; fig. piantar vigne, una vigna, Var.; questo non è terreno da piantar vigne, m. prov.; per costruire, stabilire, postare « ivi piantarono una città » Dav.; « l'esercito si piantò vicino alla città » Id.; « dove si era

Digitized by Google

Valentino piantato con gran gente » Id. ; « qui mi pianto di guardia » Pan.; uomo ben piantato, formato, star piantato (V. *Piantà*); piantar casa, negozio e sim., o, metter su casa, ec. ; « siamo sul piantare (o impiantare), questi gabinetti letterarii » Giord.; piantar fortezze, batterie, e sim. (t. mil.); fig. piantar carote, onde, essere un piantacarote, un conta favole, che se le inventa, che ne dà ad intendere; e sempl. piantarla, ficcarla ad uno, infinocchiarlo « per questa volta te la pianta » Ter.; piantar una persona, la compagnia, la partita e sim., lasciare, abbandonare « piantarmi in questo tempo, a questo modo? » Ber.; « pianterannogli (diserteranno) come dianzi gli Usipii » Dav.; « avete piantato il vostro capitano nella battaglia » Id.; « nel più buono mi pianta lì » Goz.; « la sua cameriera l'ha piantato » Id.

Pianteren, pianterreno.

Piantin, tallo (men log. o propr. di piantino, dim. di pianta, e deriv. natur.), ramoscello da trapiantare.

Pianton, piantone, pollone; fig. di piantone (t. mil.), di guardia.

Pianura, pianura.

Piaz' a Dio, m. avv., piaccia a Dio, Dio voglia.

Piase, piacere; a chi piace la torta, a chi i pasticci, m. prov.; « come mi pare e piace » Ar.; iron. oh! questa mi piace, vale a dire, questa è curiosa, singolare e sim.; per dar nel genio, andar a genio, donna che piace, che può piacere; per dilettare, divertire, commedia, libro e sim., che piace; piacersi in un luogo, o di un luogo, compiacersene; piacersi, incontrarsi di simpatia, concepire vicendevole amore, si son visti e piaciuti.

Piasì, piacere, dare, fare, (l'ital. ha pure recare, avere, essere, pigliare, sentire, provare piacere, o che piacere! ne ho piacere, ne godo « adunque tu non hai piacere di sonare » Celi.; « un'erba fresca che è un piacere » Ber.; è un piacere come un altro; « a cavalcarlo faceva piacere » R. B.; far una cosa col più gran piacere; « n'ebbero tutti quanti un piacer matto » Pan.; « e dal piacer non tocca dei piè terra » Id.; « si piglia il piacere di farmi immatire » Goz.; per favore, fammi il piacere, far piacere ad un villano è come farlo invano, prov.

Piasiment, piacimento, va a piacimento, a gusto « farebbe tutto quello che fosse di suo piacimento » R. B.; a piacimento (scegliere, pigliare, fare checchessia).

Digitized by Google

Piassa, piazza « andava gridando per piazza » R. B.; « e fece in piazza le occorrenze sue » A. Tass.; chi fa la sua casa in piazza, la fa o troppo alta o troppo bassa, prov.; « va in piazza, guarda e ascolta » R. B.; far il bello in piazza, per le piazze; che si dice in piazza, per le piazze? che ne dice, ne pensa la piazza? fig. avere, tenere un piede in piazza, e l'altro in palazzo (o in corte), m. prov.; governo di piazza, libertà di piazza (licenza, anarchia); per luogo di mercato, di commercio, ritrovo dei commercianti e la loro comunanza, (t. commerc.), piazza animata, di molti, di pochi affari; piazza d'arme, piazza forte (t. mil.), Grass.; « una sì forte e inespugnabil piazza » Ner.; piazza ben guernita, Grass.; piazza di foraggio (t. mil.), Id.; per luogo, spazio vuoto, lasciare, cedere, fare, farsi fare, trovar piazza, Ber., Ar.

Piassada, piazzata, piazza tra case, Tomm.; fig. chiassata, azione o schiamazzo da piazza, e sim.; « e con queste piazzate pretende di far ridere » Fag.

Piassal, piazzale, lo stesso che piazzuola.

Piat, s., piatto, di terra, di maiolica, di stagno, ec.; « chi piatti e chi scodelle » Bon.; « un piatto non è posato che è già vuoto » Fag.; « non vi lasciar piatto nè coppa » Ar.; mangiar col muso nel piatto, R. B.; « ti tiro questo piatto sulla testa » Pan.; « si tirano i bicchier, rompono i piatti » Id.; fig. per il contenuto, un buon piatto « pochi piatti, ma buoni; il buon cuor val per cento piatti » Id.; « non un piatto di più, quel che c'è, c'è » Id.; « ornamento d'un piatto è il pollo d'India » Bard.; per cibaria « il re mi dava mille scudi per il mio piatto » Cell.; piatto cardinalizio, assegno trattamento di cardinale; piatto è pure t. art. mest., piatto della bilancia, e sim.

Piat, agg., piatto, naso piatto, Var.; cera piatta, Ber.; navi piatte, Dav.; « dove giace la terra umile e piatta » Brace.; dar di piatto (colla spada), Ber.

Piatin, *piatlin*, *piatlina*, piattino, piattellino, piattellina, dim. di piatto.

Piatola, piattola (noto insetto); casa da piattole, cioè povertà, sudicia, Cecch.; « cavino da cotesta casa le piattole » Id.; per lento, noioso e sim., Tomm.; *piatolon*, piattolone, accr. di piattola, Bon.

Piatonà, piattonata (t. mil.), colpo col piano della spada,

Digitized by Google

dar una piattonata, delle piattonate, Sacch., Cecch., Bon.

Pic, picon, piccone (t. art. mest., strum. not. però l'esservi solo l'accr. come ind. la desin. *one* segna forse una di quelle lacune si freq. nell'ital.).

Pica, picca, gara, puntiglio; esser in picca con uno, R. B.; far checchessia per picca, Id., Giust., Pan.; « ma il fo per picca e voglio il mio danaro » Pan.; « per picca anzi farò versi pomposi » Id.; « quel pazzo che volea morir per picca » Id.; « or appunto per picca mi ci metto » Id.

Picant, piccante, vino piccante, Lasc.; « vogliam di quel piccante » R. B.; fig. parole piccanti, uomo piccante, pungente, mordace.

Pichè, picchiare, bussare, battere alla porta.

Pichè, piccare, pungere, stimolare « per adescare e piccare quelli acciò corressero all'armi » Bott.; fig. vino piccante, frizzante, parole piccanti, pungenti, mordaci; piccare per far dispetto « replicato, per piccarlo, il nome » Dav.; piccarsi, pungersi l'un l'altro, pungersi a vicenda, entrar in puntiglio, risentirsi, Fag., Goz.; piccarsi d'una cosa, di generosità, o checchessia, contendere, gareggiare di ec.; piccarsi di sapere, pretendere.

Pichet, picchetto, piccolo; è pure t. di giuoco noto, giuocar a picchetto, far una partita a picchetto, Goz.; picchetto di soldati (t. mil.).

Piceu, picciuolo.

Pichëta, picchetta, vinello (v. dell'uso).

Picin, picinin, piccino, picciuino.

Picioch /o ch.), uomo minuto, meschino, avaro, spilorcio (da picciolo, piccolo, seppure non è da pidocchiuto, per pidocchioso, fig., stesso signif.).

Picol, piccolo, ragazzo (di servizio, per noi).

Picon, piccone (t. art. mest., strum. not.).

Picotà, picchettato, picchiettato (alteraz. insignif.), sparso di piccole macchie, vajolato.

Picotè, picchettare, picchiettare; parlandosi di becco, beccare.

Pidocc (in alcuni luoghi), pidoccio, più us. pidocchio.

Piè, pigliare (una delle voci più ricche di locuzioni o modi di dire del miglior conio, con pace di coloro a cui fa afa tutto ciò che sa di dialetto, mostrandosi così non meno indietro nella conoscenza del piemontese che dell'italiano) « il ben si piglia quando puossi avere » Ber.; « piglia ben la mira » Id.; « non piglia mira e mai non tira invano » Ner.; pigliar una bella dote, Bon.; « perchè contra

Digitized by Google

il suo genio ella ti piglia » (ti sposa), Fort.; « l'accettate per sposo? e lei lo piglia » Guad.; « piglia una tua pari » Bon.; « pigliala per tua serva » Volg., Ev.; « in Circassia la strada ha pigliata » Ber.; « trinciava benedizioni che pigliavano un miglio di paese » A. Tass.; « mandarono a pigliare Gesù » Volg., Ev.; « mandarono a farlo pigliare » Var.; « il suo nemico al tutto vuol pigliare » Ber.; « ma prima che lo pigli avrà da fare » Id; « alfin la forte roeca fu pigliata » Id.; « e volevi tu sol pigliar sei Francie? » Id.; « e s'avventaro al nipote di Carlo tutti in un tempo, che volean pigliarlo » Ar. (non mal *prendere* o altro), uno leva la lepre, e un altro la piglia, m. prov.; mi piglia pel collo e mi getta, ec. » Bon.; e fig. « e gli osti che vi pigliau per il collo » Pan.; « per man mi piglia » Ar.; pigliar uno per un braccio e buttarlo fuori, Ner.; pigliar pei cappelli, Ber.; « basta saper pigliarlo pel suo verso » Pan.; mandare, andare a pigliar aria, Dav.; pigliar fuoco « materie che non pigliau fuoco » Dav.; « si rischia che la sala pigli fuoco » Pan.; e fig. « se lo vedo con qualcuna, piglio fuoco » Id.; cosa che piglia fuoco, rapido spaccio o voga, Tomm.; fuoco che non piglia, non s'accende, Id.; facezia, o altro, che non piglia, cioè cade senza effetto, Id.; affare che non piglia, non s'avvia bene; pigliar colore e colore che non piglia, non viene, non riesce; colla, gomma, e sim. che non piglia, non s'attacca, non s'apprende; pigliar possesso, terra, porto, il largo, ec.; pigliar la protezione di uno, pigliarlo sotto la sua protezione, Del R.; pigliar a perseguitare « pigliando a perseguitar i parenti » Id.; pigliar un vizio, abito, abitudine, costume e sim.; pigliar una malattia, la febbre, e vicev. « quando la febbre mi pigliava, mi cavava dei sentimenti » Cell.; così, pigliar freddo, del freddo, il freddo, del caldo, del fresco, il fresco, il sole, del sole, un colpo di sole, un mal di costa, di capo, di denti, la tosse, un raffreddore, ec.; « allora mi pigliar le convulsioni » Pan.; « savio è sovr'ogni altro, accorto e ardito quel che in sul fatto sa pigliar partito » Ber.; « la pigli come gli pare » (ne pensi, giudichi e sim.), Ar.; « pigliala pur come ti piace » Ber.; « il meglio è di pigliarla in santa pace » Pan.; (e dagli con questo volgarissimo *pigliare!*) chi vuol star bene,

Digitized by Google

pigli il mondo come viene, Ber.; il mondo va pigliato come viene, Pan.; « oh! questa è da pigliar con le molle » Lip.; « quei pigli di gran prese di tabacco » Id.; « pigliava piacere di star a vedere » Del R.; « e pigliarti piacer de' dolor miei » Ber.; pigliarsi l'incommodo, Ar.; pigliar tempo, a far checchessia, Macch.; « come questi abbiano a pigliarsela (a regolarsi), non si sa » Id.; « non pigliartela, Quinto, così calda » Bon.; « e sempre ognun più calda se la piglia » Lip.; « in questo qui pigliamcela bel bello » Fag. (ma questo è pretto piemontese, dirà un altro, è un linguaggio che sa di Po, non d'Arno); « facevanlo per paura, ed egli lo pigliava per affezione » Dav.; « per chi mi pigliate? » Pan.; « Giove il pigliò per qualche animaluzzo » Id.; « molti tuttavia si lasciano pigliare » (coglier nella rete); « se lo pigliava (coglieva) nella testa, l'elmo gli fracassava » Ber.; pigliar colpi, botte, battoste, schiaffi, calci, pugni, legnate, schioppettate, ec.; pigliar a calci, a pugni, a schiaffi, ec.; pigliar una romanzina, una lavata di testa, una mortificazione, e sim.; pigliar di mira « pigliano di mira la mia persona, e mi accusano, ec., Bar; e così, pigliar in odio, in ira, in sospetto, in avversione, sulle corna e sim.; pigliar a male, in mala parte; in burla, in facezia, per burla, per facezia; pigliar ombra, insospettirsi, ingelosirsi; pigliarsela (offendersi), Giust.; « per niente se la piglia » Pan.; pigliarsi pei denti, Id.; pigliar la parte, o le parti di uno, pigliar le sue difese; pigliar a cuore checchessia, pigliar affezione, amore a persona o cosa; pigliarne cura « Carlo ne piglia cura » Ber.; pigliarsi cura, fastidio, disturbo, cruccio, pena e sim. « non si pigli pena (o la pena), di rispondere » Red.; pigliar paga « che niuno per difender cause pigli paga » Dav.; pigliar buona, cattiva, altra, diversa piega (parl. di checchessia), Goz.; pigliar uno di mezzo, Id.; pigliarlo in braccio, fig. gabbarlo, giuntarlo, Pan.; pigliar uno a fare, pigliarlo alle buone, alle minacce, alle strette, in parola, in flagranti, sul fatto, in sul fatto, e sim.; pigliar per bocca, medicina o altro; vino che piglia del forte; pigliar sonno, fiato, forza, ansa, piede, animo, sospetto, la mosca; l'impegno, un granchio, un equivoco, uno scapuccio e sim.; pigliar buona o cattiva opinione di persona o cosa; pigliar impresa, a im-

Digitized by Google

presa, a cottimo (*a botta*, non è di lingua, che io sappia), a estimo, a saggio, a credito, a imprestito, a conto e sim.; pigliar in pagamento, pigliar occasione, pretesto, risoluzione, determinazione e sim.; pigliar consiglio, parere, consulto, informazione, nota, memoria, ec.; pigliar la mano ad uno, pigliargli il passo, pigliar la strada più corta, pigliar pei campi, pei boschi, a traverso e sim., Ber., Ar.; pigliar il trotto, il galoppo, l'abrivo, il morso in bocca, ec.; pigliare anche per noi vale pure rubare, anzi questo è il signif. orig. di pigliare, dal lat. *pilare* (onde *expilare*), una delle v. stor. o filosof. della lingua, e valevole a far conoscere i costumi e i tempi, in cui il *rubare* divenne a poco a poco sinon. di *prendere*.

Pieg, piego, plico, di lettere, carte e sim., Bon.

Piega, piega, di abiti, carte e sim. « quella toga a pieghe » Menz.; fig. pigliare, dare una piega a checchessia « mi ha promesso di dare una piega a questo affare » Goz.; « il suo cervello ha preso una piega poetica » « se la cosa pigliasse altra piega » Id.; « la sua salute ha preso ottima piega » Id.

Pieghè, piegare, panni, biancheria, fogli o altro; fig. piegare da una banda, pendere « la loggia grande avendo piegato da una banda, un architetto la drizzò » Dav.; piegare, chinare la testa; per indurre, persuadere « non mi lasciai piegare da nissuna parola » Cell.; nissuno può farlo piegare, far che si pieghi, ceda, voglia cedere.

Pieghevol, pieghevole, che si piega, fig. arrendevole.

Pien, pieno, colmo, pieno a randa, la misura è piena, pieno di gente, pieno come un ovo, pieno d'umori, di carne, di sangue, e sim., Red.; polso pieno, Id.; fig. pieno di debiti, fastidi, crucci, d'anni, d'onta, prosunzione e sim.; pieno di sè stesso; « dei fatti suoi ne ho le orecchie piene » R. B., « ne ho le tasche piene » « tutto il paese n'è pieno (stufo) » Id.; in pien mercato, in pien consiglio, in pieno inverno e sim.; pancia piena; a luna piena, far la luna piena; fig. luna piena, faccione; pigliare, cogliere, persona o cosa, di pieno, in pieno.

Piena, s., piena, s. « quella piena d'Arno » Var.; « Dio ci guardi dal fuoco e dalle piene » Ber.; piena (di gente), calca, Bon., v'era una piena, una gran piena.

Pienëssa, pienezza, abbondanza, d'umori, sangue e sim. (med.), Red.; la luna è nella sua pienezza, rotondità.

Digitized by Google

Pienot, pienotto, dim di pieno, fig. piuttosto carnoso.

Pietà, avere, sentire pietà di cosa o persona; far pietà, compassione (in buono o cattivo senso) « da che fo questo mestiere, faccio pietà » Pan.; far pietà alle pietre, o far pianger le pietre, Dav.; chiamare, non trovare, non esservi più pietà e sim.

Pieul, pinolo, pivuolo.

Pieuva, piova, pioggia (donde parapiova, parapioggia, e non *ombrello*, e peggio *ombrello da acqua*, vero contrasenso) « io sono al terzo cerchio della piova » D.; « una subita piova li sorprese » Bocc.; « la trave si corrompe per la piova » Pand.; « nè fiumi, nè piove » Id.; la stagione delle piove, bagnato dalla piova, Nard.; « indizio di vicina piova » Guer.

Pieuve, piovere; fig. « le disgrazie mi piovono da ogni lato » Goz.

Pieuvëta, *piovëta* /o chiuso), piovetta, pioggetta, dim. di pioggia, Fr. G., Red., Goz.

Pieuvsinè, *piovsinè* /o chiuso), piovigginare.

Pifer, piffero; far come i pifferi di montagna (che andarono per sonare e furono sonati), m. prov., Fir., Cecch.

Pigher, pighero (v. disus., come maghero), pigro.

Pigmeo, pigmeo, opp. di gigante (cosa non meno che persona) « naso gigante, presso cui (rispetto al quale) parrebbe pigmea la torre di Babele » Stroz.

Pignata, pignatta « pignatte e padelle » Ber.; « dietro gli son con orci e con pignatte » Id.; « trovarono una pignatta di metallo » Pec.; « le pignatte a coprir dello stuffato » Bert.; alla pignatta che bolle, le mosche non vi s'approssimano, m. prov., Cav.

Pignatè, pignattaro, più us. pignattajo, pentolajo.

Pignatin, pignattino, pentolino.

Pigneul, pignolo, pinocchio (frutto del pino).

Pigrissia, pigrizia, astr. di pigro; lasciarsi pigliar dalla pigrizia, scacciare, scuotersi da dosso la pigrizia.

Pigron, pigrone, poltronaccio.

Pila, pila (t. arch. e art. mest.); pila dell'acqua benedetta (vaso noto) Var.; pila delle ant. monete, Cell., Bald., onde giuocare a croce e pila.

Pilastr, *pilastron*, pilastro, pilastrone « stava in piè come un pilastro » Pul.; restar come un pilastro immoto, Fag.; duro come un pilastro, Goz.; « una pazienza che mi rende un pilastro » Id.; fig. pilastrone, per grandaccio, Lip.

Pilat, *mandè da Erode a Pilat*, mandar da Erode a Pilato, m. prov.; e così, giustizia di Pilato.

Digitized by Google

Pilia. V. *Pila*.

Pilola, pillola, fig. inghiottir la pillola, m. prov., Bon.; indorar la pillola, id.

Pilon, pilone, accr. di pila (t. arch.), Bald.

Pilotè, pillottare (t. ingegn. e dell'uso), palificare, palafittare (men bene).

Pimpinela, pimpinella (erba nota).

Pin, pino (alb.).

Pinacol, pinacolo.

Pinola. V. *Pilola*.

Pinsëtte, pinzette (v. art. mest., strum. not.), mollette.

Pinta, pinta (e non *penta*) «fu ordinato che il vino forestiero si vendesse un soldo di più la pinta» Targ.

Piola, *piolet*, *piolot*, ascia, accia, accetta, piccola scure, ec. (idiot. d'ign. orig., se non è da *piuolo* orig.)

Piomb, piombo, fig. andar col piè di piombo, operare con riguardo e cautela, m. prov.; cascare a piombo, a precipizio; stare a piombo, a perpendicolo, perpendicolarmente.

Piombè, *a'mpiombè*, piombare, meglio implombare; coprire di piombo; piombare, fig. cascar a piombo, precipitare.

Piombin, piombino (t. art. mest. strum. not. e a varii usi).

Ptor (da *piorè*, V.), ploro, disus., pianto.

Piorè (dal lat. *plorare*, e piorare ital., v. poet.), V.

Pianse, piangere. V. *Piange*.

Piorassè, pegg. di *piorè* (idiot. di grande evidenza, a cui mal corrisp. l'ital., piagnuccolare, far piagnistei). V. *Piorè*.

Piosinè, *piovsinè*, piovigginare «era già notte e piovigginava» Goz.

Piota, piota, pianta del piede, zampa «spingava con ambe le piote (guizzava coi piedi)» D.; *andè a piote*, *a pioton* (idiot. pretto), andar a piedi, pedone.

Piotà, zampata (da *Piota*, V.).

Piotin, dim. di *piota*, zampino.

Piovan, piovano, pievano.

Piovana, piovana, acqua, G. V., Nov. A.; le piovane, le acque prodotte dalla piova, V. B., Disc. Arn.

Piovëta (*o* chiuso), piovetta, pioggetta, Fr. G., Red., Goz.

Piovos, piovoso, tempo, cielo, stagione, anno, ec.; andare, portar per il piovoso, Bocc.; annate piovose, Targ.

Piovsinè, piovigginare. V. *Piosinè*.

Pipa, pipa, pippa «nè profumi altri, che di pippa trovi» Alf.; (fumar col sigaro, pippar colla pippa, Caren.).

Pipè, pipare, fumar colla pipa. V. *Pipa*.

Pi pi, pi pi (v. fon. o imit. del ling. degli ucc., specialm. passere), Sacch.

Piprest, *pitost*, piuppresto, piuttosto.

Digitized by Google

Piroëta, piroetta (v. dell' uso).
Piss, piscio, orina « Io vo' quel carbon stinguer col mio piscio » Bon.
Pissa, piscia, far la piscia nel letto, Fag.
Pissacan, pisciacane (sp. di fungo noto).
Pissè, pisciare, orinare; a can vecchio la volpe piscia addosso, prov.; piscia chiaro e burlati del medico, id.
Pisside, pisside (t. eccl.).
Pist, pisto « carbon pisto » Bon.; « gli fece il viso pisto » Fort.; (però dicesi *pesto*, anzichè *pisto*, e *pistone*, non *pestone*, così vuol l'uso, più che la logica) « colla testa..... rotta e pesta » Ar.; sentirsi tutta la vita pesta, fracassata, affranta.
Pista, s., pesta (da pestare la terra), pedata, orma, traccia, vestigio; seguitar la pesta di qualcuno, Ar.; « fuor della pesta errando » Ber.; fig. *dè la pista*, dar la baja (idiot. forse dal girar della *pista* o macinatojo).
Pistacolor, pestacolori, macinatore di colori.
Pistapeiver, pestapevere, più us. pestapepe, fig. uomo da poco.
Pistola, pistola, sfidare, battersi alla pistola, duello alla pistola.
Pistoltà, pistolettata.
Piston, pistone (t. art. mest.), arnese noto per uso di pestare sale, pepe, salnitro, carbone, ec.
Pitansa, pietanza.
Pitè, beccare (da *picotè*, V.).
Pito, *dindo fpito* forse da pit-pit, pitpito, t. ornit., come *dindo* da Indo, India, d'Indo, d'India) pollo d'India, gallinaccio, tacchino.
Pitoc, *pitochè*, pitocco, pitoccare, far il pitocco, mendicare.
Pitocà (metat. di *picotà*, V.), vajolato.
Pitocheria, pitocchería, azione, modo da pitocco.
Pitor, pittore.
Pitost, *piprest*, piuttosto, piuppresto.
Pitura, pittura (arte e dipinto).
Piturè, pitturare, disus., dipingere.
Piuma, piuma (penna più fina), penna; fare, metter le piume « e ben gli bisognava aver le piume » (per fuggire) Ber.; « la prima aquila aveva bionde le piume » Id.; « quando la pica si sente tirar via la carne con le piume » Cap.; fig. tarpa agli estri povertà le piume » Pan.; (per letto, v. poet.)
Piumass, piumaccio (pimaccio, e peggio, primaccio, v. corrotte).
Piumè, piumare, metter le piume (per spiumare, spennacchiare, pr. e fig, cioè cavar le penne, o i danari, è idiot. nostro puro e sempl.).

Digitized by Google

Piumin, piumino, dim. di piuma, fig. cuscino di piume; è pure ogg. di toeletta; piumino da scrivere (penna d'acciajo, v. dell'uso).

Piva, piva (strum. pastor.), fig. tornar colle pive nel sacco, restar deluso, m. prov.

Pivi (ucc.), rondone (pivo, in ital. vale cicisbeo, vagheggino, probab. fig. di pivo ucc.).

Pivial, piviale (t. eccl.).

Placa, placca (v. dell'uso), lastra o lamina.

Placagi. V. *Plachè*.

Plachè, placcare, (nel senso d'applicare lamine o lastra, v. dell'uso. V. *Placaj*; divers. impiallacciare, o intarsiare, se trattasi di tarsia (noi *placagi*).

Placid, placido, calmo, d'indole pacata, donde placidezza, placidità, astr.

Placitè, placitare (t. for. o cur.).

Plafon, *plafonè* (franc. a cui mal corrisp. soffitto, soppalco, soppalcare; l'ital. adottò gallicismi assai meno giustificabili).

Plagiari, plagiario (da plagio, furto letter.).

Plandra, donnaccia (forse fig. da palandra).

Plandron, oziosaccio, poltronaccio (forse fig. da palandrone, Lall.).

Planisferi, planisferio.

Plasticator, plasticatore, che lavora di plastica.

Platano, platano (alb. not.).

Platea, platea (luogo e spettatori).

Plateal, plateale, fig. triviale (da *platea* lat., piazza, anzichè da platea teatr.).

Platina, platino (metall. not.),

Platinè, *platinà* (da platino, platinare, platinato, dovrebbe pur dire l'ital., nè contentarsi del nome).

Plausibil, plausibile, che ha apparenza di vero o di buono.

Plè (sinc. di *pëlè*), pelare «pelossi in furia allor più d'un pollastro» R. B.; all'amico pela il fico, ec. (*pela*, e non *sbuccia*, v. ibr.); fig. pelar la gente, il prossimo, Goz.; (che dicesi pure scorticare, mungere, tosare); e così, gli usurai lo pelano vivo; pelare, farsi pelare al giuoco, pelato, squattrinato e sim.

Plebaja, plebaglia.

Plenta, (franc. forse dal lat. *planctus*), lagnanza, doglianza.

Plevja, peluja, buccia di castagne e sim. «ogni peluja cerca ripulire» R. B.

Plic, plico, piego (questo der. da quello); presentar un plico, Bon.; «leggerò il plico poi» Id.; «ho avuto un plico di V. S.» Sann.; «un plico di gazzette» Fag.

Plissa (sinc. di *pëlissa*), pelliccia (da pelle); fig. scuotere la pelliccia, dar busse.

Plissé, pellicciere, pellicciajo; chi fa o vende pelliccie.

Digitized by Google

Plof, plòfate /o chiuso, v. fon. o imit.), tonfo.

Plos (sinc. di *pëlos/*, peloso, fig. carità pelosa, interessata, Var., Salv.

Ploton, plottone, meglio che pelottone (t. mil.).

Pluc (sinc. di *pëluc/*, pelucco, pilucco « se ti sfuggisse d'occhio un pelucco » Cas.

Pluchè (sinc. di *pëluchè/*, peluccare, più us. piluccare, uva e sim.; fig. mangiare, consumare a poco a poco « ho piluccato qualcosa, ma ora viene il buono » Fag.; « notaj, procuratori, ec., ti piluccano infino all'osso » Lasc.

Pq', po' (apoc. di poco); un po' di tutto, un po' di questo, un po' di quello « ogni po' monta in bestia » Lasc.; « mostra un po' qua il tuo modello » Cell.; « contami un po' dove sei stato « Guer.; senti un po' questa; va 'un po' là, baggiano; fatti un po' 'n là, tacì un po', finiscila un po'; un po' per uno, un po' per volta, un po' più forte; un po' più, un po' meno; abbia un po' pazienza; lasciami pigliare un po' di fiato, di riposo; oh un po' esservi avanzati un po'; di' un po' che lo tocchi, se gli basta il coraggio, ec.

Poc, poco, s., far col poco, Dav.; contentarsi del poco; da qui a un poco, Macch.; da qui a poco, fra poco « ogni poco che voi state » Cecch.; « un po' più che durava il conflitto, io diventava il venerabil Beda » Ber.; « star un poco a vedere, ec. » Cell.; esser un poco di buono, cattivo soggetto; pensiamo un poco, pensiamoci un poco, riposiamo un poco, mangiamo un poco, beviamo un poco « vi prego di mandarmi un poche di mostre di panno (N. piem. *un poche di/* » Goz.; « fate che col vino mi pervengano pure un poche di legne » Id.; agg. poca roba, poca gente, pochi quattrini, averne pochi; pochi alla volta, ec.; avv. far poco, far non poco « se la persona e 'l loco potrà salvar, non avrà fatto poco » Ar.; roba da poco; uomo da poco; male da poco; arrivato da poco, da poco in qua, poco fa; poco per volta, poco alla volta; dare, avere, per poco, per poco o niente; poco più, poco meno e sim. altr. omol. Da poco, pochetto, pochettino, pochino.

Pochet, pochetin, pochin, pochetto, pochettino, pochino « bere un pochetto » Lasc.; « si svegliava così per un pochetto » Del R.; « il re, ghignato un pochetto, disse » Cell.; « sta un pochetto meglio » Goz.; « sbuffo un pochetto, ma poi mi sottopongo » Pan.; « quel pochetto che fo, lo fo col mio » Id.; « conoscete l'Im-

Digitized by Google

bratia? — un pochettino » Id.; un pochino di più, un pochino meglio, Goz.

Pocio, *pocia*, *pocion*, poccio, poccia, poccione (vezz. bamb.); Fir., Fag.

Podei (paragoge di *pode'*, come *avei*, di *ave'*, apocope di podere, potere, avere); chi non fa quando può (trovasi anche *puole*, più nostrano, ma non imitabile), non può quando vuole, prov.; può essere, può darsi, può stare, può andare, passare e sim.; può fallire, può morire, e allora?; possa io morire (più comun. voglio morire), se, ec.

Podestà, podestà (magistr. municip.).

Poè, *poà*, potare, potato (soppr. *i*).

Pof fo chiuso, v. fon. o imit. come *plof* e sim.), tonfo, fig. scrocchio, carrozzino, come dire, tonfo pecuniario.

Pofarbaco! poffarbacco! (esclam. volg.).

Pogè, *apogè*, poggiare, meglio appoggiare » e poggiate le mani alla lettiera » Sacch.

Pogieul, poggiuolo.

Poi fo chiuso), pidocchio (di cui non è che una forte contraz., come *fnoj* di finocchio).

Pojn, pollino, pidocchio di volatili.

Pola, pollo (gener., nè atto a dist. *m* da *f*; pollastra, sarebbe men male, ma imperf. sem-

Polaja, pollaglia, pollame.

Pulajé, pollajolo, pollajuolo.

Polastr, *polastrin*, pollastro, pollastrino » unger la gola con un pollastro » R. B.; » un presente di pollastri » Car.; » che non ti sbrani come un pollastro » Goz.; » un par di pollastrin magheri magheri » Lip.

Polé, *polera*, poledro, puledro, poledra.

Polenta, polenta.

Poles, (lat. *pollex*), pollice.

Poll, *pull*, polire, pulire, nettare.

Polì, *polit*, polito, pulito.

Pòlissa, pòliza, scheda.

Polissia, polizia, sicurezza pubblica, nettezza (in tal senso dicesi pure pulizia, e meglio, pulitezza).

Politèssa, politezza, nettezza, civiltà.

Politic, *politicon*, politico, politicone; per sagace, circospetto e sim. » Tiberio più che mai politico » Dav.; » i Padri, niente politici, decretarono, ec. » Id.

Politica, politica; per sagacia, circospezione » senza politica scherzar con la satira » Ner.

Polpa, polpa » ossaccia senza polpa » Lip.

Polpassù, polpacciuto.

Polpëta, *polpëton*, polpetta, polpettone » chi infilza una polpetta e chi una torta ». Bon.

Polpiss, polpiccio, più us. polpaccio.

Digitized by Google

Pols, polso, toccare, conoscere il polso, polso forte, debole, pieno, basso, ec., fig. uomo di polso, discorso di polso e sim.; energico, vigoroso.

Poltron, *poltronass*, poltrone, poltronaccio, far il poltrone, poltrire « levati su, poltronaccio » R. B.

Poltrona, agg. infingarda, dappoco, ignava e sim.; (persona e atto), femmina poltrona, Ar.; « la vita mia poltrona » Ber.; « una razza di gente ladra. e poltrona » Id.

Poltrona, s., poltrona, seggiolone a bracciuoli per lo più imbottito « sdrajato su d'una poltrona » Goz.; « e fecer alto alla prima poltrona » Giust.

Poltronaja, poltronaglia.

Poltronaria, *poltroneria*, poltroneria, ignavia, infingardaggine.

Pom, pomo, granato, cotogno, d'oro, di terra (patata), ec. « come distende i pomi la tempesta » (anziche le poma) Ber.; pomo della spada, della canna (e di più altri ogg. d'art. e mest.).

Pomada, pomata « un piccolo vasetto di pomata » Pan.

Pomdor, pomodoro.

Pomé, pometo (luogo d'alb. pomif.).

Pomera, pomara (strum. not. per cuocer pomi), v. dell'uso.

Pomgranà, pomogranato, melagranata.

Pomin da dama, pomin da dama (t. bot., pianta nota).

Pompa, pompa, far pompa, sfoggio, ostentare; in pompa, in gran pompa, in pompa magna; pompa idraulica (strum. not.).

Pompè, pompare (da pompa, t. idraul.).

Pompié, pompiere (da pompa, t. idraul.), guardia a fuoco.

Ponce /o chiuso), ponce (bib. not. d'orig. ingl., che dicesi pure ponchio).

Ponderè, ponderare (il trasl. ha preso il luogo del propr.), pesare, esaminare.

Ponga /o chiuso), cannella, cannello, zipolo *(ponga* potrebbe essere per sim. trasl. e metat. di *pugna*, *pugnola*, più us. spugnola, fungo noto).

Pongola, *fo* chiuso, metat. di) pugnola, più us. spugnola; *nas a pongola*, naso a spugnola, bitorzoluto.

Pongon /o chiuso), accr. di *ponga*, V.; fig. certa misura di vino nota.

Ponse /o chiuso). V. *Punse*.

Ponsò, ponsò (colore noto).

Ponsson, ponzone (t. art. mest.).

Pont, ponte, levatojo, volante, stabile, di tavole, di pietra, in cotto, ec., fig. servir di ponte ad uno; far un ponte, dei ponti d'oro a chi fugge, e sempl., nemico che fugge, ponti d'oro, prov.

Pont /o ch.), punto. V. *Punt*.

Digitized by Google

Ponta /o ch.). V. *Punta*.
Pontal /o ch.). V. *Puntal*.
Pontè, pontare « pontava col capo nel coperchio » Bon.; « pontar i piedi al muro » Lip.; per puntare al giuoco. V. *Puntè*; per drizzare ad un punto, come artiglierie e sim. V. id.
Pontifical, s., pontificale, messa solenne celebrata dal vescovo.
Pontifichè, pontificare, ufficiare pontificalmente.
Pontilio. V. *Puntilio*.
Pontin /o ch.). V. *Puntin*.
Ponton, pontone (t. mar. e mil.).
Pontonié, pontoniere (da pontone, t. mil.).
Pontù /o ch.). V. *Puntù*.
Pontual, /o ch.). V. *Puntual*.
Pontura /o ch.). V. *Puntura*.
Popolarisè, popolarizzare, rendere popolare, dare popolarità, e sim. omol.
Popolass, popolazzo, Dav.; popolaccio (il tosc. ha pure *popolino*, ma per abuso locale di dimin.).
Popolè, popolare, donde popolato, popolazione, e popolato, s., abitato (luogo).
Poponè, accarezzare (come si fa ai bambini, da poppa, idiot. graz.).
Poporì /o ch.), poporrì, popurrì, franc. d'uso.
Por, porro; per bitorzolo, e fig. cosa di niun valore.
Porà, porrata, minestra di porri; guastar la porrata, Cecch., fig., come guastar la minestra, sconcertar un disegno.
Porc (più comun. *crin*, V.), porco, majale; fig. scostumato, e sim.; fig. far la vita del beato porco, m. prov., Tomm.; dar checchessia ai porci, a cani e porci, avvilire, buttar via, e sim.; agg. « mestieraccio porco » (m. bass.) Ner.; « quel porco lavoro » Cell.; « quell'assassin, quel porco » Lasc.; « quella porca della fortuna » Ber.; « Astolfo le gridò, porca, puttana » Id.; « fortuna porca, speranze porche » R. B.; « una porca infingarderia » Giamb.
Porcass, *porcacion*, porcaccio, porcone, sporco della persona, o di costumi « ride il porcaccio, e fa la faccia rossa » Fort.
Porcheria (più volg. *porcaria*), porcheria, sporcizia, oscenità, cosa disonesta, sconvenevole, e sim.; « sarebbe quasi una porcheria tenerle in casa » Var.; « e quella porcheria dei guardinfanti » Lip.
Porchet, porchetto, dim.; « e i porchetti intanto ingrassano » Cecch.
Porchin, porchino, porcino, occhio porchino, fungo porchino, e sempl. porchino.
Porco, *porca*. V. *Porc*.
Porcon, porcone « quel porcone non mi verrà più a dar noia » Cecch.

Digitized by Google

Porincinela, corruz. di Pulcinella, maschera, così denominata da Paolo Cinella di Acerra, rigermoglio per così dire del *machus* (buffone) della commedia Atellana; così Arlechino, da *ar*, *al*, in Bergam. per *il*, e *lecchino*, ghiottoncello; così Gianduja, da Gian (Gianni, Giovanni) e *duja*, o *doja*, doglia, doglio (ant. botte da vino, Bocc., Red.).

Pors (sinc. del lat. *porcus*), porco; fig. far la vita del beato porco. V. *Porc*.

Porssel, porcello, dim. di porco; fig. sporco, sudicio, scostumato.

Porssil, porcile, fig. luogo sporco o disonesto.

Porssion, porzione; dare, avere, ricevere, pagare la sua porzione, la sua parte; per porzione di tavola « in un tondino una porzion vi messe » Fag.

Porssiana, porcellana (pianta nota); star terra terra, come la porcellana, m. prov., non poter elevarsi; per terra preziosa da vasi o stoviglie, porcellana della China, del Giappone, Serd., Var., Red.

Port, porto, arrivare, entrare, ricoverarsi, ritirarsi, serrarsi essere, trovarsi in porto; dare, pigliar porto; porto franco; porto sicuro, ec.; fig. asilo, rifugio; per barca di trasporto dall'una riva all'altra (t. mar.), D.; per dazio, trasporto, pagare il porto, Car.; « tanto di porto » Cecch.; « una cassetta franca di porto » Red.; per portatura, portamento, cavallo di un bel porto; in m. av. a buon porto, a buon punto o segno, felicemente, Petr.; « tante opere tirate (condotte) così a buon porto » Cell. »

Porta, *batocc d'la porta*, battocchio della porta; porta rustica, secreta, volante, ec.; aperte le porte, entrò nel castello » Bocc.; « alle porte di Parigi » Id.; star alla porta; serrare, aprir la porta, propr. e fig. « a tutti i mali può chiuder la porta » Fort.; serrar la porta in faccia, Lall., Pan.; entrar per la porta, pr. e fig.; porta spalancata, e in m. av. a porte spalancate; per entrata di checchessia.

Portà, portata; muta di vivande (v. us. comun. in Italia; in dial. tosc. servito), pranzo di varie portate, Pan.; fig. per qualità, condizione « siamo poveretti e di bassa portata » Car.; per capacità, abilità, Salv.; per importanza, personaggio di gran portata Cecch.; per carico della nave (t. mar.), Bon.; arma di piccola o gran portata (t. mil.), Macch., Gr.; per opportunità, essere a portata di checches-

Digitized by Google

sia « sarei a portata d'intendere delle nuove, ec. » Goz.

Portaaqua, portacqua, Salv.

Portabiet, portamonede, portabiglietti, portamonete (v. dell'uso).

Portabotelie, portabottiglie, Caren.

Portabicer, portabicchiere, Caren.

Portacoa, portacoda.

Portadura, portatura, portamento, disonesta portatura (delle donne), But.; brutta portatura, Ber.; « imitavano tutti la portatura del re » Bard.; « dei guanti l'util portatura » R. B.

Portaculi, portaolio.

Portafeu, portafuoco, Salv.

Portafeul, portafoglio.

Portainsegna, portainsegna (t. mil.).

Portalapis, portalapis (t. art. mest.; qualche nostro dizionario dice invece *toccalapis*, pare incredibile!).

Portalegne, portalegne, Targ.

Portaletere, portalettere, Bemb.

Portalum, portalume, Caren.

Portamantel, portamantello (t. art. mest.).

Portament, portamento, portatura d'abito o persona, Pan., Bon.; fig. modo di procedere, tenore, costume, andamento, stile.

Portamonede, portamonete (v. dell'uso).

Portant, ben portant, ben portante, in buona salute, Goz., Bar., Giord.

Portantina, portantina.

Portapeis, portapesi (t. art. mest.).

Portapiat, portapiatti.

Portasigari, portasigari.

Portaspà, portaspada (t. mil.).

Portastech, portastecchi.

Portateco, portateco (qualche nostro dizionario mette invece *scotto portatile*, pare incredibile!).

Portatil, portatile.

Portavis, portavite (t. art. mest.).

Portavolant, portavolante, Caren.

Portavos, portavoce (dell'uso).

Portè, portare, portar il basto, pr. e fig.; portar la pena, Ber.; portar il vanto; portar la testa alta o bassa; portar la barba; e fig. donna che porta le brache, che la fa da padrone, da uomo; portar la vita, il corpo, la persona in questo o quel modo, donde portamento, portatura; portar uno in palma di mano, Var., e sempl. portarlo, per favorirlo, protegerlo, Goz.; che nuove porti? portar addosso danari, Cecch.; portar addosso un patrimonio, Bon.; portar di peso « alla prigion portato fu di peso » Ber.; « portato di peso in carcere » Dav.; portar bene gli anni, Goz., Giord.; cavallo che

Digitized by Google

porta bene; arma che porta lontano; per addurre, portar scuse, ragioni, prove, e sim.; portar un buon nome, un cattivo nome; portare, farsi portar rispetto; portare, portarsi odio, invidia, affezione, e sim.; per causare, portar vantaggio, danno, pregiudizio, rimedio, spese, conseguenze, inconvenienti, la discordia, disgrazia, fortuna, siccità, malanni, tempesta, freddo, caldo, pioggia, bel tempo e sim.; quanto porta la spesa? tanto; opera che porta tempo, molto tempo, (richiede, esige), Vas., Cell.; per condurre, muovere, la disperazione lo porta a fare, ec.; « i Vitelliani portati dalla disperazione assalirono, ec. » Dav.; per comportare « non spendete più di quello che portano le vostre facoltà » Pand.; mangiar di quello che porta (o dà) la campagna, fare come porta la stagione, il terreno, Dav.; « la proprietà di parlare porta così » (vuole), Var.; portar via « e quel poco che ho, mi portan via » Fort.; porta via quell' odore « il diavolo l'ha portato via » (è sparito), Ner.; « gli porta via la testa » (gli taglia), Ber.; portarsi, andare, nel tal luogo, dalla tale persona; per regolarsi, portarsi bene o male con uno, in guerra nel tal posto, ufficio, grado, in checchessia, Ar., Ber., Dav.; esser portato per la tal cosa, propenso.

Portento, *portentes*, portento, portentoso, prodigio, prodigioso.

Portera, portiera « e subito le alza la portiera » Lip.; « non voglio alla portiera far il lauzi » Alleg.; « la portiera fratanto un paggio tira » Bert.

Porti, *portic*, portico.

Portié, portiere, portinajo (portiere propr. delle case signorili, portinajo ha più del custode) « vidi una porta, ec. ed un portier che ancor non facea motto » D.; « Cerbero il portinaio » Ov. Pist.; « venne alla porta del monistero e domandò il portinajo » Pass.

Portiera, portiera, portinaja, Barb.

Portiería, porteria (sp. di ricetto alle porte dei conventi), Fort.; per posto di portiere (v. dell'uso).

Portina, porticina, porticella, porticciuola.

Porton, portone, accr. di porta, Sacch., Cell.

Portoné, portoniere, portolano.

Portugal, portogallo (t. bot., denominato non si sa perchè dal Portogallo) più propr. arancio. Da *portugal*, *portugalada*, aranciata.

Posa, posa, pausa, fermata; far una posa, due pose, Ber.

Digitized by Google

Posà, posato, quieto, sodo, savio, grave, giovane posato, Dav.; persone posate ed oneste, Col. R.; « un andar grave e posato » Salv.; per sedato, stagionato, Borg.

Posada, posata (strum. da tav.) « una posata e qualche asciugamano » Goz.; posata d'argento, Menz.; rubar le posate d'argento, Guer.

Posalum, posalume.

Posamole, posamolle.

Posaombrels, posaombrelle.

Posapiano, posapiano « gli posò in terra come un posapiano » Bucch.; fig. chi fa o va adagio, o circospetto, Bon., Salv.

Posapè, *posapiè*, posapiede.

Posatëssa, posatezza, sodezza, contegno, gravità.

Posatura, posatura, il posare, l'atteggiamento e sim.; « chi pensa mai vedere una figura (op. d'art.), più perfetta e con più bella posatura? » Borgh.; per sedimento o feccia di liquidi « lascia posare (la decozione) e getta via la posatura » Ricc. Cr.; posatura dei vini, del caffè e sim., Soder., Caren.

Posca fo oh.), posca (t. chim. dal lat. *posca*), mezzo aceto, molto usato presso i Romani dai soldati, schiavi, e mietitori « per evitare l'infiammazione, si lavino i piedi con la posca bene acquosa » Cur. mal.; « giovano talora e le posche e l'acqua mescolata col latte » Cocch.

Poscrit, *postscrit*, poscritto, meglio che poscritta (dal lat. *postscriptum* « in un poscritto della mia antecedente » Magal.; « Poscritto. Resto a doppio favorito, ec. » Fag.

Posè, posare, gli occhiali, Pan.; il cappello, Goz.; la cappa (o il mantello), Cell.; « fatto posare la gabbia e il lume per terra » Nov. A.; posar la spada, l'armi, Macch., Dav.; la penna, Giamb.; « poso giù la penna » Goz.; « posa la clava e piglia in man la rocca » Fag.; « e disse Orlando, il battaglio giù posa » Pul.; « posa il fiasco » Id.; « posate di censori le forbici, ignoranti » Giust.; « non sa dove posar il piede » Ber.; « la bionda testa sull' erba posava » Id.

Posission, posizione, « tenendo ancora gli Austriaci la posizione » (t. mil.) Bott.; difendere la posizione, Id.; pigliar una posizione vantaggiosa, Id. (qualche dizionario pretende che *positura* sarebbe più italiano, pedanterie); per sito, situazione, posizione ridente, e sim., « questa posizione (di monti) produce frequenti le piogge » Cocch.; per positura d' opere d'arte, strumenti, meccan., o checchè altro, Gal.; posizione della mano nella musica strum.; posizione del piede, della per-

Digitized by Google

sona, ec. nella danza, nella scherma, o negli esercizi mil.; posizione, fig., per impiego, stato, condizione, essere in posizione di (m. dell' uso o abuso).

Positiv, positivo, certo, reale, effettivo, ec.; fig. uomo positivo, che ama la realità.

Positivament, positivamente, effettivamente, realmente, in modo positivo, ec.

Positura, positura, atteggiamento, e sim., « mummie in varie positure » Lip.; « s'è messo in una bella positura, e fece un discorsin, ec. » Pan.; « molte e diverse sconce positure » Cecch.; per situazione, Dav.; per posizione o postura, (mil.), Bott., Montec., Grass.; giacer in letto in tutte le positure, Red.

Pospone (dial. colt., apoc. del lat, *postponere*), posporre.

Poss /o chiuso), pozzo, acqua di pozzo, pozzo morto, nero, pozzo artesiano, ec.; fig. un pozzo di danari, ce ne vuole un pozzo; pozzo di S. Patrizio (che non s' empie mai), m. prov.; tanto va la secchia al pozzo, che al fin vi resta, prov.; pozzo è anche sito proverb. del giuoco dell'oca; pozzo dicesi pure per sim. uno scavo o fosso di qualche profondità, come pozzo delle mine e contromine (t. mil.), o dove si fa colare vino, olio, e sim. (t. agr.).

Possanghera, pozzanghera (da pozzo), « io giuro, se 'l cervel non mi si sganghera, tornarti di ruscello una pozzanghera » (palude) Lasc.; fig. « vivere come porci nelle pozzanghere (brago, lezzo) delle carnali concupiscenze » Fr. Giord.

Possè /o chiuso), spingere, far forza (franc. deriv. però da possa, forza).

Possess, possesso, possessione, (da possedere), pigliar possesso di qualche terra o porto, Bart.; mettere, entrare, essere in possesso, levar il possesso, dal possesso, spossessare.

Possessor, *possessora*, possessore, possessora (per possenditrice), « badia possessora di molti poderi » Targ., Rob.

Posson, spintone, urtone (idiot. energ. da *possè*, V.); *possonè* da *posson*, accr. di *possè*, come chi dicesse *spintonare*, dar spintoni, urtoni.

Post, posto, far posto, « tirati in là e fammi un po' di posto » Bard.; pigliar posto, perdere, lasciare, abbandonare, il posto; saper morire al suo posto; guardare, difendere, disertare un posto, il posto, (mil.), Fort., Dav., Montec.; sul posto « rivedremci colà doman sul posto » Lip.; per carica, occupare, coprire un posto importante, difficile e sim.; quello non è un posto da lui; per condizione, grado, stare al suo

Digitized by Google

posto, ognuno al suo posto, tenere il suo posto, e sim.; per luogo, vece, tener posto di, mettiti al suo posto e poi giudica; io al tuo, al suo posto, farei così e così.

Posto che, posto che, postochè, dato che (più famil. a noi in sens. di giachè, posto che è così, posto che lo vuole).

Posta, posta, delle lettere « ho scritto al fratello la posta passata » Goz; dei cavalli (giusta il Voss. dal lat. *positis equis*) « poco gioveria che (i cavalli) avesser poste, dovendo lor mancar poi fieno e paglia » Ar.; per spazio ordinario percorso dai medesimi « in una posta non si va a Roma » Bon.; andare, venire, viaggiare in posta, per la posta, e fig. correr la posta, aver troppa, far con troppa fretta; dare, darsi la posta, l'appuntamento; per messa di danaro al giuoco, fare, giuocare una grossa posta, l'ultima posta, pr. e fig., postar grosso, metter tutto il suo in una posta, C. Carn.; raddoppiar la posta; tener la posta, la giuocata o l'invito; per grossezza, fatta « vi piantano carote di questa posta » Cecch.; « gettava gocciolon (lagrimone) di questa posta » Lip.; in m. avv., lavorare a posta, a poste, cioè per qualcheduno in modo determinato; a posta, o apposta, a bella posta, determinatamente « a posta vai cercando il male » Ber.; « farlo apposta » Id.; « vorrei andarvi a posta per vederlo » Fort.; « per farci bestemmiar sei fatto apposta » Lip.; « m' era abbruciato a bella posta » Fir.; « credo che a bella posta fomentasse questa opinione » Salv.

Posté, *postesse*, postare, postarsi; postar checchessia, collocare, appoggiare, adagiare « piglia un seggiolone e postavela su » Cecch.; postar sentinelle (t. mil.); « animò i soldati, e postandoli a ridosso d'un' eminenza » Cors.; « postato a filo d'una batteria » Mag.; postarsi, accamparsi, occupare un dato posto o posizione per l'offesa o difesa « bisognerà postarci dietro gli strami » Guicc.; « tanto nel postarsi, come nell'avanzarsi » Montecc.; postare (o appostare) la lepre, R. B.; postarsi collocarsi, porsi alle vedette, in agguato e sim.; postare al giuoco. V. *Posta*.

Posterior, *posteriorment*, posteriore, posteriormente.

Postion, postiglione.

Postisse, posticcio « avea la barba posticcia » Lasc.; « era un Antonio posticcio » Pan.

Postulant, postulante, richiedente, concorrente e sim.

Postila, *postilè*, postilla, postillare, far postille, annota-

Digitized by Google

zioni (dal lat. *post e illa*), Dav., Bon., Bemb.

Potage o *potagi*, potaggio (ital. franc., dal lat. *potatio*, propr. vivanda brodosa o umida, ma d'uso anche più gener.) « nè mai vi cuoce lesso, arrosto, intingolo o potaggio » Alleg.; « ne fa potaggio con cento capricci di salsiccie, di torte e di pasticci » Bard.; « minestre, potaggi, polpette, ec. » Pr. Fior.; « buoni potaggi ed altri cibi grati » Cors.

Potagé, fornelletto (corrisp. imperfettissimo, perchè troppo gener., difetto ordin. d'una lingua che si volle restringer nella piccola cerchia d'un piccolo popolo; eppoi perchè *potaggio* e non *potaggiere?* solita logica).

Potensa, potenza, potere, forza, dominio « non valè aver potenza, aver valore, ec. » Macch.; la potenza dell'amore o di checchessia; essere in sua potenza, in suo potere; per Stato « non essendovi allora alcuna potenza che signoreggiasse il mare » Aver.

Potent, potente, Stato potente, persona potente; vino potente, Bracc.

Poter, potere, s., governo (dell'uso).

Potërle (o chiuso). V. *Spotërle*.

Poti (più volg. *potrì*). V. *Potìa*.

Potìa, poltiglia.

Pover (o chiuso), *poer*, polvere, polve (per lo più poet.); ridurre, risolvere, andare, fare in polvere; fig. buttare, gettare polvere negli occhi, m. prov., ingannare, illudere; scuotere (noi *sopatè*, V.) la polvere, fig., a qualcheduno, bastonarlo, strapazzarlo con fatti o parole « ancora non t'ho ben scossa la polvere » R. B.; polvere di Cipro, polvere d'oro, da fuoco, fulminante, da caccia, da schioppo, da cannone; magazzino da polvere, corno o fiaschetta da polvere; vincer la guerra senza polvere (senza far fuoco), Macch.; polvere medicinale, purgativa o stringente, ec.; dare, pigliare (medicamenti) in polvere, ec. Da polvere, polveriera, polveraccio, polverizzare, polveroso, ec.

Pover (o larg.), *povr*, povero (povro, antiq.); persona e cosa « un pover feltro » Pecor.; fig. pover uomo, povero diavolo, povera donna, povera diavola, povero cuore (in senso compassion.), povero vecchio, povero gobbo; povera e nuda vai filosofia, poveri libri! povera letteratura! povero me! e pover'a me! Cecch., Bon.; per mancante, scarso, città povera di terreno, Din. C.; terreno povero di frutti, poveri di spirito, cronaca povera di fatti, gazzetta

Digitized by Google

povera di notizie; per meschino, povero stato, povera condizione, povera lingua, composizione, invenzione, musica; per ingiur. o dispr. dicesi pure, povero gonzo, povero minchione, e sim.; per affetto verso parenti morti, mio povero, o povero mio padre mi diceva, ec.

Povr (o larg.) povro, antiq. « povro visse » Amar. Cron.; « fingermi una povra vergognosa » Bon. V. *Pover*.

Povraja (o larg.), poveraglia

Povrass (o chiuso), polveraccio, pegg. di polvere, e in t. mil. polvere vecchia, sgranellata affatto, opp. di polverino verde (in ital. vale pure sterco polverizzato da ingrasso).

Povrass (o largo), poveraccio, pegg. di povero.

Povret, poveretto, dim. di povero.

Povrin (o chiuso), polverino, metter la penna nel polverino pensando metterla nell'inchiostro, Alleg.; per polvere minuta di checchessia, in ital. detto anche polviglio (dal lat. *pulviculus*).

Povron, *pĕvron*, peverone, disus., peperone; fig. scherz. naso (unito a ficcare, cacciare).

Pra, prato; fig. far prato netto, consumare, disgrugger tutto.

Pradaria, *praderia*, prataria, disus., praderia « tornino alla gran prataria » Tav. R.; « si raccolse co' suoi lieto e contento sopra una verde e larga praderia » Ber.

Prassà (da *pera*, pietra, donde pietrata, e qui pegg. quasi pietracciata), sassata; *piè a prassà*, pigliar a sassate.

Pratic, pratico, esperto; *mal pratic*, mal pratico, inesperto « gente pratica, anzi invecchiata nella guerra » Ber.; atto pratico, virtù pratiche, parte pratica d'una scienza (t. scol.).

Pratica, pratica, trattato, negoziazione, maneggio; attaccare, tener pratica, condurre, scoprire, disturbare una pratica; far le pratiche, delle pratiche per un dato scopo; per esercizio, far pratica, la pratica di qualche scienza o facoltà; per esperienza, aver pratica, esser pratico, esperto; attuazione, metter in pratica, in atto, in atto pratico; pratica, per consiglio, consulta, non è più d'uso; aver buone, cattive pratiche, amicizie per lo più di sesso diverso; dare, negare, avere libera pratica, ammessione, entrata nella città o porti in occasione d'epidemie.

Praticabil, praticabile, cosa praticabile, attuabile, maneggiabile; persona praticabile, trattabile, frequentabile.

Praticà, praticare, metter in pratica, usare, trattare, maneggiare, frequentare « la legge

Digitized by Google

era mal praticata» M. V. «dirò quel che più volte in simili casi ho praticato» Red.; chi pratica un zoppo, impara a zoppicare, prov. «quivi praticano del continuo mercatanti» Bart.; «si pratica di darla a me» (più comun. si tratta), Amb.; praticar insieme, Gell.; praticar in corte, o la corte, fra i grandi, Pall.

Pre (apoc. di prete), pre, disus., pre Luca, Macch.

Pré, ventriglio, curatella (dubito che *pre* possa venire, fig. da pre, prete, come curatella da curato; piuttosto dal lat. *proelum*, torchio, mulino, fig. ventricolo).

Preale (forse dal lat. pl. *praela*. V. *Préj; saussa d' preale*, frattaglia, cibreo.

Preambol, preambolo, senza tanti preamboli (m. familiariss.).

Preavis, preavviso.

Prebenda, prebenda (t. eccl.).

Precari, *precariament*, (dial. colt.), precario, precariamente, in modo precario, momentaneo.

Precaussion, precauzione, cautela, usar precauzione, pigliar le sue precauzioni.

Precausslonesse, precauzionarsi (v. abusiva).

Precede (dial. colt.), precedere, andar innanzi (di luogo o tempo).

Precedensa, da precedere, precedenza, dare, avere la precedenza (di luogo o tempo).

Precedent, precedente, che precede, antecedente «la mia precedente» (supp. lettera), Goz.; «la novella precedente» Bocc.; in f. sost., i suoi precedenti, per la sua condotta passata (abusivo); stabilire un precedente, dei precedenti (t. parlam.).

Precis, preciso, esatto (persona o cosa), per precisamente, con precisione «si preciso di sopra si favella» D.; all' ora precisa, uomo preciso, non si sa preciso.

Precisament, precisamente, propr. con precisione, appuntino, appunto «non sa come precisamente abbia a dirgli» Lip.

Precision, precisione, astr. di preciso. V. *Precis*.

Predì, *predet*, *predission* (dial. colt.), predire, prenunziare, predetto, predizione.

Predica, predica, andar alla predica, Bocc.; sentire, ascoltare la predica; fig. per riprensione, far una predica «oltre la predica che mia madre mi ha fatta» Gell.

Predichè, predicare «non disse Cristo..... andate a predicare al mondo ciance» D.; «eppure Cristo lo ha predicato» Fr. G.; e sempl., predicar a braccia, senza preparazione; fig. predicar al deserto, nel deserto, inutilmente.

Digitized by Google

Predichèta, *predichina*, predichetta, predichina, predicotto, predicozzo, ammonizioncella.

Predispone, *predispost*, *predisposission* (dial colt.), predisporre, predisposto, predisposizione.

Predominè, predominare, prevalere, donde predominio.

Predominio, predominio, prevalenza; fig. predominio dei venti e sim., Salv.

Prefassio, prefazio (t. eccl.), fig. piantar uno sul più bello del prefazio, sul più buono, Lasc.; c'entra come il diavolo nel prefazio, m. prov.

Prefassion, prefazione, introduzione d'un libro.

Preferensa, preferenza, dare la preferenza, preferire; aver la preferenza, esser preferito, preferto; vorrei di preferenza, preferibilmente.

Preférì, preferire, dar la preferenza.

Preghè, pregare, farsi pregare, voler esser pregato; la prego, per, di grazia, e sim. (m. avv. dell'uso).

Pregadiù, *pregadio*, pregadio, inginocchiatojo.

Preghiera, preghiera, fare, dire, recitare, ascoltare preghiere, una preghiera; dicesi pure di freq., avrei ancora una preghiera, e sempl., ancora una preghiera.

Pregiudichè, pregiudicare, propr. giudicar avanti, come pregiudicare una questione, e sim.; comunem. per nuocere, danneggiare, Dav., Red.

Pregiudissi, pregiudizio, pregiudicio, da pregiudicare, propr. giudizio anticipato, comunem. opinione preconcetta e falsa o rancida; gente piena di pregiudizi; combattere, abbandonare, sradicare, rispettare, fomentare i pregiudizi; per danno, svantaggio, dare, portare, avere, sentire, pregiudizio; senza pregiudizio dei terzi, dei diritti, ec.

Pregn, pregno, fig, strapieno, zeppo, ridondante

Preis, s. (da preso, prendere, nel signif. di fattosi, farsi solido, opp. di liquido), presame, caglio, coagulo.

Preisa, *presa*, presa, il prendere e la cosa presa; dare, pigliare, ordinare, una presa, delle prese di polvere med., Lasc., Red.; « al fin gli diè una presa d'antimonio » A. Tass.; « quei piglia di gran prese di tabacco » Pan.; per assodamento, apprendimento di calce, colla, e sim., onde far presa. Del resto, V. *Presa*.

Preive, *preve* (apoc. di *presbite*, come *prete* ne è la sinc.), prete, antic. *preite*, e *priete;* far il prete, farsi prete; scherz. boccone da prete; per arnese noto da scaldaletto, Caren., Fanf.

Prelibato, prelibato, eccellente, Bon., Cas.; vino prelibato, e sim.

Digitized by Google

Preliminar, preliminare, avviso, discorso preliminare, e sim.; sost., i preliminari d'un tratato, e sim.

Preludi, preludio, preannunzio, preparazione, Fir.. Fag., Salv.; preludio di malattia, battaglia, lotta, catastrofe, checchessia; vale pure introduzione ragionamentale e musicale.

Prëme, premere, fig. star a cuore, stringere, aver premura.

Premeditè, premeditè, premeditare, premeditato, (colpo, delitto, checchessia).

Premi, premiè, premio, premiare, avere, ottenere, meritare premio, un premio, il premio; ogni fatica merita premio, prov.

Premuni, premunisse, premunire, premunirsi, premunito, fornito, v. g., di quanto è opportuno a prevenire ciò che si teme o può accadere.

Premura, premura, da premere, fare, farsi, darsi, avere, esservi premura di checchessia, quanta premura, troppa premura, « nelle esequie niuna premura » Dav.; darsi troppa premura, troppa diligenza.

Premuros, premuroso, che ha premura, che preme, sollecito, anzioso, ec.

Prende, prendere, far presa, attaccarsi, appigliarsi, quagliarsi (per tutti gli altri usi, V. *Piè*, pigliare).

Prënsëmo, prezzemolo (sinc. di petrosemolo, e questo metat. di petrosemolo).

Preparà, bel è preparà, bell' e preparato, Pan.

Preparativ, s., preparativo, far i preparativi di partenza, festa, spettacolo, ec.; agg. cura preparativa, e sim. (t. med.).

Preparassion, preparazione, il preparare, prepararsi.

Preparè; preparesse, preparare, prepararsi, donde preparato, preparazione, preparativo, preparatore, preparatorio, ec.

Preponderansa, preponderanza, astr. di preponderare; fig. prevalenza, avere, esercitare preponderanza, essere in preponderanza, preponderante, preponderare.

Preponderante, preponderante, prevalente, che ha preponderanza, che prepondera.

Preponderè, preponderare, fig. prevalere, donde preponderante, preponderanza.

Prepost, preposto, « capitano, preposto alla guardia, ec. » Guicc.; e in f. di sost., guardia (un tempo per lo più daziaria).

Prepotensa, prepotenza, astr. di prepotente, abuso di potere, sopruso, e sim.; fare, usare delle prepotenze, cos'è questa prepotenza? cosa sono queste prepotenze? che io abbia a soffrire simili prepotenze? esser vittima della prepotenza, e sim.

Prepotent, prepotente, fig., che

Digitized by Google

abusa del suo potere, della sua forza, che usa o fa prepotenze, atti di prepotenza.

Prepussio, prepuzio.

Prerogativa, prerogativa (t. leg.), antic. privilegio, oggi comun. dote particolare di mente, cuore, e sim. « d'un altra prerogativa dotava (Iddio) questo valent' uomo » Red.; « tu sei parco in lodare le sue prerogative (buone qualità), Segn.

Presa, presa (milit. d'una piazza, città o luogo qualunque), facile, difficile, pericolosa, costosa, ec.; presa d'armi; presa di bastimenti, onde avv., di buona presa (t. marin.); presa d'acqua per uso di mulini e sim. (t. idr.); per caccia o cattura, far una buona, bella, gran presa; venire, trovarsi, essere alle prese con chicchessia, cioè alle mani, in lotta; azzuffarsi, lottare e sim.; presa di polveri medicinali, di tabacco. V. *Preisa*; presa, per apprendimento di calce, colla, colori e sim., onde far presa. V. *Preisa*; dar presa, cioè occasione, appicco, motivo, Dav.

Presagi, *presagi*, presagio, presagire, far presagio, prenunziare; buono, cattivo presagio (presago, agg., che sa o prevede il fut., non è vern.).

Prescrission, prescrizione (t. leg.); diritto soggetto a prescrizione; per ordine, comando, meno us.

Prescrit, prescritto, ordinato, stabilito da legge; in f. di sost., giusta, oltre, contra il prescritto.

Presensa, astr. di presente, in presenza, alla presenza, in sua presenza; scacciare, allontanare, allontanarsi dalla presenza; per aspetto, apparenza, persona di bella presenza « questo vostro commissario non ha d'uomo altro che la presenza » Macch.

Presensialment, presenzialmente, in presenza.

Present, presente, essere, trovarsi, star presente « volle, lei presente (us. famil., per, in presenza di lei), vedere il morto corpo » Boce.; e così, me presente, lui presente, presente il padre, il principe, Dav.; in f. di sost. opp. d'assente, parlo ai presenti, i presenti rispondano; per opp. di passato, la legge presente, il governo presente; in f. di sost., non pensar che al presente, goder il presente, del presente, Petr.; e d'avv., al presente, per al presente, presentemente « per al presente non ci vedo avanzo » Pul.; « per al presente non ho altro » Macch.; far presente, per, far osservare, è usuale più che di buon uso.

Presentè, *presentesse*, presen-

Digitized by Google

tare, presentarsi « a suo tempo ne presenterò la lettera » Red.; « offerse di presentargli il conte e i figliuoli » Bocc.; « ogni mattina dovesse a lui presentarsi » Id.; presentarsi agli occhi, o innanzi agli occhi, il pericolo, o checchessia, Id.; presentarsi milit. a, o in un luogo, Macch.; presentar l'arme; presentar la battaglia; presentar l'esercito alla battaglia.

Presentiment, presentimento, il presentire, Salv.; aver un presentimento, il presentimento di cosa avvenire, presentirne l'avvenimento.

Presepio, presepio, Cristo nel presepio, Cav., Alam.

Preservativ, s. e ag., preservativo, rimedio che preserva (t. med.); fig. « questo preservativo del Savio (contro i vizi), sì facile a praticarsi » Segn.; « qui sta il preservativo; non vi è altro preservativo al mondo » Id.

Preservè, preservare, difendere, guardare da qualunque male, conservare, ec.; « preservata dal peccato » Pass.; « si preserva da cadute » Cav.; preservar checchessia dalla corruzione « preservano i denti dal guastarsi » Red.

Presiede, presiedere, presedere, donde presidente presidenza; preside.

Press, pr. e av., presso, vicino, appresso, presso al fuoco, il fuoco, del fuoco « ed ei gli stava presso » Ber.; « so che gli piace ch'io gli stia presso » Id.; « Orlando il segue e gli va tanto presso » Id.; « qua presso è una riviera » Id.; « ad una sua fortezza che è qui presso » Ar.; « parla come se fossero lì presso » Ner.; da presso o dappresso « ciò che vede da presso e da lontano » Ber.

Pressa, pressa, (dal lat. *presso*, *premere*, onde meglio che *presia*), fretta; aver pressa « per la troppa pressa che ha di ficcarvi dentro i denti » Ber.; far in pressa, con pressa « con tale studio e pressa » Bocc.; cammina in pressa, Macch.; far pressa, pressare, incalzare « ma state saldi (sodi), e non gli fate pressa » Ber.; (per calca, folla, non è vern.).

Pressant, pressante, urgente, incalzante « la cosa è pressante » Cas.; « i modi eran vivi, eran pressanti » Pan.

Pressapoc, pressapoco, a un dì presso, Red.

Pressè, pressare, far pressa, sollecitare, incalzare, Red., Salv.; « scrivo ad un amico che mi pressa » Magal.; « facendo un gran pressare per le nozze » Goz.; « dai compagni pressato a sottrarsi » Dav.; « pressato un tal da un importuno » Pan.

Pressi, prezzo, a prezzo one-

Digitized by Google

sto, discreto, ragionevole, a buon prezzo, a basso prezzo; crescere, calare, diminuire di prezzo; prezzo corrente (t. commerc.); in m. av., a che prezzo? ordinario, comune, mediocre, alto, forte, eccessivo, esorbitante, vantaggioso, convenuto, e sim.; far il prezzo avanti, Tomm.; aver prezzo, niun prezzo; tenere i prezzi alti, bassi, e sim. omol.

Pressinde, prescindere, lasciar da parte, tralasciare, omettere, Segn.; donde prescindibile, imprescindibile.

Pressios, prezioso, raro, di gran valore, pietra preziosa; fig. niuna cosa è più preziosa del tempo, Cav.; « la vostra preziosa libertà » Cas.; far il prezioso, Pan; rendersi prezioso, farsi desiderare, Tomm.

Presonssion, */o* ch.). V. *Presunssion*.

Presontuos, */o* ch.). V. *Presuntuos*.

Prest, presto, *al pi prest*, al più presto; *pi prest* o *pi-prest*, più presto, piuppresto, invece di piuttosto; *piprest brun*, *piprest bass*, piuppresto bruno, basso, grande, alto, ec.; e così, piuppresto che, piuppresto morire che far questa vita, che perder l'onore, e sim.

Prëstè, prestare, imprestare « a costui l'elmo presta: prestagli il tuo » Ar.; prestar danaro, e sempl. prestare a interesse, su pegno, a usura, a tanto per cento; prestar la mano, aiuto, attenzione, le orecchie alle dicerie; prestar fede, credito, prestar giuramento, obbedienza, e sim.; prestar cauzione, prestar il nome, onde, s. prestanome; prestarsi il sale, prestarsi la mano, m. prov., aiutarsi l'un l'altro, Bon.; prestarsi a checchessia, adattarsi, aiutare, dar la mano e sim.

Prëstëssa, prestezza, celerità, speditezza.

Prestit, *imprestit*, prestito, imprestito, il prestare e la cosa prestata.

Presume, presumere, donde presumibile, Mag.; presuntivo (t. leg.), e fig. presunzione, o prosunzione, presontuoso, prosuntuoso, che presume di sè, arrogante, ec.

Presunssion, *prosunssion*, presunzione, prosunzione, il presumere, vana idea di sè, arroganza, baldanza; presunzione di salvarsi senza merito, m. prov., pieno di presunzione; per congettura (t. giur.).

Presontuos, *prosuntuos*, presontuoso, prosuntuoso (da presumere, e prosumere), che presume di sè (in fatti trov. presso gli ant. « presontuoso di sè » Cav.); arrogante, insolente.

Digitized by Google

Prel, s., pretto (t. mil.), paga dei soldati, giusta il Salvini, da *puretto*, quasi depurato delle varie ritenute; seppure non è dal lat. *pretio*.

Preteisa, pretesa (v. dell'uso), pretensione. V. *Pretension*.

Pretende, pretendere, esigere, donde pretendente, pretensioso, pretensione, pretesa (e pretensore, pretenditore, quest'ultimo meno us.); pretendere checchessia, o di far checchessia; pretendere a, come al trono, ec., vale aspirante, donde il n. usuale, di pretendente.

Pretendù (da pretendere), pretenzioso, borioso, fiero e sim. (imperf. corrisp. al nostro *pretendù*, più espressivo che esprimibile).

Pretension, pretensione, (da pretendere); *pien d'pretension*, pieno di pretenzioni; pretensione fondata, giusta, ragionevole, ingiusta, alta, grande, ardita, esagerata, eccessiva, ec., Dav., Fort., Mag., Segn.

Pretest, pretesto, cercare, trovare, dar fuori, metter fuori pretesti; *pretest d'Alman* (idiot. stor. che ricorda in Italia una mala signoria; oggi occorrebbe forse una variante)... .

Preus, da prosa (t. agr.), ajuola, detta anche porca (che brutto nome!).

Preuva, prova (in tutti o pressochè tutti i suoi usi); far la prova « non si trova chi di pigliarlo abbia fatta la prova» Ber.; « e ne facciam la prova a nostre spese » Id.; per esperimento, far una prova, delle prove (esperim.); così per prova, per una prova; per effetto, far buona o cattiva prova; per saggio, dar alla prova; per cimento, mettere, mettersi alla prova; venire alle prove, essere alle prove; dar prove di sè, di spirito, coraggio e sim.; giuridic., dare, addurre, portare, avere, volere delle prove, prove alla mano, ec.; in m. av., in prova, a prova del che, prova ne sia, e sim. omol.

Prevale, più volg. *prevalei*, prevalere, valere, potere di più «quelli che amavano la libertà, sendo più uniti, prevalsero agli altri» Macch.; (più usualm. sugli altri, e in m. elit. prevalsero, senza, più); *prevaleisse*, prevalersi, approfittarsi, valersi, Macch., Ar. Da prevalere, prevalente, prevalenza.

Prevarichè, prevaricare, uscire dal dovere, dal retto, donde prevaricazione, trasgressione del medesimo.

Prevède, prevedere, pericoli, conseguenze, esito, rovina, ec. « prevedendo colla sua prudenza il danno» Fir.; «tutto ho previsto, tutto ho presentito» Car.; « avvenimenti che

Digitized by Google

non si possono prevedere » Ar. Da prevedere previdente, previdenza, previsto, ec.

Prevenssion, prevenzione, da prevenire, opinione preconcetta (per lo più sfavorevole).

Preventiv, preventivament, preventivo, preventivamente (t. burocr.), da prevenire.

Previdensa, previdenza, il prevedere, V. *Prevēde*.

Prevident, previdente che prevede. V. *Prevēde*.

Previo, agg. previo, premesso, precedente, fatto precedere, Red., Segn.; previo esame, e sim.

Previst, previsto, preveduto, da prevedere, caso previsto e sim.

Prevnì, prevenire, venire, arrivare prima, fig. impedire « prevenirò i disegni loro » Tass.; meglio prevenire i delitti che doverli punire; per avvertire uno di ciò che deve o può accadere (trasl. dell'uso). Da prevenire, prevenuto, prevenzione, preventivo, preventivamente.

Prevnù, prevenuto, part. di prevenire. V. *Prevnì;* per imputato, inquisito (t. leg.).

Prevost, prevosto « si è scritto a Verona al prevosto » Car.; « al prevosto della Scala » Id.; « prima che fosse prevosto » Id.; è pure t. mil. noto.

Prevostura, prevostura « ci bisogneriano ben delle prevosture e prelature » Car.

Prim, primo, primiero, primogenito, primario, principale, ec.; il primo libro di lettura, la prima lingua parlata, il primo dì, al primo, al primo del mese, il primo anno, nel primo sonno, al primo colpo, la prima messa, la prima e l'ultima volta, son le dieci le prime (ore); il primo quarto (d'ora o luna); il primo dei quattro figliuoli, il primo della scuola, il primo posto, arrivar il primo, chi è primo è primo, di prima mano, a prima vista, in primo luogo, la prima si perdona, non è la prima (malfatta) che ha fatto; e av. prima cosa, la prima cosa, cioè, primieramente, in primo luogo « la prima cosa, se ne venne da me » Cell.; « cerca la prima cosa di destarli » R. B.; « la prima cosa, Enea s' incammina, ec. » Lall.; il primo ministro, la prima donna (cantante), il primo buffo, il primo violino, i primi vini del mondo, ec.; far il primo, da primo, far le prime prove, far la prima figura, ec. Da primo, primario, primiero, primieramente, primitivo, primizia, primordio, principio, principe, principale, principalmente, ec.

Prima, av. e pr., prima e dopo, prima e poi, e sost. « non sapendo distinguere il primo e il poi (m. non estran. al no-

Digitized by Google

stro vern.) « prima dalla madre, appresso da Corrado (furono sorpresi) » Bocc.; ciò va fatto prima, poco prima, molto prima, quanto prima; alla prima, alla bella prima « poichè alla prima non mi vuol udire » R. B.; « casca alla bella prima » Id.; prima, da prima, in prima, o imprima, prima voglio parlargli, da prima negava, « sia vostra opera in prima conoscere, ec. » Pand.; « in prima fate, poi predicate, V. S. P.; « se non siete pagati in prima » Fir.; « piglia in prima le sue misure » Fag.; prima di, prima che, prima di parlare, prima che parli, pensa quel che hai da dire; prima di tutto, prima d'ogni cosa bisogna dire la verità.

Primissia, primizia, frutto primaticcio, pr. e fig., le primimizie della vita, dell'età, di checchessia, D., Pass., Segn.

Principal, principale; sost. padrone, capo « niuna cosa fa tanto buoni i fattori, quanto la vigilanza del principale » Pand.; « il nostro principale o perda o vinca, pagherà » Pan.

Princisbec, principiabecco, orpello (v. dell' uso).

Prinsipi, principio; dar principio a checchessia; avere, non avere nè principio, nè fine; in m. av., da principio, sul principio, in principio; i principii di questa o quell'arte o scienza, prime nozioni, diciamo pure, i primi principii; per massima, io ho per principio, abbiate per principio; uomo di buoni, di santi principii, idee, sentimenti, ec.; uomo senza principii, indifferente, senza carattere e sim.

Prinssipiant, principiante, novizio.

Prinssipiè, principiare, cominciare, dare, aver principio; mangiare e grattare, tutto sta principiare, prov.; chi ben principia è alla metà dell'opera, id.; principia lo spettacolo, principia a far freddo, caldo, ec. « lungi dal porto almen 50 miglia, principia una gran selva » Fort.

Printende. V. *Përitende*.

Prior, priore.

Priora, priora « l'aveva dato in guardia alla priora » Del R.; « la più vecchia fra lor facer priora » Fort.

Priorato, priorato (uff. o benef. di priore).

Priorìa, prioria (chiesa, o qualità di priore).

Priv, privo, mancante, sprovvisto, privo di memoria, privo di tutto, sprovvisto affatto, bisognoso, e sim.

Privà, privato, particolare; la vita privata e sim., far vita privata, dar lezioni private, in pubblico ed in privato, pubblicamente e privatamente.

Digitized by Google

rivassion, privazione; per mancanza del necessario nella vita e sim.; soffrir delle privazioni, soggetto, condannato a molte privazioni.

Privè, privare, togliere, spropriare, spogliare; *privesse*, privarsi, astenersi.

Privilegi, *privilegè*, *privilegià*, privilegio, privilegiare, privilegiato.

Privo, (volg.), *pericol*, pericolo (di cui l'idiot. *privo* non è che una sinc. corr.; ma non usasi che in senso neg. ed av. come, non c'è pericolo, nessun pericolo, dubbio, ec.

Pro, pro (sinc. di prode, dal lat. *prodest*, giova), giovamento; che pro, a che pro? a tuo pro, Segn.; far pro, che pro ti fa? ti fa nessun pro « fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno » Bocc.; « fa più pro poco in pronto, che molto e non alla mano » Amm.; far buon pro, Fir.; « compagni, disse lor, buon pro vi faccia » Ber.; « col saldo d'un buon pro vi faccia ha dato un frego a tutti i debitori » Lip.; dar il buon pro, Bart.; ripet. « preso il bicchiere, e gridando pro pro » Goz.; dal poco al pro, Id.; nè poco, nè pro, Bocc., Var.; ancor pro, Guer.; per favore, difesa « coi loro argomenti pro e contra » Bocc.; stare, dire, tener pro e contra; in f. di sost. « in tutto vi è il suo pro e il suo contra » Pan.

Procede, procedere, modo di procedere (più usualm. d'agire, trattare); in f. pure di sost. « il tuo parlare e il tuo procedere » Geli.; « un proceder leal, libero e schietto » Anguill.; procedere giudicialmente contro qualcuno (leg.) « avevan sentito che il giudice contro a lui procedeva » Bocc.

Procedimènt, procedimento, modo di procedere. V. *Procede*.

Procedura, procedura, da procedere (t. leg.), meglio che procèssura.

Process, processo (t. leg.), fare, formare, instruire, intentar un processo « corse a formargli un processo addosso » Bocc.; « la fata nera, ossia Melena, che vuol dir lo stesso, perchè nessuno mi faccia un processo » Fort.; processo verbale (franc. dell'uso, più ital. atto verbale).

Processè, processare, far processo (t. leg.).

Procession, processione (da procedere, andar innanzi), Bocc., G. V., Fort.; andare in processione, portar in processione (immagini, reliquie e sim.); fig. sequela di persone o cose, era, pareva una processione; far la processione, pr. e fig.; cogli occhi a, o· in proces-

Digitized by Google

sione, cioè in giro, Poi., Lor. M.; le bestemmie sono come le processioni, tornano donde partono, prov.

Proclama, proclamassion, proclama, proclamazione, Cr., Menz., F. S. Fr., Pali.

Proclamè, proclamare « mandando... a proclamare in nome del re amnistia generale» Cr., Mess.

Procura, procura (t. cur.), carte di procura, Ar.; uffizio di procura, Cas.; fare, passare procura (m. dell'uso).

Procurator, procuratore, causidico « notaj, procuratori ed avvocati » Ar.

Procurè, procurare, procacciare, far in modo « ma 'l desir cieco..... al corpo sano ha procurato scabbia » Petr.; e così procurar vantaggio ad uno, procurar il suo bene e sim., « procuri di non patire » Red.

Procureria, più volg. *procuraria*, procureria, uffizio di procuratore.

Prodëssa, prodezza, valore, valentia; più comun. impresa o atto di valore, di coraggio, di temerità, bravura e sim. « le gran prodezze di Ruggier » Ber.; spesso iron, sentiamo le tue prodezze, si sanno le sue prodezze; far prodezze, Ber., Mag.

Prodig, prodigo, scialacquatore, figliuol prodigo, m. prov. Da prodigo, prodigare, prodigalizzare, prodigalità.

Prodigalisè, prodigalizzare, usar prodigalità, scialacquare « quello che è d'Iddio prodigalizzano al loro sangue, ec.; da questo prodigalizzare, ec.» Com. Par.

Prodigalità « prodigalità è non avere alcun modo nelle sue spese » F. Virt.; « della sua prodigalità si pentì » Bocc.

Prodigio, prodigio, straordinarietà; fig. far prodigi (meraviglie, mirabilia), Fort.; esser un prodigio, un portento (dic. per lo più di persona, massime giovane). Da prodigio, prodigioso, prodigiosità, prodigiosamente.

Prodigios, prodigioso, che ha del prodigio.

Prodot (o chiuso), prodotto, della terra, del lavoro, ec., da produrre; dare, cavare, avere un prodotto; fig. «qual prodotto ne cavo? nissuno » Goz.; tal semenza, tal prodotto, prov.

Produe, produrre, pr. e fig.; produrre frutti, effetti, uomini, checchessia, D., Petr., Bocc.; e sempl., la terra, l'industria, il capitale produce, poco, tanto, in proporzione, ec.; per addurre, porre avanti, presentare, produrre cose, robe, pretese, ragioni, ec.; Bocc., Car., Red.; prodursi, farsi avanti, mostrarsi (in pubblico

Digitized by Google

o in presenza di checchessia), Goz. Da produrre, prodotto, produzione, produttore, produttivo.

Produssion, produzione, il produrre, il prodotto; fig. opera dell'ingegno; (per esibizione, meno famil.).

Produtiv, produttivo, che produce, atto a produrre.

Produtor, produttore, chi produce; opp. di consumatore (t. econ.).

Profanassion, profanazione, il profanare. V. *Profanè*.

Profan (dial. colt.), fig. profano (p. e., ad una scienza od arte), estraneo, ignaro.

Profanè, profanare, religione, cosa sacra, rispettabile, nome, stirpe, ec., da profano.

Proferì, proferire, meglio che profferire; proferir parola, non poter proferire, stentar a proferire, pronunziare, articolare.

Professè, professare, dottrine, massime, principii, e sim.; professare nimicizia, neutralità, ec.; professare, far professione di essere, o di checchessia, Guicc., Bott.; per legarsi con voti in qualche ordine religioso « nella qual (religione), si professa il primo giorno, nè si dà nullità di professione » Fag. Da professare, professo, professore, professione, professionale.

Profession, professione, da professare; darsi a una, pigliare, abbracciare una professione; far professione di checchessia; fanno professione di piaggiare i vecchi, ec., Var.; di menare la sferza, Salv.; d'amicizia, ec.; per rendersi professo « nel cui ordine aveva fatto professione » Com. Inf.

Professia, *fè una professia*, far una profezia, delle profezie, predizioni, Ber.; « la profezia di quel vecchione ascolta » Id.

Profeta, *fè 'l profeta*, far il profeta, profetizzare.

Profetisè, profetizzare, predire, G. V., Cav., Bart.

Profil, profilo; guardare, osservare, pigliar di profilo, aver un bel profilo; profilo d'edifizio (t. archit.), profilo di cannone (t. mil.); è pure t. art. e mest., profilo di ricamo e sim.

Profit, profitto, vantaggio, guadagno; far profitto, profittare in qualche studio; far profitto di checchessia, tirarne, cavarne profitto, utile, ammaestramento.

Profitè, profittare, far profitto, giovare; *profitesse*, profittarsi, approfittarsi, valersi di checchessia.

Profluvio d' parole, (essere, fare un) profluvio di parole, Bon.

Profond, profondo; fig. colore profondo, profonda ambizio-

Digitized by Google

ne, scrittore profondo, detto profondo, polso profondo (t. med.), ec.

Profondè, profondare, sprofondare, cadere nel fondo, pr. e fig.

Profonds (dial. colt.), profondere, fig., prodigare, scialacquare.

Profondità, profondità, astr. di profondo.

Profusion, profusione, astr. di profuso, part. di pronfondere; far profusione, profondere checchessia; in m. av., a profusione, dare, trovare, avere, esservi roba o checchessia a profusione, in grande abbondanza.

Proget, progetto « tutti son buoni a far un bel progetto » Pan.

Progetè, progettare, divisare (v. dell'uso).

Prognostic, pronostic, prognostico, pronostico; far un prognostico, dei prognostici, Car., Red.; avverarsi un prognostico, Boti.

Programa, programma, d'opere, rappresentazioni, principii, ec.

Progredì, progredire, progredito, avanzare, avanzato. Da progredire, progredimento, progresso, progressivo, ec.

Progress, progresso, avanzamento, miglioramento; far progresso, progredire; il progresso della religione, dell'educazione, delle arti, ec.; progresso di malattia, andamento.

Progressiv, progressivo, opp. di stazionario o retrogrado.

Proibì, proibire, proibito; libri proibiti; fig. faccie proibite (sinistre), Pan.

Proibission, proibizione, divieto.

Prolong /o ch.), prolungo (usualm. o abus.), dilazione.

Prolonghè /o ch.), prolongare, prolungare, distendere, allungare, mandar in lungo, prorogare, protrarre; prolungar la vita, Cav., Bocc.; la pena, Macch.; la facoltà, il tempo, Ber.; il ritorno, il diletto, Salv.; la cura, Bocc.; la malattia si prolunga, Red.; per indugiare « Dio volesse che con tutto il nostro prolungare, capitassimo bene » Cav.

Promëssa, promessa, fare, dare, avere, mantenere, adempire la promessa; stare alle promesse, sperare nelle promesse; promesse solenni, G. V.; ogni promessa è debito, prov.; di minacce non temere, di promesse non godere, id.; promesse (matrimoniali), dette anche impromesse, sponsali.

Promëte, promëtsse, promettere, promettersi; altro è promettere, altro mantenere; prometter Roma e toma, m. prov., Sacch., Var., Cas.; promettersi checchessia da per-

Digitized by Google

sona o cosa, v. g., vantaggi, guadagni, premio, onore, gloria, buon successo, ec.

Promeuve, promovere, promuovere, avanzare, favorire, accreacere, estendere, eccitare, ec.; promovere a grado o dignità, promovere le arti, le scienze, l'industria, ec.; promovere la potenza di uno Stato, Macch.; promovere una causa, la causa d'un santo (t. canon.), Segn.; promover disordini, tumulti, discordie, la pace, l'unione, il benessere, ec. Da promovere, promosso, promozione, promotore.

Promossion, promozione, da promovere; fare, dare, avere, ottenere promozione.

Promotor, promotore, da promovere; promotore d'una causa, Pall.; promotore di feste, adunanze, proteste, discordie, disordini, tumulti, guerre, ec.

Promulghè, promulgare, pubblicare (leggi e sim.), Segn., Red., Ces.

Pron, sp. di scoiattolo domestico, agilissimo e grazioso (forse dal lat. *prono*, facile, pieghevole, corrente, boccone, che rade il suolo, tanto corte ha le gambe).

Prononsia (o ch.), pronunzia, pronuncia.

Prononsiè (o ch.), pronunziare, pronunciare, proferire, articolare; per predire (meno vern.), Gulcc.; per sentenziare, Dav.; per dichiarare, G. V., M. V., onde, come oggi è in uso, pronunziarsi, pronunciato, per dichiararsi, dichiarato.

Pronostic, pronostico. V. *Prognostic*.

Pronostichè, pronosticare, far pronostici, predire, pronunziare il futuro, Pass., Red.

Pront, pronto, preparato, apparecchiato, lesto, disinvolto, vivace, facile alla collera « saria bene che avesse pronti quei quadri » Giord.; « vuole che gli tenga il danaro pronto » Cas.; li pronto « sentite che rimedio hanno li pronto » Fag.; e così, il desinare è pronto, il cavallo è pronto; pronto di mano, di lingua, di spirito, ec.

Prontè, (da *pront*, così il nostro dial. sempre leg.; l'ital. ha pronto, ma non *prontare*, almeno in tal senso), preparare, apparecchiare, appréstare, allestire, imbandire, *prontesse*, prepararsi, ec.; prontarsi, trovasi antic. in senso analogo, per moversi, disporsi « come li tribuni si prontavano a disturbare la lezione, così li padri si prontavano a disturbare la legge » Liv. M.

Prontëssa, prontezza, speditezza, prestezza, sollecitudine, sveltezza, vivacità, e sim. V. *Pront*.

Propagassion, propagazione, il propagare. V. *Propaghè*.

Digitized by Google

Propaghè, propaghesse, propagare, propagarsi, moltiplicare, moltiplicarsi per generazione; fig. estendere, dilatare, dilatarsi, come, frontiere, confini, commercio, industria, cognizioni, religione, cognizioni, ec.; parl. di suono, luce e sim., lo stesso che spandere, spandersi.

Propalè, propalare, manifestare « ed ogni suo segreto altrui propala » Fort.; « così propalo il voto » Fag.

Propende, propendere, inclinare, aver propensione.

Propens, propenso, inclinato, proclive, disposto, Salv.

Propenssion, propensione, astr. di propenso, inclinazione, tendenza; mostrare, avere, sentire, sentirsi propensione a checchessia; combattere, resisteré a qualche propensione, Salv.

Propi, s., ag., av., proprio, proprio, lasciar il proprio o proprio, dar via, trascurar il proprio, contentarsi del proprio, far col proprio, rifare del proprio, avere, possedere, acquistare in proprio; ag. nome proprio (t. gram.); nella propria abitazione; « prestargli fede come a me proprio » Cas.; « de' suoi propi » per proprii, disse il Salv.; « propria compagnia » Bocc.; « amor proprio » Pass.; a proprie spese; per proprio conto, mio proprio, suo proprio; per conveniente, tempo proprio per una cosa, sito proprio per fabbricarvi, ec.; av. per propriamente, è proprio così, ha propio ragione « mandai per un medico propio coi fiocchi » Guer.; « ognun come la peste propio l'odia » Ber.

Propina, propina, Bon., Salv.

Propone (apoc. dal lat. *proponere*), proporre, donde proposizione, proposta, proponimento.

Proporssion, proporzione; aver proporzione, giuste proporzioni, esservi proporzione, e in f. d'av. a proporzione, in proporzione, senza proporzione.

Proporssionè, proporssionà, proporzionare, proporzionato, da proporzione, ragguagliare, adattare; proporzionar le spese colle entrate » Pand.; uomo ben proporzionato, Bard.

Proponiment, proponimento, far proponimento di cambiar vita, Fort.; pigliar un proponimento contro di uno, o per checchessia, Bocc.

Propossission, proposizione, proposta, proposito, assunto, massima, assioma, ec.; proposizione filosofica, D., Var.; provare la sua proposizione, il suo assunto; ascoltare, sentire, dar fuori certe proposizioni, certi propositi, giudizi e sim.; fare una proposizione,

Digitized by Google

delle proposizioni, proporre checchessia.

Proposta, proposta, proposizione; fare una proposta, delle proposte, proporre all'altrui giudicio, o elezione checchessia; rigettare, respingere, accogliere, accettare una proposta, aderirvi, ricusarvi, ec.

Propri, proprio (V. *Propij*; per pulito, è più abusivo che altro.

Propriament, propriamente, con proprietà, veramente, giustamente, giusto, proprio (V. *Propij* « propriamente non si potrebbe chiamar vendetta, ma castigo » Bocc.; « non sapendo dire quel che sia propriamente la prudenza » Gell.; « quelli sono propriamente ghiottoni » Tr. Mor.; propriamente così, proprio così.

Proprietà, proprietà, qualità particolare, roba propria, proprietà chimiche, fisiche, fisiologiche, ec. « cardinali e prelati che avevano proprietà » G. V.; « quel buon religioso odiava la proprietà » Fr. Giord.; beni di sua proprietà, averne la proprietà, possederli in proprio; per pulitezza, è dell'uso o meglio abuso.

Proprietari, proprietario, che ha delle proprietà, che possiede in proprio, possidente.

Proroga, proroga, o prolungamento di tempo, dilazione; domandare, concedere una proroga, Gal., Band.

Prorogà, prorogare, prolungare, diferire « la signoria del re fu prorogata per tre anni » Macch.; « che colla sua morte m' avesse prorogata d' un giorno la mia » Fir.

Prosaic, prosaico, fig., triviale.

Prosegui, proseguire, continuare.

Prosonssion (o chiuso), prosunzione, più us. che presunzione (benchè a rigore men proprio); prosunzione di salvarsi senza merito, m. prov.; esser pieno di prosunzione; mostrare, avere, usare troppa prosunzione « se usata io ho troppa prosunzione, perdon vi chieggo » Ber.; « o per ardire, o per prosunzione » Id.

Prosontuos (o chiuso), prosuntuoso, che ha prosunzione, borioso, arrogante « non potendo i principali soffrire che gl'insultasse non un capitano romano, ma uno statico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni » Dav.; « non men prosuntuoso che gagliardo » Ber.; « quei che del poco sapere s' appagano, d'ogni minima cosa prosuntuosi fanno mostra » Alleg.

Prosopopea, fig. prosopopea, alterigia, boria, enfasi di se stesso, Var., Salv.; aver gran prosopopea, parlar con prosopopea, Id.; Id.

Prosperè, prosperare, dare, avere prosperità; il ciel vi pro-

Digitized by Google

speri; la pace e il buon governo fan prosperare le nazioni « vedesi (alle volte il peccatore) prosperare nelle sue opere inique» Mor. S. Gr.

Prosperità, prosperità, stato prospero, floridezza, d' un paese, d'una famiglia o d'un individuo, delle arti, del commercio, dell'agricoltura, degli studi, ec.; per salute, robustezza, prosperità corporale «il quale (fanciullo) crescendo con poca prosperità» Sacch.; per opp. di avversità, Petr., Bocc., Pass.; per atto di civiltà o saluto a chi sternuta.

Prosperos, prosperoso, prospero, robusto, in ottimo stato «non conosco più fresco, più prosperoso vecchio» Pand.; più prosperosa gente» Sacch.; «cera poco prosperosa» Ber.; «fu molto sano e prosperoso» Del R.; «conservati sano e prosperoso» Giord.

Prospet, prospetto, fig. disegno, quadro, immagine di checchessia; in m. av. di prospetto, in prospetto, di faccia, in faccia.

Prospetiva, prospettiva (t. art. dis.); mettere, essere, avere in prospettiva «sopra un uscio in prospettiva» Ber.; fig. aver in prospettiva qualche eredità, vantaggio e sim. «non vivo di prospettive, nè di fumi» Cecch.

Prossim, prossimo, vicino, sost., il suo simile, la gente; amar il male del prossimo, D.; «contro a Dio, superbo, e contra 'l prossimo, crudele» Pass.; parlar male, sparlare del prossimo, ingiuriare, offendere, ingannare, e fig. pelare, scorticare, strangolare, assassinare il prossimo.

Prostitui, prostituire, fig. abbassare, avvilire checchessia di rispettabile.

Prostitussion, prostituzione, il prostituire. V. *Prostitui*.

Prostituta, prostituta, meretrice.

Prostrassion, prostrazione, fig. mancamento di forze, abbattimento, Red.

Protege, *protet*, proteggere, difendere, sostenere, favorire; protetto dal cielo, protetto dalla propria riputazione; donna protetta, più che sospetta, prov.

Protession, protezione, acquistare, aver protezioni, perdere la protezione «sotto la sua protezione vivrete sicuri» Bocc.; pigliare la protezione di uno, o pigliarlo sotto la sua protezione, Del R.; mettersi sotto la protezione, godere della protezione di uno; spacciar protezione, darsi aria di protezione (m. dell'uso).

Protesta, protesta, protestazione «e con queste proteste, ziffe, l'aggiusta pel dì delle feste» Fort.; far una protesta,

Digitized by Google

delle proteste, mille proteste « hai da fare una protesta di fede, e protesta pubblica » Segn.

Protestant, protestante (t. gener per Luterano, Calvinista, ec.).

Protestè, protestare, giurare, dichiarare, protestar davanti a Dio d' esser innocente e sim.; protestare presso chi di ragione contro persona o cosa; protestare i danni (t. giur.); protestar una cambiale (t. commerc.).

Protetor, protettore, proteggitore « mentrechè era cardinale, fu loro protettore » G. V.; « tuttochè li suoi protettori la difendessero » D. Comp.; « il Papa è nostro protettore » Cav.; raccomandarsi al suo santo protettore, m. prov.

Proto, proto (primo in una tipogr.).

Protocol, protocollo, registrare al protocollo, Lip.

Protoquamquam, fare, voler essere il protoquamquam, dar legge a tutti.

Provè, provare, far prova, metter alla prova, sperimentare, dimostrare con prove, ec. « il sanno coloro che l'hanno provato » Bocc.; « lodato sia Iddio che egli ha provata me con parole e te con fatti » Id.; l'opera prova l'artefice, prov.; provar l'oro, provar un'arma, un cavallo, ec.; provare accuse, imputazioni, delitti; per assaggiare, provar cibi o bevande, Sacch., Fag.; per sentire, provar piacere, soddisfazione e sim.; per soffrire « provi il rigor del nostro impero » Red.; provar abiti, robe addosso a uno, Nov. A., Bon.; conoscer per prova « provai come pesa il gran manto » D.; « e per provar (chi non sa cosa sia il mare) di terra non si mova » Ber.; provarsi, per cimentarsi, v. g., in campo con altri, Nov. A.; all'assalto, in battaglia, Bart.; e così, alla lotta, alla corsa, alla palla, a checchessia.

Provëde, *provëdse*, provedere, provvedere, provedersi, v. g., il necessario, l'occorrente, ec.; per aver l'occhio, provedere a questo, a quello; proveder tutto, di tutto, a tutto, proveder tutto (v. g. in una famiglia), di tutto (la famiglia), aver l'occhio, pensare a tutto (per la famiglia) « ben provide natura al nostro stato (rimediò, riparò), quando dell'Alpi schermo, ec. « Petr.; per ordinare, stabilire « providero (i reggitori) che nove cittadini, ec. » Macch.; per assistere, aiutare, Dio provederà, ci provederà.

Provediment, provedimento, provvedimento, cautela, providenza, rimedio; pigliar un provedimento, dar un prove-

Digitized by Google

dimento, ottimo provedimento.

Proverbi, proverbio, dire, parlare per proverbio, Var.; secondo, conforme il proverbio, come dice, conforme dice il proverbio, stando al proverbio; dice il proverbio; andare, passare in proverbio.

Provianda, provianda (t. mil.), « i carri che portavan la provianda » Ner.

Provision, provisione, provvisione, provvigione, provvista, il provvedere, e la cosa provveduta, « molte e grandi provisioni di moneta » M. V.; « procuri che tutte le provisioni e spedizioni sieno in punto » Cas. (in ital. ha pure altre signif.); fare provisione, buona provvisione di checchessia, Car., Goz., Bar.

Provisionè, provisionare, provvisionare (t. mil.), Gr.

Provisioné, provisioniere, provvigioniere, provisioniero.

Provisori, provvisorio, temporaneo.

Provista, fè provista, provision, « potrà servire di senseria, ec. in occasione di fare questa provvista » Mag.; aver provvista, « il Signor vi mantenga la vista, che d'appetito avete assai provvista » Fort.

Pruca, sinc. di perrucca, meglio parrucca, Red.

Pruché, parrucchiere.

Pruchin, parrucchino, dim. di parrucca, Salv., Mag.

Pruna, pruna, prugna (da prugna, *brĕgna*, metat. *bĕrgna*, mut. *u* in *ĕ*, come da *sumus*, ant. *semo*, siamo).

Prue, prul, prudere, prurire, donde prurito, grattare, grattarsi dove prude, m. prov.; « mi avete stuzzicato ove mi prude » Pan.

Pruss (da pero, dim., quasi *peruzzo;* l'ital. ha peruzza, ma con qualche disprezzo, e forse così stesso sarà stato in origine del nostro *pruss; pruss bergamot*, pera bergamotta; *burè*, butirra; *bon cristian*, bon cristiano: *moscadel*, moscadella; *camoin*, camoglino (forse da Camogli); *biet, viet* (vieto), vieta, vizza, più us. fradicia (metat. di fracida).

Pssĕta, pezzetta (moneta ant.); fig. per rimbrotto (idiot. nostr., ma oramai disus.).

Pssighè. pizzicare, stuzzicare.

Pssuchè, da bezzicare, dim. di beccare.

Publicassion, pubblicazione, il pubblicare, e il pubblicato.

Public, publico (più us. pubblico, non si sa perchè, *publico* è da *populo*, donde *poplicus*, *publicus;* fare, rendere publico, publicare; atti publici, voce, opinione publica; uomo publico, opp. di privato; donna publica, meretrice; sost. far noto al publico; mettere, mettersi in publico, lo dice in publico, publicamente; il pu-

Digitized by Google

blico batteva le mani; per comune, « terreni incorporati al publico » Borgh.

Publichè, publicare, fare, rendere noto al pubblico (V. *Publicj*), manifestare publicamente, promulgare (leggi, decreti, e sim.), stampare (opere), ec.

Publicità, publicità, la publicità degli atti d'un governo, « la pubblicità d'un teatro » Segn.; per notorietà, la pubblicità fa lo scandalo; dar publicità, pubblicare; far publicità, far piazzate, far scandalo

Puerìl (dial. col.), *puerilità*, fig. puerile, da fanciullo, fanciullesco, puerilità, cosa, azione puerile, « glorie vane, caduche e puerili » Cas.; « la rima che da principio era una puerilità e un'inezia, divenne poi ec. » Salv.

Pugn, pugno; dare, tirare dei pugni, dare un buon pugno, Bard.; « un pugno gli tirò di tanto peso » Ar.; pigliare, pigliarsi, venire, fare, giuocare a pugni; far a pugni, fig., cose che fanno tra loro a pugni, cioè, diametralmente opposte.

Pugnà, pugnata; in m. av., a pugnate, come, a manate, a brancate, a bracciate, a golate, ec.

Pugnet, pugnetto, dim. di pugno, Dav., Fort.

Pugnëla, pugnetta (del ferro da stirare).

Puija. V. *Puvia*.

Pulex (dal lat. *pulex*), pulce: fig. cerner le pulci *(cerne)* a qualcuno, scoprirne le magagne e sim.; mettere una pulce nell'orecchio ad uno, dir cosa che dia da pensare, Var., Lasc.

Pull, pulire, nettare, forbire; fig. dar l'ultima mano a lavori.

Pulissia, pulizia, contr. di sporcizia; far pulire, nettare.

Pulit, pulito, contr. di sporco; *andè pulit*, « sempre si dilettò d'andar pulito » Ber.; e così, tenere, tenersi pulito; per leggiadro, garbato, « visin pulito » Bald.; far pulito, pulire; fig. portar via tutto, mangiare o consumar tutto, Pul., Lip., Pan.; far pulito checchessia, far le cose pulito, cioè pulitamente, esattamente; iron. farla pulita, (far sconcia, disonesta azione), Tom.; e così, trattare, parlar pulito, con garbo; iron. « lascia far da me, che lo servirò pulito » Nov.; mettere in pulito, al pulito (scritti), Targ.; giuocare pulito, netto, lealmente.

Pulpit, pulpito, montar in pulpito, sul pulpito, parlare dal pulpito; oratore da pulpito, predicatore.

Punec, punce, puncio (bib. not.).

Pungent, pungente, da pungere, forar leggiermente; fig. linguaggio pungente, « narrata con pungente retorica, ec. » Dav.

Pungola, pungola, più us. (benchè men propr.) spugnola.

Digitized by Google

Punission, punizione, dare, infliggere, avere, ricevere una punizione, mettere in punizione.

Punse, pungere, pr. e fig., V. *Ponse* (o chiuso).

Punt, punto, linea e punto (geom.), virgola e punto (ort.); per segno, passar il punto, D., al suo più alto punto, Id.; esser a buon punto, « fatti sicur, che noi siamo a buon punto » Id.; « qui sta il punto » Cecch., Goz.; punto d'onore; accusar il punto, far un bel punto, aver un cattivo punto (t. di giuoco); dar il punto, dei punti (id.); dar dei punti, fig., esser superiore ad altri in checchessia; le donne danno dei punti al diavolo, prov.; per un punto Martin perde la cappa, prov.; punto d'ago, onde dar un punto, dei punti agli abiti, ec.; in m. av. arrivar in buon punto, opportunatamente; nello stesso punto, nello stesso tempo, momento; sino a questo punto non si sa niente; essere, trovarsi in buon punto, di salute, o checchessia; in, al punto di morte, Ber., Bart.; far punto, fermarsi, « e qui fo punto » (termino) Ditt., Ber., Goz.; « mostra di voler far punto qui » (arrestarsi) Macch., e punto lì, e ferma o fermiamoci lì; (far punto, in ling. commer., vale anche far fallimento); mettere, lasciare, venire, trovarsi, essere al punto di, cioè in condizione, in istato di; siamo sempre allo stesso punto; star sul punto d'una cosa, v. g., dell' onore, dello spirito di corpo, della disciplina, ec., non transigere, Bart.; non passare o eccedere un punto da quello che ec., Fr. G.; nè punto, nè poco, niente affatto; punto d' appoggio (t. mecc.); punto cardinale (geogr.); punto della luna, delle stelle (posizione, aspetto, t. astr.); m. av., punto per punto, capo per capo, minutamente, « ogni cosa dicea punto per punto » Ber.; « nè restava di domandare punto per punto, filo per filo, ec. » Fir.; di punto in bianco; appunto, per lo appunto, e sim. altre omol.

Punta, punta, cima, estremità acuta o no; punta del campanile, M. V.; punta della montagna, Pec.; punta di terra (che s'avanza in mare a guisa di punta), Sacch.; punta della spada, baionetta, lancia, e sim.; dare, menare, ferir di punta, Ber., Ar.; punta del naso, della lingua, dei diti o delle dita, dei piedi, ec.; aver sulla punta della lingua (m. freq.), sulla punta dei diti, saper molto bene, Lasc., B. B., Pan.; andare, stare, alzarsi in, o sulla punta dei piedi, Vas., Goz.; pigliar la punta, un po' di

Digitized by Google

punta (parl. del vino), Var., Sod.; per malattia acuta, (t. med.), pigliar una punta, morir d'una punta, di punta, Vas., Red.; sulla punta del dì (o sullo spuntar del dì), Cell.; comprar tutto a punta di soldi, Goz.

Puntà, puntata, colpo di punta; vangare a una o più puntate (agr.); puntata di fogli stampati, fascicoli (v. dell'uso).

Puntadura, puntatura, punteggiamento, Salv.; per puntazione, Id., Caren.

Puntal, puntale (t. art. mest.), G. V., Var., Lip., Cell.; metter un puntale, Caren.

Puntalè, puntellare, sostener con puntelli, « fecero puntellare la detta torre » Pec., « il coperchio.... sollevarono... e puntellaronlo » Bocc.; puntellar l'uscio con la scopa (tosc. granata), m. prov.; fig. puntellar checchessia che minacci di cadere.

Puntareul, punteruolo (t. art. mest.), Bon., Lip., Caren.

Puntè, puntare, spinger con forza, far forza, drizzare ad un punto, ec., « punta ei la manca in terra » Tass. (in tal senso V. *Pontè*, pontare); puntar un panno, un abito (t. art. mest.); puntar un' arma, (t. mil.), puntar la lancia, Ber. Ar., e sempl. puntare, « alcuni reggimenti con incredibile valore puntando, s'aprirono la via » Bott.; puntar artiglierie, il cannone, ec., Gr., Bott.; puntar il cannocchiale (t. astr.); puntar al giuoco, e puntare, per contar i punti; per punteggiare (men famil.), Borgh., Salv.

Puntegè, punteggiare (ortogr.), Salv., Bart.

Puntegiatura, punteggiatura (ortogr.), punteggiamento; è pure t. music.

Puntel, puntello, sostegno, pr. e fig., donde puntellare; « tirarono via il puntello che sosteneva il coperchio » Bocc.; mettere puntelli a checchessia che minacci rovina, Macch.; fig. puntello della casa, Id.; della vecchiaia, Bald., Bon.

Puntilio, puntiglio, fig., da punto, dim.; « questo sarebbe più presto puntiglio e sottiglieza che disputa » Borgh.; « non cerchi tanti puntigli » Cas.; « la vanità, l'arroganza, il puntiglio » Salv.; far checchessia per puntiglio, star sul puntiglio, sui puntigli, Car.

Puntilios, puntiglioso, che sta sul puntiglio, Salv.

Puntin, puntino, dim. di punto; in m. av., a puntino, appuntino, minutamente, esattamente.

Punto, punto (ortogr.), fig. far punto, fermarsi, Macch.; « e qui fo punto » Ber., Goz. (Del resto, V. *Punt*).

Digitized by Google

Puntù, puntuto, acuto in punta, Salv., Gr.; « vibrò uno strai pùntuto » Fort.; naso puntuto, cappello puntuto, ec.

Puntual, *puntualment*, puntuale, puntualmente, con puntualità « tutti garzoni lesti e puntuali » Ner.; venne a pigliarmi pronta e puntuale » Pan.; « e paga puntual come una banca » Id.

Puntualità, puntualità, astr. di puntuale. V. *Puntual*.

Puntuassion, puntuazione (ortogr.), punteggiamento. «

Puntura, puntura, ferita o mal di punta; per pungimento « e voi, pulci, che date una puntura, ma che puntura! » Pan.; fig. per pena, amarezza e sim., D., Bocc.; puntura al cuore, Cav., Var.; (per motto pungente, sferzata e sim., meno famil.).

Pupa, poppa, mammella; dar la poppa, allattare « e tu, Gaeta, che desti la poppa a Enea » Lall.; « che la poppa to' mae (tua madre, idiot. tosc.), non l'ha già data, ma una vipera » Cecch.; levar la poppa, dislattare.

Pupè, poppare « poppavano lei (o anche da lei), come la madre » Bon.; sempl. « giovane e..... molto fresco, che pareva tutto di poppasse » Cr. V.

Pupil, pupillo (t. leg.).

Pur, puro, caffè puro, vino puro, acqua pura, aria pura, ec.; fig. dir la pura verità, Pul.; il fatto puro e semplice; pura (o mera) forza, pura malizia, pura malignità, ignoranza, puro scherzo, divertimento, caso, ec.; puro ed innocente, cioè semplice, Salv.; pàrl. di lingua « la lingua nostra è ben dai forestieri (cioè dagli italiani non Toscani) scritta assai più corretta e regolata, perchè dagli scrittori puri e sinceri l'hanno leggendo e studiando imparata, Lasc.

Pura, av., pure (pura, antiq., Fr. Barb.); pure è così; di pure, fa pure, va pure; è pur doloroso; ma pure io spero.

Puramènt, puramente, senza più, solamente, semplicemente (con purità, non è vern.) « mosso puramente da amore » Tol.; « disse *filiis vestris*, non *filiis*, puramente, ma *vestris* » Segn.; « dovuto puramente alla sorte » Fag.; o *puramènt*, o puramente (ed anche, oppuramente), per oppure, ovvero, V. S. P.

Purga, purga; medicamento purgativo, purgante (t. med.) « diete, vomiche, purghe » Bon.; « una semplicissima purga » Red.; « purga semplice e composta » Id.; purga da cavallo, grossolana; pigliar una purga, fare una lunga purga; purga di san-

Digitized by Google

gue, mestruo, ld.; fig. « vera purga (quella smania di combattere) della loro pazzia » Dav.; la solitutidine e la quiete è una purga dell'anima » Salv.

Purgant, purgante, purga (t. med.) « in questi tempi usa l'uomo di purgarsi, ed è il miglior purgante » Fr. G.; fig. « quando i vizi hanno preso possesso, ec., vogliono essere (occorrono) purganti mordaci, ec. » Salv.

Purgateuri, purgatorio, fig., pena, patimenti, fastidio grande « moglie fastidiosa, impostora e caparbia, è un purgatorio continuo » Fir.

Purghè, *purghesse*, purgare, purgarsi, medicamento che purga, donde purgante; « in questi tempi usa l'uomo di purgarsi, ed è il miglior purgante » Fr. G.; « corre risico, se non si purga, di dar in tisico » Ner.; « si purgò di nuovo.... con una purga semplice e composta » Red.; fig. purgare (o spurgare), le colpe, D., Bocc.; purgar l'anima, il cuore; purgarsi, scolparsi, Macch., Salv.; purgare un libro dagli errori, Tol.

Purghèta, purghetta, piccola purga, Red.

Purifiché, *purifichesse*, purificare, purificarsi, pr. e fig.

Pusilanim, pusillanime, pusillanimo, timido, dappoco, d'animo imbelle, opp. di animoso.

Pusilanimità, pusillanimità, astr. di pusillanime.

Pùss, pus (t. med.), prodotto di suppurazione.

Puss, agg., lezioso, fanciullo troppo vezzeggiato, viziato (idiot. forse da puccio, vezz., checco, o da puzzo, nausea, schifo, onde *schifios*, schifiltoso, seppure non è una sinc. del lat. *putus*, donde putto.

Pussa, *spussa*, puzza, puzzo, fetore, lezzo.

Pussiè, *pussià* (da *puss*, V.), vezzeggiare, viziare, viziato.

Pusslagi, pulcellaggio, verginità, guardare (conservare) il suo pulcellaggio, Esp. P. N.; l'onore del suo pulcellaggio, Tav. R.; « quello ebbe il mio pulcellaggio » Ov. P.

Pustola (o ch.), pustola, pustula (t. chir., tum. not.).

Putana, *putanassa* (v. bass.), puttana (sost. e agg.), D., Bocc., Bar.; « lasciami andare che voglio svenare quella puttanaccia ». Fir.; fare la, andare a, ec.

Putané, puttaniere, dedito a puttane, Bocc.

Putin, puttino, dim. di putto (da noi s'intende, per lo più, dipinto, o scolpito) » puttini di grandissimo rilievo » Cell.

Putrefassion, putrefazione, il putrefarsi; dare, andare in

Digitized by Google

putrefazione, putrefarsi, corrompersi, marcire, infracidire.

Puvla, pëvia, pipita (mut. *p* in *v*, lett. aff., soppr. *t/*.

Q

V. lett. *Q*. Noz. Prelim.

Quacc, stè quacc, stare, starsene quatto, zitto, raccolto in sè « quatti e zitti, far lor fuochi » Bon.; e ripet., *stè, stesne quacc quacc*, starsene quatto quatto, Macch.; « standomi dietro (il cane), così quatto quatto » Var.; venire quatto quatto « venuti quatti quatti per mare, per non dare in chi gli cacci, ec. » Dav.; andar quatto quatto « andai quatto quatto, fiutando tutti gli usci » Bon.

Quacesse, accovacciarsi (da covaccio, covacciolo).

Quacion, quattone (quasi accr. di quatto), Bon.; *quacion quacion* « entratosene là quatton quattone » Cecch.

Quacionesse (quattonarsi, non è di lingua, benchè lo sia quattone), accovacciarsi, appiattarsi.

Quader, s., quadro (così denom. perchè di forma per lo più quadrata, Borgh.); fig. far un quadro degli altrui costumi, della sua vita, d'una battaglia, di cosa qualunque spettacolosa o interessante, un quadro di famiglia, della vita campestre, ec.; che bel quadro! che brutto quadro! ec., ec.; quadro storico, statistico, specchio, prospetto; riempire i quadri dell'esercito, figurare nei quadri, ec. (t. mil.); quadro, è pure t. delle carte da giuoco.

Quader, agg. quadro, di forma quadra; fig. spalle quadre, tarchiate, Spolv.; per opp. di tondo, testa quadra, assennata, Salv.

Quadern, quaderno (di carta).

Quadrant, quadrante (mecc. e geom.); quadrante d'orologio (t. art. mest.).

Quadrato, s., quadrato (t. geom. e mil.); formar un, il quadrato, formasi (l'esercito o parte di esso) in quadrato, Alg., Gr.

Quadratura, quadratura; trovar la quadratura del circolo, m. prov.

Quadrè, quadrare, ridurre in forma quadra checchessia (più comun. riquadrare); fig. soddisfare « una ragione che non mi quadra » Var.; « trovo in quel libro più cose che non mi quadrano » Bar.; per star bene, affarsi, confarsi « nome che mi quadra molto bene » Fir.; « il medesimo nome quadra a tutte » Salv.

Quadrel, quadrello (t. art. e mest.).

Quadret, quadretto, piccolo quadro, Borgh.

Digitized by Google